

Un libro di Christine Buci-Glucksmann

GRAMSCI E LO STATO

I punti cruciali della riflessione gramsciana e il suo significato per l'Occidente europeo nella attenta ricerca della studiosa marxista francese

«E' da vedere se nella famosa teoria di Bronstein (Trocki) sulla permanenza del movimento non sia il riflesso politico della teoria della guerra manovrata (ricordare osservazioni del generale dei cosacchi Krasnov). In ultima analisi il riflesso delle condizioni generali-economico-culturali-sociali di un paese in cui i quadri della vita nazionale sono embrionali e rilasciati e non possono diventare "trincea o fortezza"» (Quaderni, vol. II, pag. 865).

In questa nota del 1930 possiamo affermare un nodo di elementi essenziali nella concezione gramsciana: strategia rivoluzionaria (passaggio dalla guerra manovrata alla « guerra di posizione », analisi storiografica (differenze tra le situazioni russa e occidentale) e teoria generale politica (nuovo concetto di Stato come « società » e « società civile »).

Se, come ritengo, in quel nodo si stringe in unità tutta la riflessione di Gramsci, bisogna convenire che sono sulla strada giusta quanti conducono alla centralità della concezione gramsciana dello Stato (della politica) non solo la tematica dell'« egemonia » e del « dominio », ma anche il discorso sugli intellettuali e persino quello sulla filosofia (o sull'arte, ecc.).

Coglie dunque nel segno Christine Buci-Glucksmann nel volume su Gramsci e l'Etat (Pour une théorie matérialiste de la philosophie), edito da Fayard quest'anno, certamente uno dei frutti più cospicui del lavoro di ricerca (e di riscoperta) condotto nell'ultimo quinquennio da studiosi italiani e francesi, in primo luogo, ma ormai in altri paesi e continenti.

Il libro, del quale è preannunciata la traduzione italiana per gli Editori Riuniti, è il primo e il solo, finora, che si sia giovato dell'edizione critica dei Quaderni, che l'autrice ha potuto consultare nelle « bozze di stampa. Fino al 1926, ella osserva (pp. 65-66), l'egemonia era vista da Gramsci come una strategia alternativa del proletariato. Con il Quaderno I compare il concetto di « apparato egemonico », soprattutto in riferimento alla classe dominante, mentre nei Quaderni 7 e 8 l'egemonia viene coestensiva delle strutture dello Stato (non più, o non solo, vincolata alla « società di classe »).

La « società civile »

Per la teoria politica, mi sembra fondata l'interpretazione di un cammino che da Machiavelli conduce a Hegel, che incontra l'ostacolo della svante controversia tra Croce e Gentile e che si ritrova sulla via maestra di un marxismo arricchito, nel quale, come già osservava Togliatti, struttura e sovrastruttura non si fronteggiano rigidamente né si confondono in un tutto indistinto, ma si trasferiscono l'una nell'altra (e viceversa) per gradi e livelli successivi. La Glucksmann parla di « adattamento metodologico delle sovrastrutture » (p. 114). Ciò consente a Gramsci di recuperare, oltre la lettera di Marx, la tematica sovrastrutturale della hegeliana « società civile », non già come identità alla società economica (che nondimeno ne costituisce il supporto strutturale « logicamente e anche cronologicamente »: cfr. Quaderni, I, p. 434), ma come luogo di « attività politiche di massa », di associazioni e so-

prattutto di partiti che compongono l'ossatura complessa di quell'« architettura armonica », o « totalità » (cfr. Socialismo e fascismo, Torino, 1966, p. 447), che è per Gramsci lo Stato. Gli consente di partecipare all'incontro tra Marx e Hegel (e Machiavelli) nella nozione di uno Stato moderno articolato che si costituisce in quanto si sostituisce alla « Chiesa » e al corrispondente apparato egemonico di impronta feudale (Glucksmann, p. 432). Gli fornisce infine le armi critiche contro le divergenti mutilazioni introdotte nell'hegemonismo (e nel marxismo) da Croce e da Gentile, rispettivamente col dividere e con l'identificare dominio ed egemonia.

Certo, il cammino di Gramsci non è rettilineo e converrebbe seguirne meglio alcune curvature nel suo proposito di « fare i conti » con Croce e, insieme, di attestarsi sull'essenziale delle tesi leniniste. Ne deriva, in particolare, l'incompiuta problematicazione del « deperimento » dello Stato. Gramsci, indica nell'etico-politico (nello « Stato etico ») l'esto finale dello Stato-coercizione.

Singolare confronto

Un singolare confronto con Stalin viene proposto dalla Buci-Glucksmann per Stalin, lo Stato socialista si estingue dopo essersi rafforzato come macchina per la coercizione; secondo Gramsci, invece, deperisce in quanto viene ampliandosi, ossia in quanto trovano sempre più ampio spazio nell'ambito statale gli strumenti dell'egemonia e del consenso. Ma, in tal caso, vorrei obiettare, conviene usare ancora la parola « deperimento »? Marx, nella Critica del Programma di Gotha (di cui ricorre quest'anno il centenario), accenna alla « trasformazione » dello Stato, prevedibile nel comunismo.

Analisi storiografica e strategia rivoluzionaria completano la teoria politica. Il « volontarismo » di La rivoluzione contro il « Capitale » è ormai lontano. La Russia non è più considerata il terreno esaltante di una audace sperimentazione storica protesa a dilagare in Europa, ma è guardata nelle sue componenti storico-oggettive, che, se hanno re-

so possibile l'esplosione del 1917, fanno più faticoso il processo di edificazione socialista. Il motivo cruciale è ancora nella conformazione dello Stato, che (a dispetto delle apparenze) si rivela più forte e più resistente all'incalzare delle nuove basi produttive là dove, come in Occidente, è meno arrocato su posizioni di nuda « forza » ed opera invece in un intreccio di funzioni con la sostostante società civile.

Entro questo carattere generale nell'Occidente europeo si muove, con specificazioni ulteriori, la « ricognizione del terreno nazionale ». Tuttavia la Glucksmann, esprimendo una tendenza in vario modo manifestata da altri interpreti in lingua francese, segnala la portata europea del progetto strategico gramsciano. La problematica della guerra di posizione è giudicata come un leninismo formulato in presenza delle società di capitalismo maturo quali si sono via via strutturate dal primo conflitto mondiale fino ad oggi. Essa è liberata da ogni eccesso di connotazioni difensive e, in pari tempo, da ogni illusione di svolgimenti lineari ed univoci; l'autrice ha scritto (in due brevi note a p. 167) che Gramsci recepisce il concetto leninista della « putrefazione » del capitalismo monopolistico contemporaneo, ma lascia cadere l'altra idea leniniana del capitalismo monopolistico di Stato « anticamera » del socialismo.

Peraltro, l'esperienza teorico-politica della Terza Internazionale è considerata dalla Glucksmann determinante nella maturazione del pensiero gramsciano, che ella analizza attentamente in tutto l'arco del suo sviluppo a partire dagli scritti giovanili: nella « riforma intellettuale e morale » c'è anche l'« educazione culturale » di Lenin, nell'« egemonia » c'è anche la « generazione » di Buccharin, mentre, nelle ormai classiche osservazioni sul manuale dello stesso Buccharin (che forse potrebbe leggere la critica della versione staliniana del marxismo).

Per finire, una domanda: se l'analisi storiografica è in Gramsci mediatrice insopprimibile tra teoria e strategia, non è preferibile definire la filosofia (marxista) teoria delle formazioni etico-politiche, piuttosto che « gnoseologia della politica », come propone la Glucksmann in chiave althusseriana?

Giuseppe Prestipino

«Siamo soltanto una delle marionette nel puzzle angolano. E' altrettanto più dirsi per i tre movimenti. Siamo tutti spinti da mani assai forti». La sconsolata dichiarazione di impotenza rilasciata dall'ammiraglio Leonel Cardoso, alto commissario portoghese a Luanda, al giornalista americano Andrew Jaffe pochi giorni prima di lasciare l'Angola, è un'accusa rivolta a tutti e a nessuno. Vi si può leggere una conferma del luogo comune creato dalla stampa occidentale, secondo cui all'origine del dramma angolano sarebbe il sostegno dato dall'URSS al MPLA, o, al contrario, una denuncia delle responsabilità di coloro che hanno puntato le loro carte sul FNLA e sull'UNITA. In questo senso, essa anticipa la « filosofia » della fuga da ogni responsabilità nei confronti dell'ex colonia.

Ma se sono veritiere le rivelazioni apparse sul Diario di notiziario circa il modo come il governo di Lisbona e il Consiglio della rivoluzione sono giunti a quest'ultima decisione, e l'intervista concessa dall'ammiraglio Vitor Crespo, sottosegretario alla delegazione, all'agenzia IPS, il quadro cambia. A favore del MPLA, visto come il solo, autentico movimento di liberazione angolano e come sola scelta coerente con una politica positiva, risultano schierati la « commissione per la decolonizzazione » presieduta da Costa Gomes e l'intero Consiglio della rivoluzione, fatta eccezione per il primo ministro Azevedo e per il maggiore Almeida Costa, ministro degli interni; contro, fino alla minaccia di dimissioni, i ministri socialisti e socialdemocratici. E la « soluzione » trovata con l'andarsene alla chetichella, dando spazio al FNLA e all'UNITA, appare come un sostanziale passo indietro rispetto allo « impegno attivo » della maggioranza del Movimento delle forze armate.

Sbocchi sanguinosi

Ora che la crisi angolana sembra precipitare irrimediabilmente verso sbocchi sanguinosi, è interessante vedere come, nei commenti e nelle corrispondenze della stessa stampa occidentale, i dati reali del conflitto e la sua logica fondamentale tendano ad affiorare e a prevalere. A tratti, sulle tesi di una propaganda faziosa, il MPLA è « quello dei tre movimenti

Le forze che si scontrano nella ex colonia portoghese

CHI TIRA LE FILA IN ANGOLA

L'intervento di mercenari bianchi, i rifornimenti militari del Sud Africa ai reparti di Holden Roberto, l'atteggiamento degli Stati Uniti richiamano alla memoria il sinistro precedente del Congo - La posizione dell'Unione Sovietica - Un giudizio del « Times » sul MPLA: « E' il solo movimento che abbia fatto un serio tentativo di politicizzare la popolazione »



LUANDA — Una graziosa ragazza del MPLA armata di un fucile automatico ritratta su un autocarro dopo la proclamazione dell'indipendenza dell'Angola. Con lei un combattente del MPLA e un'altra ragazza che impugna un bazooka

peso e venuta assumendo, delle relazioni fra i tre movimenti e le forze esterne. « Nonostante la sua dipendenza dall'appoggio comunista e la sua politica di orientamento marxista », scrive Nicholas Ashford in un dispaccio al Times da Luanda « il MPLA non è, come alcuni suoi critici pretendono, uno strumento dell'Unione Sovietica ». E' invece il « motore principale » di un movimento che ha fatto un serio tentativo di politicizzare la popolazione nelle aree sotto il suo controllo. Per contrasto, il principale avversario del MPLA, il Fronte angolano di liberazione nazionale (FNLA) non ha praticamente alcun appoggio al di fuori delle tribù del nord, che vivono lungo il confine con lo Zaire.

Per Bridget Bloom, che scrive dal capitale angolano di Luanda, il MPLA è « quello dei tre movimenti

che ha le più forti motivazioni ideologiche. E' troppo presto per dire se risulterà marxista, come il PRILMO, sua controparte mozambicana; si ritiene generalmente che vi siano delle differenze di accento tra il vertice dirigente del partito, come tra il partito e la FAPLA, sua ala combattente. Ma in termini di politica economica come di organizzazione sociale, il socialista di sinistra, il suo principale alleato è stato a lungo l'Unione Sovietica. In confronto con il MPLA, il FNLA, sebbene apertamente impegnato nel senso di un'economia capitalistica, è senza un'ideologia. In origine, il FNLA era un partito dei Bakongo, la tribù nord-angolana che scontra nella Zaire, dove esso ha da tempo le sue basi. Il FNLA ha avuto le sue armi soprattutto attraverso lo Zaire, che le ha ottenute attraverso le potenze occidentali, principalmente da fonti e finanziamenti americani (la Cina è diventata sua

fornitrice soltanto dopo che il presidente dello Zaire, Mobutu, ha visitato Pechino nel 1973, e la sua motivazione fondamentale, almeno fino ad oggi, è stata antisovietica (il pro-FNLA). « L'improbabile armata del FNLA » è il titolo di una corrispondenza da Ambriz, che appare sullo americano Newsweek a firma di Edward Behr. Ambriz, un piccolo centro sulla costa, cento chilometri a nord di Luanda, è diventata il quartier generale di Holden Roberto, lo strano personaggio che alterna e continua i ruoli di facoltoso uomo di affari nello Zaire e di « capo carismatico » politico militare in Angola. Qui, « i sogni della guerra sono dappertutto ». Colonne di soldati del FNLA marciano lungo le strade. Nel vecchio forte c'è una squadra di autoblindo Panhard di fabbrica francese. Una ricina officina è stata trasformata in posto di riparazione per i veicoli messi fuori uso negli aspri combattimenti a sud. E, al di sopra di quella che ha un fondibile evidenza del fatto che Ambriz è il terminale ricevente della linea di rifornimenti bellici del FNLA: un rombo continuo di aerei che scendono sulla città per consegnare armi, munizioni, benzina, materiale sanitario e viveri.

« Ho visto per la prima volta Holden Roberto », sogna il geografo Behr, « nella luce declinante fuori della sua modesta residenza. Al suo fianco era il colonnello Santos e Castro, suo capo di stato maggiore e suo principale consigliere militare. Il colonnello e il resto dei bianchi che si sono uniti allo sforzo di guerra del FNLA — i meccanici che lavorano sui mezzi di Ambriz, piloti e personale di terra che aiutano a trasportare i rifornimenti e un certo numero di ufficiali, veterani del combattimento — sembravano tutti mostrare un rispetto prossimo alla venerazione per Holden Roberto. In cambio, questi si è impegnato a far sì che gli angolani bianchi, sotto il suo comando, al pari di quelli che hanno lasciato il paese, siano trattati come « cittadini di prima classe » in un'Angola indipendente. Un volontario bianco del FNLA mi ha detto: « Abbiamo capito che se volevamo restare nell'Angola, che consideriamo la nostra sola patria, il presidente Holden Roberto, per un caso (anche se il corrispondente americano tace pudicamente questo particolare) è il passato del colonnello Santos e Castro, più comandante del FNLA (le « frecce »), il corpo africano impiegato da Salazar e Caetano nella guerra coloniale e ora uno dei quadri dirigenti del sedicente esercito di liberazione portoghese » (ELP).

Ritorniamo al nome del colonnello Santos e Castro nel resoconto che Colin Legum fa sull'Observer di quella che

sembra la massa strategica più importante dell'offensiva contro il MPLA: la penetrazione di forze corazzate dal sud, in direzione di Luanda. Si è visto che il FNLA è politicamente e militarmente assente nel sud, dove opera invece l'UNITA, il più debole e incerto dei tre movimenti, ora alleato di Holden. Per tu questa volta, quest'ultimo ha mandato nel sud Daniel Chipenda, l'ex campione di football, già comandante di una formazione del MPLA, che è passato nelle sue file dopo un infruttuoso tentativo di esautorare e assassinare Agostinho Neto.

La brigata Chipenda

Legum scrive che Chipenda, il quale è originario del sud, « ha visitato recentemente la Namibia per conferire con il colonnello Santos e Castro ». « Due settimane fa », prosegue il giornalista inglese, « il colonnello Castro è entrato nel sud della direzione della Namibia, alla testa di una colonna di millecinquecento fra bianchi portoghesi e soldati africani. Rapidamente, essi hanno sloggiato il MPLA dell'importante posizione di Benguela e hanno minacciato Lobito. La forza di Castro è eccezionalmente bene equipaggiata con una squadra di elicotteri Alouette, dieci autoblindo Panhard con cannoni da 90 mm, ventiquattro carri leggeri Marmion Harrington con mitragliatrici leggere e un gran numero di morti da 42. Questo equipaggiamento, molto meno che venire solo da una fonte: il Sud Africa, il cui esercito ha in dotazione, appunto, tutti questi tipi di veicoli e di armi. Sul Financial Times, la Bloom, la cui testimonianza concorda con quella di Legum, parla anche di « bianchi di lingua nalu » (presunti mercenari sudamericani) presenti nella brigata Chipenda e identifica gli armati africani come ex membri delle flechas.

« Che il Sud Africa sia o meno già impegnato nella lotta — osserva il già citato Newsweek — esiste il poten-

ziale per un maggior impegno a venire. Il presidente Mobutu ha ricominciato un'offerta di servizi da un gruppo di mercenari sudamericani che la capo al colonnello Michael Hoare (« Mike il pazzo »), veterano dei combattimenti nel Congo all'inizio del 1960. Secondo fonti di K. N. Shasa, Hoare ha detto a Mobutu che il prezzo base per un'operazione mercenaria di annientamento del MPLA sarebbe tra i sette e i dieci milioni di dollari. Ma siccome Hoare ritiene di essere stato truffato da Mobutu ai vecchi tempi del Congo, non c'è l'ordine di mobilitarsi senza un sostanzioso anticipo.

Il sinistro precedente del Congo occorre già in questo e in altre corrispondenze, con i suoi orrori (i massacri e le torture del FNLA, nel periodo della sua presenza a Luanda, hanno del resto già rinnovato l'atrocezza degli africani) e con le sue ironie.

L'esempio del Mozambico

La guerra a oltranza tra il MPLA da una parte, il FNLA e l'UNITA dall'altra, ha già fatto tremantiamila morti e feriti, e una avvertita a chi non si arrende. Se gli ultimi due doessero prevalere, Ashford ritiene probabile, data la fragilità della loro alleanza, un successivo scontro tra di loro e la Bloom dubita, in ogni caso, che essi possano riuscire a governare. E il rischio di uno scontro più vasto — una confliggazione estesa a tutta la parte meridionale dell'Africa o un « confronto » tra le grandi potenze — è grande.

Come scongiurarlo? Poi o meno esplicitamente, molti di coloro che abbiamo citato in questa rassegna formulano la speranza di un accordo sul valore della posta in gioco (il petrolio, i diamanti, l'uranio e le altre ricchezze dell'Angola, la collocazione strategica dei suoi porti sulle rotte sudatlantiche, la sua posizione chiave in Africa, il peso che i suoi orientamenti finali sono destinati ad esercitare nell'equilibrio tra l'Africa indipendente e i paesi bianchi) e segretamente si spartano la sfera d'interesse. I governi e le cittadelle neocoloniali le potenze esterne recedano, per usare le parole della Bloom, « dall'orbita dell'abisso » e appoggino uno sforzo di pace. Tutti, però, restano all'interno di quella ragione che si esprime nell'immagine delle « marionette »: una ragione che ha come unico sbocco un senso di impotenza e di indefinita, una resa ai nemici dell'Angola.

C'era, e c'è, un'altra strada. E' la strada che l'ala più conseguente del Movimento delle forze armate portoghese è stata in grado di seguire con successo nel Mozambico. E' la strada, indicata dall'ammiraglio Crespo nella sua intervista, « a dare agli africani un'alternativa politica e a vederli in un governo impegnato su un programma autenticamente progressista la miglior garanzia contro interferenze esterne. E' ancora questa, ci sembra, la sola ragione che consenta di non degradare « marionette » l'intero movimento di liberazione angolano e di individuare attorno a ciò che il MPLA concretamente rappresenta, poiché, altrove, non è possibile lo spazio per una futura, non fittizia riconciliazione nazionale.

Ennio Polito

Una nota di Marco Vais e la risposta di Carlo Smuraglia

Diritto di sciopero e autoregolamentazione

Il compagno Marco Vais, responsabile dell'ufficio legale della CGIL, ci ha inviato una nota su questo scorcio del diritto di sciopero. La pubblichiamo con la risposta di Smuraglia.

Il compagno Smuraglia sull'Unità del 21 ottobre ha fatto il punto sulle recenti polemiche e proposte relative al diritto di sciopero e ad una sua eventuale regolamentazione. Egli giustamente afferma che « qualunque soluzione legislativa non coglie il contenuto politico e sociale del problema e presenta rischi di estrema gravità ». Giustamente ancora esclude una regolamentazione attraverso la contrattazione collettiva, non potendosi ridurre con quel mezzo « un diritto assoluto come quello di sciopero ». Osserva che la proposta di limitare normativamente lo sciopero ai casi di proclamazione sindacale maggioritaria contrasta col principio di libertà sindacale sancito dalla Costituzione, per il quale non resta dunque « una conclusione che l'autoregolamentazione dello sciopero da parte del sindacato.

Ma — aggiunge poi — se « non si potesse far le sole « autorità » morali dei sindacati unitari resterebbe allora da valutare la possibilità di ricorrere ad un meccanismo del tipo di quello ideato nel 1969 per rendere obbligatori « erga omnes » i contratti collettivi, senza alcuna interferenza da parte del potere legislativo o di quella « autorità » morale dei sindacati. Ma sarebbe, ripeto, un rimedio estremo e da valutare con attenzione in tutti i suoi risvolti giuridici e politici. L'ipotesi, peraltro avanzata anche da altri giuristi, non sembra tener conto di alcuni risvolti giuridici e politici già valutati. E precisamente: 1)

del fatto che in definitiva la soluzione sarebbe sempre di natura legislativa, così come è stata quella dell'estensione « erga omnes » dei contratti collettivi e conseguentemente l'ipotesi non coglie il contenuto politico e sociale del problema e presenta rischi di estrema gravità; 2) del fatto che la legge « erga omnes » è escluso (nella sentenza del 1962) che si possa ricorrere al meccanismo del tipo di quello ideato nel 1969 per rendere obbligatori « erga omnes » i contratti collettivi, ed ha dichiarato illegittimo persino il rinnovo della legge della « erga omnes »; 3) del fatto che la legge « erga omnes » conteneva un articolo (art. 5) che escludeva potessero essere estese con efficacia obbligatoria norme contrattate a disposizioni imperative di legge; e poiché si tratterebbe di limiti a « un diritto assoluto come quello di sciopero », che « non può — come ha scritto Smuraglia — essere oggetto di contrattazione tra le parti senza che — per ciò stesso — esso venga snuito e sacrificato », l'estensione di quei limiti con un contratto collettivo, in attesa della proclamazione sindacale maggioritaria, che si è voluto escludere perché in contrasto col principio della libertà sindacale.

Forse a conclusioni ben diverse si potrebbe giungere se si accantonasse nelle scelte di politica del diritto lo scheletro di un'ipotesi di legge nelle aule universitarie, e fuori di esse, secondo cui avrebbe un'esistenza quasi corporativa, e comunque aggredirebbe sempre nei luoghi di lavoro, un cosiddetto « interesse col-

lettivo », una valutazione, sovrastante gli interessi e le valutazioni degli interessati stessi, cioè i lavoratori; interessi e valutazioni che questi ultimi potrebbero esprimere di volta in volta, nei diversi momenti e nelle diverse circostanze.

A ben guardare, una regolamentazione dello sciopero che non è sempre capto ai titolari del diritto stesso e non si richiami agli interessi e alle responsabilità valutazioni di questi ultimi, conterebbe altri ed in ultima analisi, nell'ipotesi di « erga omnes », al legislatore) la titolarità di interessi e di valutazioni altrui. Le soluzioni proposte dal sindacato non escludono mai il momento dell'autodisciplina degli interessati, ponendo giustamente il problema sotto il profilo politico, anche con riferimento alle conseguenze politiche di eventuali irresponsabili forme di lotta.

Si tratterebbe forse di accantonare, almeno quando si affrontano le questioni dello sciopero, che sono squisitamente politiche, certi canoni di generalità, tipici di un certo diritto. Non per caso la Costituzione antifascista non si è dilungata sul diritto di sciopero.

Marco Vais

Nel mio articolo sul diritto di sciopero e sui vari progetti di limitazione, indicavo come unica soluzione veramente accettabile quella dell'autoregolamentazione, realizzata in modo organico e magari con la formulazione di una sorta di « codice di comportamento ». Non dovrebbe essere sfuggito il fatto che il richiamo all'intervento del legislatore era

UNIVERSALE ECONOMICA

ANTOLOGIA DELLA POESIA ITALIANA di Alfredo Giuliani

Un noto critico e poeta costruisce un'antologia che per la prima volta dedica eguale attenzione ai vari generi: il meglio della poesia lirica, comica, melo drammatica, narrativa, epica e morale. Dalle Origini al Trecento. Vol. 1 Lire 2.300 / Vol. 2 Lire 2.300

1955/1975 i venti anni della Feltrinelli novità in tutte le librerie

Nuovi scioperi e manifestazioni per il lavoro e lo sviluppo

Tutta Reggio Calabria in piazza Fabbriche ferme e negozi chiusi

Al comizio hanno parlato il sindaco, il presidente della provincia, il vice-presidente della Regione — Cinquemila minatori in lotta in Toscana — Fermi i metalmeccanici a Bari — I chimici in corteo per le vie di Milano

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 12

Ampla ed imponente è stata l'attività partecipativa popolare alla giornata di lotta per l'occupazione, indetta dalla CGIL, CISL, UIL e dalle amministrazioni comunali di quattordici comuni dell'area metropolitana reggina...

BARI, 12

Uno sciopero provinciale dei metalmeccanici ha aperto la stagione del rinnovo dei contratti nella provincia di Bari. La stragrande maggioranza dei lavoratori delle aziende della zona industriale di Bari si sono astenuti quest'oggi dal lavoro per quattro ore...



REGGIO CALABRIA — I gonfaloni di numerosi comuni della provincia aprono il corteo

TERNI, 12

Si sono incontrate a Roma presso la sede della Montedison la delegazione unitaria di Terni capeggiata dall'assessore regionale Provatini e composta da esponenti sindacali, delle forze politiche democratiche della regione, e la direzione Montedison...

Di fronte a queste prospettive, non è da escludersi che assistiamo a nuove speculazioni sul grado di drammaticità della mancanza di posti di lavoro. L'Istituto di statistica, che ha sempre posto fra i suoi compiti quello di misurare la disoccupazione, è intervenuto per criticare l'indagine presentata al Consiglio dell'economia e del lavoro dal CENSIS proprio per il fatto di aver «trovato» un'occupazione di 12 milioni di persone in Italia...

Con la grande manifestazione di oggi la Calabria, che in questi ultimi vent'anni è stata scossa in tutti i suoi comprensori più vitali, ha fornito un'occasione di lotta e si prepara ora come se fosse stato annunciato nel comizio di stamane, a nuove e più impegnative prove, ad una serie di iniziative che trovano in un momento importante ed unificante nella giornata di sciopero generale della Calabria fissato per la prima decade del prossimo dicembre...

Feliciano Rossitto, parlando a nome della Federazione sindacale nazionale, ha affermato che la profonda unità realizzata attorno ai temi del lavoro e dell'occupazione costituisce, oggi, in Calabria, un fatto di notevole importanza.

Enzo Lacaria

MILANO, 12

Occupazione, rilancio degli investimenti, riconversione industriale, rinnovo del contratto di lavoro, gli obiettivi dello sciopero provinciale dei 180 mila lavoratori chimici, della plastica, della gomma svoltosi ieri a Milano in provincia nel quadro del programma di lotte indetto dalla FULC...

MILANO, 12

Il comitato direttivo della Federazione unitaria degli statali ha deciso di intensificare la lotta per ottenere un contratto di qualifica funzionale e, quindi, l'integrale applicazione del vecchio contratto di lavoro...

Si intensificano le iniziative sindacali

Statali: assemblee in tutti i ministeri

Il comitato direttivo della Federazione unitaria degli statali ha deciso di intensificare la lotta per ottenere un contratto di qualifica funzionale e, quindi, l'integrale applicazione del vecchio contratto di lavoro...

Una delegazione della Federazione CGIL, CISL, UIL ha incontrato ieri i dirigenti della Confederazione della scuola industria-CONFAP...

La riunione è durata sette ore. Al termine è stato emesso un comunicato congiunto in cui si dà reciprocamente atto di chiarimenti circa le impostazioni generali delle rispettive parti sindacali...

Sindacati e piccoli imprenditori hanno anche deciso di fissare a brevissima scadenza un incontro per arrivare ad una normalizzazione dei rapporti contrattuali, in relazione alla rappresentatività specifiche...

generalmente sostenute dal sindacato circa i modi di superare la crisi in atto avendo una specifica attenzione alle caratteristiche sia di dimensione che qualitative delle imprese...

La CONFAPI ha quindi preso atto dell'impostazione sindacale che garantisce il ruolo fondamentale del piccolo e medio imprenditore, riservandosi tuttavia «ogni apprezzamento in sede contrattuale» dichiarando la propria disponibilità all'avvio delle normali contrattazioni...

A sua volta il compagno Lucio De Carlini, segretario generale della Camera del Lavoro di Milano, ha sottolineato l'importanza della assemblea della FLM...

Nel quadro della giornata di lotta per l'agricoltura

Alimentaristi in sciopero il 24 novembre

Aperta ieri a Ariccia la Conferenza d'organizzazione della Filziat-CGIL - Relazione del segretario generale, Gianfagna Rinnovo del settore, investimenti, sviluppo agricolo e Mezzogiorno al centro della piattaforma rivendicativa

L'obiettivo che si proponeva — ha detto il compagno Andrea Gianfagna aprendo i lavori della Conferenza nazionale d'organizzazione della Filziat-CGIL (Federazione italiana lavoratori zucchero, industrie alimentari e tabacco) in corso da ieri a Ariccia — è «conquistare risultati concreti e immediati per gli investimenti di prima necessità di più di due volte» contribuendo in modo preoccupante al processo inflazionistico...

Il rafforzamento dell'intermediazione parassitaria, sia nel rapporto con l'agricoltura, sia con il monopolio delle importazioni e esportazioni...

Partecipazioni statali, del Mezzogiorno, dell'edilizia, dell'energia, dei trasporti pubblici, per un programma a medio termine che contenga impegni precisi e controllabili...

Il dibattito si svilupperà nell'arco di quattro giorni. Nel pomeriggio di domani, alle ore 14.30, avrà luogo una tavola rotonda che verrà introdotta da Bruno Trentin alla quale prenderanno parte dirigenti di partiti democratici e delle ACLI...

Si apre la conferenza nazionale della FLM

Milieduecento delegati metalmeccanici oggi in assemblea a Milano

Dichiarazioni del segretario della FLM, Bentivogli, che oggi terrà la relazione introduttiva e del segretario della Camera del lavoro milanese, De Carlini. Quattro giorni di dibattito - Domani tavola rotonda con i partiti democratici

Da oggi a Milano 1200 delegati metalmeccanici, nel discutere la piattaforma contrattuale, affronteranno le questioni più scottanti della situazione politica, economica, sociale nel cui contesto si pongono le lotte per il rinnovo dei contratti...

Anche per il momento in cui si colloca questa conferenza assume un rilevante significato. Lo ha sottolineato Franco Bentivogli in una dichiarazione rilasciata all'«Unità»...

«Il programma economico del governo — ha proseguito Bentivogli — reso noto in questi giorni, lascia intendere che il problema della politica economica del governo, imputantata nella logica dei due tempi, quindi incapace di affrontare i problemi strutturali di difesa della occupazione e sviluppo del Mezzogiorno»...

La dichiarazione è stata accolta favorevolmente dai rappresentanti della FLM nazionale e dei consigli di fabbrica, dagli esponenti dei partiti politici democratici, delle regioni Puglia, Sicilia e Toscana, e dalle parti sindacali che avevano partecipato all'incontro insieme ai rappresentanti della Montedison...

«Proprio il dibattito — ha detto — e le scelte contrattuali di chimici, edili e meccanici, intrecciate in una iniziativa di lotta, dimostrano che non tanto di stagione contrattuale si tratta, quanto piuttosto di una stagione di lotta per l'occupazione e lo sviluppo»...

Il problema dello sviluppo del settore fertilizzanti in rapporto all'agricoltura, in particolare quella meridionale, sarà affrontato nei successivi incontri fra le parti sindacali della FULC nazionale...

«Questo fabbrica occupa oltre 400 persone, il protocollo prevede la cessione di tutti gli immobili, macchinari, attrezzature, stabilimento. Gli accordi intercorrono, che 30 novembre, costituiscono la premessa per la soluzione della vertenza aperta in seguito alla messa in liquidazione della filia italiana della White, cioè lo stabilimento Arbos di Piacenza, che produce macchine agricole»...

Convegno a Firenze su Università e mondo contadino

Il contributo della scuola per rinnovare l'agricoltura

Dal nostro inviato

FIRENZE, 12

Può la scuola dare un contributo al rinnovamento del mondo contadino? Può l'università partecipare ad avere un ruolo primario nella concezione di una agricoltura moderna collocata in una società nuova? A questi interrogativi ha tentato di dare una prima risposta che comunque è stata positiva, il convegno regionale che l'Alleanza dei contadini toscani ha organizzato nel quadro delle iniziative messe in cantiere in vista del prossimo congresso nazionale della organizzazione, in programma a Bologna fra un mese circa...

La contestazione studentesca ha contribuito a portare un'ondata di democrazia e di partecipazione all'interno della scuola, la quale ora sente sempre più l'esigenza di collegarsi con la realtà che la circonda. E il compagno Cesare Montuschi, socialista, nella sua relazione introduttiva ha aggiunto che se la scuola avrà la capacità di rinnovarsi «trovando la forza di dare quelle strutture e quei fini che le competono, il mondo contadino tradizionalmente emarginato non potrà che trarne benefici»...

Intervento del ministro per le aziende di fertilizzanti Montedison

Nella riunione svoltasi ieri al ministero dell'Industria, il ministro dell'Industria, Donato Cattin ha chiesto la sospensione della cessione degli stabilimenti di Barletta e di Orbetello dalla Montedison alla Federscandali...

La dichiarazione è stata accolta favorevolmente dai rappresentanti della FLM nazionale e dei consigli di fabbrica, dagli esponenti dei partiti politici democratici, delle regioni Puglia, Sicilia e Toscana, e dalle parti sindacali che avevano partecipato all'incontro insieme ai rappresentanti della Montedison...

Oltre duecento lavoratori sono convenuti ieri a Roma per sostenere la piattaforma dei sindacati agricoli, hanno dato vita in mattinata ad una manifestazione per le vie della capitale...

Il rapporto scuola-agricoltura va certamente incoraggiato, ma non sarà cosa facile e andando anche alle necessarie autoritative «per qui» che nel passato anche non è mai stato fatto in questa direzione»...

Rilevata dai dipendenti l'azienda «White Arbos»

Nella serata di ieri, a Milano, è stato sottoscritto, tra la filia italiana della White Farm Equipment Company, e la FLM di Piacenza, un protocollo d'intesa relativo ad accordi che consentiranno la continuazione dello stabilimento Montedison. Gli accordi intercorrono, che 30 novembre, costituiscono la premessa per la soluzione della vertenza aperta in seguito alla messa in liquidazione della filia italiana della White, cioè lo stabilimento Arbos di Piacenza, che produce macchine agricole»...

«Questo fabbrica occupa oltre 400 persone, il protocollo prevede la cessione di tutti gli immobili, macchinari, attrezzature, stabilimento. Gli accordi intercorrono, che 30 novembre, costituiscono la premessa per la soluzione della vertenza aperta in seguito alla messa in liquidazione della filia italiana della White, cioè lo stabilimento Arbos di Piacenza, che produce macchine agricole»...

«Questo fabbrica occupa oltre 400 persone, il protocollo prevede la cessione di tutti gli immobili, macchinari, attrezzature, stabilimento. Gli accordi intercorrono, che 30 novembre, costituiscono la premessa per la soluzione della vertenza aperta in seguito alla messa in liquidazione della filia italiana della White, cioè lo stabilimento Arbos di Piacenza, che produce macchine agricole»...

«Questo fabbrica occupa oltre 400 persone, il protocollo prevede la cessione di tutti gli immobili, macchinari, attrezzature, stabilimento. Gli accordi intercorrono, che 30 novembre, costituiscono la premessa per la soluzione della vertenza aperta in seguito alla messa in liquidazione della filia italiana della White, cioè lo stabilimento Arbos di Piacenza, che produce macchine agricole»...

Oggi a Roma gli amministratori ospedalieri

Dal 16° congresso della Fiaro un contributo alla riforma sanitaria

Sollecitare al governo precisi atti politici Verso la soppressione della Federazione?

Inizia oggi a Roma il 16. Congresso nazionale degli Amministratori Ospedalieri. Un evento di grande importanza sia per il momento nel quale si svolge, sia per i problemi che il dibattito congressuale investe. La crisi economica che attanaglia la Pastera è stata gravata da condizionare tutto il dibattito politico. Di essa è tanta parte la crisi dell'organizzazione sanitaria il cui stato è, in termini generali, corrispondente a un'attuale crescente insufficienza — non accenna ad arrestarsi tendendo a peggiorare — e le previsioni di un ulteriore e più rapido peggioramento.

Questa situazione mette ancora più in evidenza le contraddizioni presenti nella politica sanitaria del nostro Paese e lo contro in atto. Una parte importante della discussione si svolgerà tra enormi difficoltà del processo messo in moto l'anno scorso con la legge 386: dall'altra si fa sempre più evidente che il processo di blocco di questo processo e di mettere in movimento uno di segno contrario di tipo riformatore.

Sullo sfondo torna a presentarsi con forza e responsabilità la discussione sui principi di politica economica, l'antico interrogativo intorno alla compatibilità tra politica economica e politica sanitaria che quanto più una riforma tarda ad essere introdotta, tanto più aumentano i costi sociali del sistema ed il gap di interesse politico che si crea tra chi si oppone a questa riforma e chi la vorrebbe.

Occorre dunque che il Congresso della Fiaro si esprima chiaramente su queste questioni così vitali per il Paese. Il contributo della Fiaro può essere, a nostro parere, di grande rilevanza politica. Gli amministratori ospedalieri sono i protagonisti di una serie di elementi che il nostro sistema sanitario è stato così elevato da raggiungere i limiti di tollerabilità del nostro sistema economico e che gli interventi settoriali sino ad ora messi in atto (legge 132 di riforma ospedaliera, legge 386) sono serviti a mettere l'organizzazione sanitaria sul binario della riforma.

Gli amministratori ospedalieri possono produrre documenti di grande valore, dimostrare che i debiti pregressi sono stati pagati per meno del 50% della loro entità; che l'insufficiente dotazione del Fondo sanitario nazionale sta già riproducendo gravi fenomeni di nuovi indebitamenti; che tutte le manovre difensive e ritorsive della riforma ospedaliera, della legge 386, sono servite a mettere l'organizzazione sanitaria sul binario della riforma.

Inchiesta sul'amministrazione giudiziaria in Calabria e sulle eventuali collusioni tra esponenti della mafia e magistrati. La clamorosa decisione di aprire una indagine che scavi nel bubbone della 'ndrangheta è stata presa dal Consiglio superiore della magistratura subito dopo l'assassinio dell'avvocato generale di Catanzaro Francesco Ferlino (ucciso da uomini che a volte scoperchiavano l'affrontazione mentre rinchiuso solo ora se ne è avuta notizia).

La modalità di quell'esecuzione, perché il esecuzione si trattò, fu subito per essere a molti, e tra gli altri a parecchi membri del Consiglio superiore della magistratura, che si era trattato di un assassinio mafioso. Il fatto poi, che gli assassini avevano agito senza preoccuparsi di mostrare il viso aveva fatto dire agli inquirenti che non tutta la probabilità si era trattata di un delitto studiato e realizzato in modo da apparire per quello che era in realtà: un sanguinoso avvertimento.

Di fronte alla gravità del fatto che si inquadra in una più generale recrudescenza di fenomeni criminali che sembravano (e sembrano) avere in Calabria uno dei punti focali, il Consiglio superiore ha deciso di sondare il terreno, di sentire cosa avevano da dire gli addetti ai lavori. Così tre membri del Consiglio superiore erano partiti per Catanzaro.

L'incarico ufficiale era quello di manifestare solidarietà e conforto alla famiglia dell'alto magistrato ucciso e all'ordine giudiziario. I tre inquirenti, che indagano su nessuno, non indagano direttamente perché non avevano ricevuto tale mandato, tuttavia non poterono fare a meno di sentire di persona i voci e le reazioni più vere e proprie atti d'accusa da parte di magistrati chiamati a occuparsi, quando non addirittura avvilliti, da come sembravano funzionare certi settori dell'amministrazione giudiziaria in Calabria.

Con il ritorno a Catanzaro il Consiglio superiore un quadro quantomeno sconcertante: falde familiari, silenzi, connivenze, impunità.

La discussione sul da fare fu breve, le soluzioni proposte varie. Alla fine fu accolta quella del consigliere Gianfranco Maris il quale aveva sostenuto che bisognava evitare di affrontare il delicato e scottante problema con un'ottica «sociologica», per intendersi fare una indagine sul tipo di quella portata avanti dall'Antimafia. Al contrario, era stata la proposta, bisognava subito esaminare tutti gli elementi concreti e rimanere nel campo che è proprio del Consiglio superiore.

Così sono stati delineati gli aspetti sui quali occorre fare immediatamente luce e intervenire per evitare, soprattutto, che la situazione lamentata anche da molti magistrati calabresi, si ingrandisca ancora più. Questi sono i punti centrali dell'indagine fissati dal Consiglio superiore che si occuperà sempre in stretta plenaria del problema proprio in considerazione del merito di una precisa e costante attenzione.

1) Segnalazione al ministero di Grazia e giustizia di tutte le carenze tecniche che i tre membri in missione speciale avevano potuto constatare nel breve soggiorno in Calabria. Queste carenze sono elencate già in un rapporto sul quale l'organo di autogoverno sta lavorando e che dovrà essere pronto a giorni.

2) Indagine sui singoli magistrati e situazioni particolari per verificare se i trasferimenti, le permanenze in delicati incarichi, le funzioni attribuite a certi magistrati corrispondano a precise esigenze di servizio, siano giustificate e non presentino punti oscuri di alcun genere.

3) Indagine sul funzionamento dell'amministrazione giudiziaria in Calabria con particolare riferimento a certi personaggi noti nel mondo del combattendo (droga e sigarette) o implicati in casi di sequestro di persona e in rapine che sembrano aver goduto in passato di «complicità attenzioni».

«commissari casa» (organi unitari di base sorti recentemente in città all'indomani dei consigli di fabbrica e nei quartieri).

Tale mobilitazione è sfociata il 30 ottobre scorso nella adesione senza precedenti di moltissime rappresentanze dei quartieri alla giornata di lotta indetta dai sindacati sul problema della casa. Una adesione che si è ripetuta anche negli ultimi giorni in quasi tutti i quartieri e nelle borgate si è creata una vasta mobilitazione popolare gestita in gran parte dai comitati di quartiere, dalle

Clamorosa indagine disposta dal Consiglio superiore della magistratura

LA MAFIA CALABRESE SI ESPANDE: ANCHE DEI GIUDICI LA PROTEGGONO?

La decisione presa dopo l'uccisione dell'avvocato generale di Catanzaro Ferlino — Un primo rapporto preoccupante di tre membri dello stesso Consiglio — Saranno segnalate al ministero di Grazia e Giustizia le carenze organizzative — Inchiesta su come vengono assegnati i processi e su come vengono spostati i magistrati

Inchiesta sul'amministrazione giudiziaria in Calabria e sulle eventuali collusioni tra esponenti della mafia e magistrati. La clamorosa decisione di aprire una indagine che scavi nel bubbone della 'ndrangheta è stata presa dal Consiglio superiore della magistratura subito dopo l'assassinio dell'avvocato generale di Catanzaro Francesco Ferlino (ucciso da uomini che a volte scoperchiavano l'affrontazione mentre rinchiuso solo ora se ne è avuta notizia).

La modalità di quell'esecuzione, perché il esecuzione si trattò, fu subito per essere a molti, e tra gli altri a parecchi membri del Consiglio superiore della magistratura, che si era trattato di un assassinio mafioso. Il fatto poi, che gli assassini avevano agito senza preoccuparsi di mostrare il viso aveva fatto dire agli inquirenti che non tutta la probabilità si era trattata di un delitto studiato e realizzato in modo da apparire per quello che era in realtà: un sanguinoso avvertimento.

Di fronte alla gravità del fatto che si inquadra in una più generale recrudescenza di fenomeni criminali che sembravano (e sembrano) avere in Calabria uno dei punti focali, il Consiglio superiore ha deciso di sondare il terreno, di sentire cosa avevano da dire gli addetti ai lavori. Così tre membri del Consiglio superiore erano partiti per Catanzaro.

L'incarico ufficiale era quello di manifestare solidarietà e conforto alla famiglia dell'alto magistrato ucciso e all'ordine giudiziario. I tre inquirenti, che indagano su nessuno, non indagano direttamente perché non avevano ricevuto tale mandato, tuttavia non poterono fare a meno di sentire di persona i voci e le reazioni più vere e proprie atti d'accusa da parte di magistrati chiamati a occuparsi, quando non addirittura avvilliti, da come sembravano funzionare certi settori dell'amministrazione giudiziaria in Calabria.

Con il ritorno a Catanzaro il Consiglio superiore un quadro quantomeno sconcertante: falde familiari, silenzi, connivenze, impunità.

La discussione sul da fare fu breve, le soluzioni proposte varie. Alla fine fu accolta quella del consigliere Gianfranco Maris il quale aveva sostenuto che bisognava evitare di affrontare il delicato e scottante problema con un'ottica «sociologica», per intendersi fare una indagine sul tipo di quella portata avanti dall'Antimafia. Al contrario, era stata la proposta, bisognava subito esaminare tutti gli elementi concreti e rimanere nel campo che è proprio del Consiglio superiore.

Così sono stati delineati gli aspetti sui quali occorre fare immediatamente luce e intervenire per evitare, soprattutto, che la situazione lamentata anche da molti magistrati calabresi, si ingrandisca ancora più. Questi sono i punti centrali dell'indagine fissati dal Consiglio superiore che si occuperà sempre in stretta plenaria del problema proprio in considerazione del merito di una precisa e costante attenzione.

1) Segnalazione al ministero di Grazia e giustizia di tutte le carenze tecniche che i tre membri in missione speciale avevano potuto constatare nel breve soggiorno in Calabria. Queste carenze sono elencate già in un rapporto sul quale l'organo di autogoverno sta lavorando e che dovrà essere pronto a giorni.

2) Indagine sui singoli magistrati e situazioni particolari per verificare se i trasferimenti, le permanenze in delicati incarichi, le funzioni attribuite a certi magistrati corrispondano a precise esigenze di servizio, siano giustificate e non presentino punti oscuri di alcun genere.

3) Indagine sul funzionamento dell'amministrazione giudiziaria in Calabria con particolare riferimento a certi personaggi noti nel mondo del combattendo (droga e sigarette) o implicati in casi di sequestro di persona e in rapine che sembrano aver goduto in passato di «complicità attenzioni».

«commissari casa» (organi unitari di base sorti recentemente in città all'indomani dei consigli di fabbrica e nei quartieri).

Tale mobilitazione è sfociata il 30 ottobre scorso nella adesione senza precedenti di moltissime rappresentanze dei quartieri alla giornata di lotta indetta dai sindacati sul problema della casa. Una adesione che si è ripetuta anche negli ultimi giorni in quasi tutti i quartieri e nelle borgate si è creata una vasta mobilitazione popolare gestita in gran parte dai comitati di quartiere, dalle



Tunisi: liberati gli ostaggi

Tilani Herzi, che da lunedì teneva quattro ostaggi nella sede dell'ambasciata del Belgio a Tunisi, è stato arrestato. I quattro ostaggi sono stati liberati e disarmati. Gli ostaggi sono sani e salvi. Il tunisino, aveva minacciato di uccidere i suoi ostaggi se la moglie, una belga, non lo avesse raggiunto a Tunisi. I tre milioni di franchi belgi che egli affermava, egli si avrebbe sottratto. NELLA FOTO: il tunisino fra gli agenti che lo hanno arrestato.

Parla la donna interrogata dai magistrati

«Forse ho visto Pelosi insieme con Pasolini»

Un racconto preciso ma ancora tutto da verificare - L'incontro in una trattoria Oggi l'assassino nuovamente ascoltato dal magistrato - Le indagini a rilento



Agenti durante la perizia all'auto di Pasolini

«Lo fissai per tutto il tempo per lo scudo accanto a Pasolini e mangiava con una voracità eccezionale. Mi incuriosiva molto per questo. Il suo volto mi è rimasto impresso, quando riguardando le foto di Pelosi sui giornali la cosa mi tornò in mente...». Parla la nuova testimone entrata due giorni fa nelle indagini sull'attacco assassinio di Pasolini.

Il suo racconto potrebbe portare a stabilire che lo scrittore ed il suo assassino si conoscevano da tempo: il contrario di quanto sostenuto finora dal ragazzo. Si chiama Maria, è alta bruna, ha 35 anni e pare certa di quel che dice. Le è stato promesso che il suo cognome non verrà pubblicato sul giornale, ed ha raccontato ciò che lunedì scorso, dopo una settimana di

meditazione, si è decisa a leggere il suo racconto al dottor Giunta, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minori.

«Non posso essere sicura che quel ragazzo che vidi a casa con Pasolini fosse proprio Giuseppe Pelosi e passato del tempo, e poi è una responsabilità», dice la donna, tenendo un quotidiano tra le mani, poi fissa per un attimo la foto di Giuseppe Pelosi (il diciassettenne che ha confessato la barbara uccisione di Pasolini) ed esclama: «Certo la faccia è proprio la sua! Ma se almeno me lo facessero vedere di persona sono già due giorni che ho raccontato tutto al magistrato. Mi aspettavo di essere chiamata per un confronto, non so, per fare qualche prova che mi consenta di scegliere questo dubbio che mi assilla. Ma nessuno si è fatto più vivo, a parte voi».

La testimone racconta l'episodio dal principio. «Faceva molto caldo, era una sera del fine di luglio. Poco prima delle 22 entrò con mio marito nella trattoria «La Capriola» a Catanzaro di Fiori. Ci sedemmo. Al tavolo accanto al nostro era seduta Laura Betti, l'attrice, che stava aspettando Pechi Minuti. Lei e il marito erano con Pasolini, un uomo di quarant'anni circa che non conosco, ed il ragazzo che mi assilla. La donna, che stava aspettando Pechi Minuti, fu molto attenta quando il cameriere servì le vivande mangiate senza fermarsi un momento: aveva una faccia eccezionale, come se non avesse toccato cibo da una settimana. Pasolini, la Betti e l'altro uomo parlavano, discutevano, il ragazzo era lo

Emessi dal magistrato di Bologna

Altri 14 mandati di cattura contro bombardieri neri

Riguardano anche attentati organizzati alla vigilia del referendum - Collegamenti con la SAM di Fumagalli

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 12. Quattordici nuovi mandati di cattura sono stati emessi dal giudice istruttore di Bologna Vito Zinani che sta conducendo l'istruttoria sulle imprese terroristiche dei cosiddetti «gruppi per l'ordine nero». Riguardano i «santabellini» Fabrizio Zani, Adriano Petroni, Cesare Ferri, Bruno Luciano Bernardelli, Alessandro D'Immo, Alessandro Danielelli, Umberto Salvatore Vitrillo Giovanni Colombo, Mario Di Giovanni e i «toscani» Augusto Cauchi (latitante), Francesco Bumbaca, Massimo Butani, Giovanni Ressi e Luca Donati. Il magistrato attribuisce loro una precisa responsabilità identica ed operativa per gli attentati che vennero compiuti a Milano contro l'agenzia del «Corriere della Sera» (13 marzo '74), contro il liceo scientifico Vittorio Veneto (15 marzo '74), l'essoria comunale (23 aprile '74); a Lecco contro la sede del PSI (23 aprile) e la «tripletta» del 10 maggio, antiviaglia del volo sulla legge abrogativa del divorzio contro la sede dell'assessorato all'ecologia di

«Ma sono anche piuttosto stupida che nessuno mi ha dato ancora la possibilità di confermare o smentire ciò che dico mettendomi davanti agli occhi Pelosi».

La donna con la sua deposizione ha tirato in causa anche Laura Betti, la quale insieme alla quarta persona che fu uccisa nel 1974, era seduta al tavolo di Pasolini, dovrebbe poter dare precise indicazioni al magistrato. Ma l'attrice non è stata convocata. Da lei neppure è partita alcuna iniziativa poiché, ha spiegato ai giornalisti, non è ancora in grado di prendere in considerazione la vicenda. L'atroce morte di Pasolini è stata un brutto colpo per le sue condizioni di salute. Precarie Laura Betti è sconosciuta, e non è più uscita di casa.

Le indagini, intanto, continuano a rimanere caratterizzate da una grande lentezza, mentre un settimanale milanese annuncia nuove «rivelazioni» sulla presunta partecipazione di più persone all'omicidio. Scattano ieri mandati di cattura per il delitto, è stata organizzata una ispezione dell'Alfa G.T. di Pasolini, con cui lo scrittore è stato schiacciato. Vi hanno partecipato i periti d'ufficio (Ronchetti, Merli e Umami) il comandante dei vigili del fuoco ingegner Cappuccini, e i consulenti di parte (de Santis e di Felice). Durante la perizia Pasolini, Betti e Pelosi sono stati prelevati numerosi campioni delle tracce di sangue e di altro materiale. I risultati delle analisi si avranno soltanto tra parecchi giorni.

Per questa mattina è previsto al carcere di Casali di Mantova nuovo interrogatorio di Giuseppe Pelosi. Forse si proverà finalmente ad infilare all'anziano del ragazzo il suo anello trovato vicino al cadavere, per capire se poteva davvero essere perso durante l'aggressione.

Sergio Criscuoli

Milano, l'essoria comunale di Ancona e la palazzina di via Arnaldo a Bologna dove fino a qualche mese prima c'era stato un deposito della «Chiari e Forti» produttrice del famigerato olio di calza. Il tentato di Bologna che, a parere del magistrato, concluda la sciagurata attività del «gruppi» fondati a Catolice durante «summit» che si svolse nell'hotel Biondi, gestito dall'informatore del SID, Mario Falzari e che, qualche settimana prima, era stato preceduto da una specie di conferenza d'organizzazione che si svolse all'interno del circolo «Compagnia del retaggio» a Bologna; qui si erano svolte conferenze dell'ammiraglio Biondi, quando era vicepresidente del MSI-DN e dello stesso Giorgio Almirante. I «soci» del circolo erano in massima parte esponenti della «santabellina» di Balò, tra cui quel Giorgio Pini, ex ministro di Muscolini, ora presidente effettivo dell'associazione ex combattenti di viale Mazzini.

I «gruppi per l'ordine nero», di cui non sono ancora stati perfettamente individuati tutti gli obiettivi che dovevano portare alla violenza violenta degli ordinamenti economici e sociali dello stato, sarebbero, secondo il giudice istruttore, intercambiabili con la SAM. La gestione del terrore che si esplicò nella primavera del '74, in Lombardia, Emilia, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Puglia e Basilicata, fu definita Giancarlo Esposti, il santabellino, morto a Pian di Rascino in uno scontro a fuoco coi carabinieri.

Giancarlo Esposti era, come si ricorderà, il braccio destro di Carlo Fumagalli, il capo delle SAM (squadrone d'azione Muscolini) che era stato arrestato il maggio dopo la scoperta della base di via Ponci o Polio a Milano. Pare che l'inchiesta del magistrato bolognese abbia stabilito che il gruppo per il «ordine nero» erano perfettamente intercambiabili con la SAM. L'arresto improvviso di Fumagalli, tuttavia, determinando la fuga del commando, forse non era stato previsto. La base di Pian di Rascino, conclusa per il compito terroristico che doveva procedere e accompagnare la campagna elettorale per l'abrogazione della legge istitutiva del divorzio.

Circa i legami organizzativi tra Esposti e gli imputati di «Ordine nero», l'inchiesta avrebbe raccolto prove puntuali.

Il testo della Costituzione a tutti i soldati

Dai primi mesi del prossimo anno tutti i militari di leva dell'Esercito, compresi i carabinieri, e i riservisti di complemento, riceveranno insieme al tradizionale corredo di indumenti e armi, anche il testo della Costituzione repubblicana. Una edizione formata in fascicolo — in forma un comunicato — è stata curata dallo S.M. dell'Esercito per «rendere più proficua» le lezioni della Costituzione, previste nei programmi di addestramento.

«Si tratta indubbiamente di una iniziativa che va giudicata positivamente: ci ha dichiarato il compagno Arrigo Boldrini, vice presidente della Camera e membro della Commissione Difesa — più volte ha noi sollecitata e che è stata fatta propria da Regioni e Comuni, che hanno provveduto, in accordo con la Commissione Difesa, alla consegna a tutti gli organi militari di qualunque forza armata e che sia sottoposto a disciplina e alle norme relative. Soprattutto auspichiamo — ha aggiunto Boldrini — che la consegna ai soldati del testo della Costituzione, prevista nei programmi di addestramento, sia un'occasione per una più profonda conoscenza della Costituzione, e per una maggiore consapevolezza dei doveri e dei diritti dei militari, nei rapporti con la società civile».

Tuttolibri è il primo settimanale italiano di cultura, che per formula e linguaggio si rivolge a chiunque legga. In edicola ogni mercoledì. Settimanale edito da LA STAMPA

la Vetreria Aurella

Posatore Autorizzato Saint Gobain

Sa tutto sul vetri Saint Gobain li ha in magazzino ti aiuta a sceglierli e te li mette in opera.

Avete un problema di vetro? Per una abiezione a partire da 100.000, per la vetreria del negozio o per la vetreria per lo stabilimento o il capannone? Nessuna preoccupazione di siamo noi. Servizi del vetro Saint Gobain al vostro fianco con tutta la nostra esperienza, dalla scelta del vetro giusto, fino alla sua messa in opera. Senza perdite di tempo. Noi nostri

magazzini ci sono tutti i vetri prodotti dalla Saint Gobain. Per esempio il vetrino antiscalfatura Via e Via, armati in vetreria anti-urto, il vetro isolante Boveri Climatit, la vetreria temperata Securited Emalt, i cristalli riflettenti Aneloro, il Kiliarm, il prodotto di vetro Urdol, la latta a specchio, la latta a specchio, la latta a specchio, la latta a specchio.

VETRERIA AURELLA s.r.l.

ROMA - VIA SORISO, 78

TEL. 6230483/6224153

copri con

Onduline

Un tetto sicuro, di lunga durata, economico all'acquisto e nella messa in opera. In vendita presso i più importanti magazzini di materiali edili e ferreami.

Onduline la lastra ondulata più economica

Stabilimento, Sede Sociale e Direzione: AL TOPASCO (LUCCA) Telet. (0583) 25611/2/3/4/5 r. a. - Telex 50229 ITALOR

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

come scegliere tra 17.295 libri

17.295 libri vengono stampati ogni anno in Italia: una montagna di oltre 750 milioni di parole.

Tuttolibri è il nuovo e unico settimanale che oltre a lettori un completo strumento d'informazione editoriale.

Tuttolibri segnala con tempestività ogni settimana circa 300 titoli e dedica, ai 60-70 più significativi, recensioni e schede redatte da esperti d'ogni materia, dando un'informazione completa sulla produzione editoriale italiana e straniera.

Tuttolibri dà inchieste, servizi, interviste, corsivi, e pubblicherà in anteprima brani dei libri più importanti di imminente uscita.

TUTTOLIBRI

per riconoscere ogni settimana i "tuoi" libri

in edicola a 200 lire

PROVENIENTI DAI QUARTIERI POPOLARI DELLA CITTA'

A Palermo donne e bambini in corteo per la casa

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12. Una grande manifestazione proveniente dai quartieri popolari e dalle borgate di Palermo, composta soprattutto da donne, si è concentrata questa sera in svariate punti del centro cittadino e nei pressi del palazzo del Comune per protestare contro la gravissima carenza di abitazioni popolari.

Le donne, che avevano partecipato in mattinata, insieme ai loro bambini, ad un corteo studentesco e che ave-

maticità del problema degli alloggi a Palermo, dove di fronte ad un fabbisogno di almeno 100 mila vani sono disponibili solo qualche centinaio di case popolari già edificate, e il Comune retto finora da un «comitato di fari» fanfalanano ha insabbiato il risanamento del centro storico, fa seguito a una serie di altri episodi di lotta. Nel corso degli ultimi giorni in quasi tutti i quartieri e nelle borgate si è creata una vasta mobilitazione popolare gestita in gran parte dai comitati di quartiere, dalle

«commissari casa» (organi unitari di base sorti recentemente in città all'indomani dei consigli di fabbrica e nei quartieri).

Tale mobilitazione è sfociata il 30 ottobre scorso nella adesione senza precedenti di moltissime rappresentanze dei quartieri alla giornata di lotta indetta dai sindacati sul problema della casa. Una adesione che si è ripetuta anche negli ultimi giorni in quasi tutti i quartieri e nelle borgate si è creata una vasta mobilitazione popolare gestita in gran parte dai comitati di quartiere, dalle

Incontro con Corrado Cagli

Conversazione su « La pittura e il teatro », il testo di imminente pubblicazione che documenta il contributo dell'artista al rinnovamento della scena



Una nuova, grande monografia sta per arricchire la già vasta bibliografia del maestro Corrado Cagli. È imminente la pubblicazione, presso gli Editori Riuniti, de « La pittura e il teatro », un affascinante volume che raccoglie scenografie, costumi e macchine teatrali che Cagli ha prodotto dal 1947, dalla collaborazione con Balanchine e la Ballet Society di New York ai giorni nostri. Un percorso quasi trentennale di cui il volume vuole appunto essere documento esauriente. Cagli ha dato un contributo fondamentale al rinnovamento della scena teatrale di oggi, operando dagli Stati Uniti all'Europa, da New York a Vienna, Milano, Roma, Firenze, Berlino. Fra le grandi realizzazioni di Cagli di cui il libro dà la prima documentazione unitaria vi sono « Il trionfo di Bacco e Arianna » messo in scena con Balanchine e la Ballet Society di New York; il « Tancredi » di Rossini con il quale, al « Maggio », il maestro si avvicina per la prima volta all'opera lirica; « Persephone » di Strawinski; il « Flauto » di Sofocle.

Ho incontrato Cagli nel suo studio romano perché lui parlasse ai lettori de « L'Unità » di questo suo libro, tematica di un'ampia e ininterrotta stagione.

Il libro raccoglie — mi dice Cagli — tutto quanto ho prodotto per il teatro in questi anni. È un'opera curata da Renato Nicolai; un'opera complessa, vasta, articolata in parti e capitoli che interessano ogni singolo spettatore che ho allestito viene sempre premessa una testimonianza degli artisti con i quali ho collaborato: un lungo elenco di nomi da Giuseppe Penone a Roman Vlad, da Francesco Siciliani a Claudio Mauri, Mario Verdone, Massimo Bogliacchino, Aurelio M. Milloss. Sulla mia attività teatrale negli Stati Uniti, nel 1960, nel libro, Giovanni Garandente e mentre Carlo E. Ruggiani ha tracciato una nota di prefazione.

È stato scritto che la sua attività di scenografo, contrariamente a quanto avviene per altri pittori che fanno scenografia, è stata sempre inseparabile dalle altre manifestazioni della sua espressione artistica. Condivide questo giudizio?

Totamente. Mi lasci intanto specificare un termine: lo amo dire pittore per il teatro e non scenografo, per quanto riguarda questa mia attività. Forse qui in questa intervista, e in risposta alla sua domanda, Ma voglio approfondire questa risposta. Io mi servo delle dimensioni del palcoscenico, della platea, in un modo, meglio, di uno spazio più ampio di quello che mi concede il quadro; più ampio e di un respiro meno colabile. In ogni caso, chiedo uno spazio: quello del teatro arriva a dare, almeno a me, una maggiore naturalezza alle forme concettuali, razionali. Per esempio quando ho fatto il mio intervento, con Claudio Mauri regista, sul Flauto di Sofocle in concorrenza con il teatro di tubi metallici è diventata una realtà « naturale » che

ha permesso anche a Mauri una espansione delle sue capacità di interprete del testo. Le dico ora una cosa che mi ha colpito: un determinato quadro suo che può non essere capito: se da quel quadro ne derivi un arazzo suo che la gente non capisce, ma che, nel tempo, la stessa idea la realizza sulla scena se sarà capita ancora meglio.

Qual è il significato della sua ricerca dell'« unità visiva » fra gli elementi che compongono uno spettacolo? Pensa in particolare ai costumi e ai bozzetti per il « Tancredi », « Estri », « Marsia » che rendono esplicito questo discorso sulla competenza fra i linguaggi.

Lo stesso significato che persegue Diaghilev con il suo lavoro d'equipe, quello con Stravinski. Lo spettacolo deve essere il risultato di un insieme di interventi che devono essere pensati insieme, in un'unità della tensione, il compito del pittore per il teatro è, in questo ambito, quello di rendere visive anche le cose uditive. Di cui, per inciso, mi ha criticato ai balletti sovietici, che sono, dal punto di vista coreografico, grandissimi, ma che non lo sono altrettanto, purtroppo, dal punto di vista visivo. Sono belli come i Globe Trotters, cioè diventano quasi una cosa sportiva.

Che cosa deve allora, Cagli al teatro?

L'approfondimento della mia dimensione. Il teatro mi ha aiutato a un banale cambiamento nella separazione che ho sempre fatto fra gusto e funzione. Io cerco con tenacia di non cedere al gusto.

Tranne l'episodio della Bibbia di John Huston, un banale fatto come per il cinema. Perché?

È un mondo lontanissimo da me. Non ci intendiamo. Il cinema è una macchina che può fabbricare.

Luciano Cacciò

SCRITTORI STRANIERI

Così esordiva Gertrude Stein

Già i primi racconti fradiscono l'inguaribile « americanismo » della scrittrice che nel 1903 compie l'esperienza decisiva della sua vita: il viaggio a Parigi

GERTRUDE STEIN, « Come volevasi dimostrare », Einaudi, pp. 149, L. 1.800.

GERTRUDE STEIN, « Tre assistenze », Einaudi, pp. 218, L. 2.000.

Bisogna ricordare una data, l'anno 1903, e un viaggio, a Parigi, per poter cominciare a parlare di Gertrude Stein. Quel viaggio portò in quell'anno per la prima volta la brillante studentessa americana, impaziente dei suoi studi di psicologia e di medicina, nella capitale francese, centro indiscusso dell'attività culturale europea. Quel viaggio segnò una svolta decisiva e determinante nella sua vita. A Parigi, infatti, nacque la sua « persona », la sua « personalità », la sua « individualità ». La curiosa e inscindibile mescolanza di pratica letteraria e di attività critica, di severo impegno individuale e di voluttosa fedeltà al ruolo di infaticabile guida di giovani e oscuri talenti e di insostituibile animatrice del più vivace salotto letterario degli anni '20.

È una esperienza eccezionale quella della Stein. Sono in molti, in quegli anni, gli artisti che aspirano ad un cambiamento di « cielo », che vivono, più o meno a lungo, in un'atmosfera materiale della loro patria. E si pensi a Pound, Hemingway, Anderson, e, prima di ogni altro, a Joyce, che in quello stesso 1903, alla stregua di un « emigrato », si trasferisce, nel suo esilio, a Parigi, dove si allontana dalla « cara sua patria Dublino ».

Eppure la Stein non sentirà mai in maniera drammatica la sua condizione di « esiliata ». Non darà mai al suo esilio il senso joyciano di un gesto di ribellione e di sfida aspramente polemica nei confronti della propria terra d'origine. Basterebbe leggere, per convincersene, due racconti, « Fernhurst » e « Come volevasi dimostrare », i primi scritti di quest'artista americana, per lungo tempo rimasti inediti e ancora oggi pochissimo conosciuti. Qui, nelle pagine pur scarse riservate alla descrizione della città di Boston in cui si muovono i protagonisti, il tono complessivo è, e magistralmente, contraddittorio: non impetuoso, tradisce immediatamente un'inguaribile « americanismo », un nostalgico eppure misurato ritrovamento di sé e in quell'atmosfera che nemmeno per un momento si faceva sentire la necessità di stare in guardia.

D'altra parte, troppo recente è il distacco dall'America perché gli elementi autobiografici non abbiano un peso rilevante anche nella scelta del materiale narrativo. Fernhurst, da cui prende il titolo il primo racconto, è il nome di un collegio di spina, un'esperienza convincente di quei microcosmi tipicamente americani, efficienti, perfetti dove si consumano le esperienze educative delle giovani generazioni.

La città degradata. A.A.V.V.: « Dalla città industriale alla città del capitalismo ». Il Mulino, pp. 302, L. 6.000.

Sviluppo e degradazione urbana, con particolare riferimento alla situazione italiana in una raccolta di saggi interdisciplinari. I contributi, spesso divergenti, offrono un quadro storico della demografia e della forma urbana in un'ottica sempre attenta al modo di produzione e ai rapporti di classe.

Vi sono, in questa raccolta, tre saggi (Tra due fuochi, Lo scambio dei prigionieri) che testimoniano della rigenerazione, sia pure problematica, della base. E tuttavia, ripeto, il clima non è quello di un'epoca, ma due racconti che, più di altri, danno la « chiave » di lettura della Resistenza come può essere vista oggi, evitando falsificazioni. In il seppone emergono appunto il desiderio e la pratica germinale di una vita diversa in un mutato contesto sociale: la donna (« La ragazza scalza ») non acclimata nei nuovi ambienti, il soldato operante con l'uomo, per l'uomo, nella stessa direzione di rinnovamento, eppure portatrice, in proprio, di semplici amuleti (« L'indiana »).

Ma l'aspetto più inquietante dell'intervista è un altro, e precisamente quell'atmosfera (a tratti angosciata) di estraneità, isolamento, difficoltà, in cui i quattro baschi vivono nei confronti della società circostante: i proprietari di appartamenti sono a figli di cani pronti a estorcere agli inquilini fin l'ultimo soldo; i portieri avidi di mancie e spie; i madrilini in genere (gli « spagnoli ») contrapposti ai baschi, « con quegli strani baruffetti », sembrano « tutti dei poliziotti o dei confidenti ». Chi ha vissuto le lotte clandestine, in Italia o altrove, con le loro asprezze, tensioni psicologiche e tragiche, può capire e anche giustificare. Ma non può fare a meno di riflettere criticamente su una scelta che puntando tutto esclusivamente sulla lotta clandestina, in Italia o altrove, con le loro asprezze, tensioni psicologiche e tragiche, può capire e anche giustificare. Ma non può fare a meno di riflettere criticamente su una scelta che puntando tutto esclusivamente sulla lotta clandestina, in Italia o altrove, con le loro asprezze, tensioni psicologiche e tragiche, può capire e anche giustificare.

Arminio Savioli

te manovrata e ostacolata nel divenire « qualcosa di più che delle voci », si spengerà nel nulla.

Ma se nell'essenziale asolutezza di questo primo lavoro della Stein è ancora possibile intravedere una pur debole evoluzione narrativa, nel secondo e più lungo racconto il tema è ulteriormente filtrato, distintamente subordinato alla caratterizzazione del personaggio e alle più complesse preoccupazioni formali ed espressive della scrittura. Nelle pagine di Come volevasi dimostrare il ritmo martellante di un dialogo a volte nebuloso scandisce, nel suo divenire, il tempo psicologico di una minuziosa indagine dei conflitti esistenziali di tre universitarie americane della classe più abbiente, reciprocamente coinvolte in un confuso meccanismo di intricati rapporti erotico-sentimentali.

È fin troppo facile riconoscere nell'autrice di questi « studi psicologici » l'alunna prediletta di William James; come pure rinfacciare l'inconfondibile presenza dell'altro James, Henry, in quella attenzione scrupolosa al processo dell'inconscio, alle sottili e contraddittorie incertezze dell'animo, un'attenzione alla qualità particolarissima del « suo » linguaggio che distingue originariamente le indagini

introspettive della Stein. E si guardi, a questo proposito, il secondo e più riuscito libro della Stein, Tre assistenze, suddiviso in tre racconti ognuno dei quali prende il titolo dal nome delle protagoniste femminili che li animano. Non c'è dubbio che qui veramente la Stein raggiunge i suoi momenti migliori, il punto più alto di un equilibrio perfetto in cui la prosa, contratta e solenne al tempo stesso, aderisce naturalmente alla materia umana intensamente flaubertiana. L'andamento lento fino alla stesura della narrazione attuale, la sua monotonia di una realtà squallidamente immobile entro cui inesorabilmente si esaurisce la grigia esistenza delle protagoniste. Soltanto la morte interviene a spezzare, con le corde in un giocattolo automatico, questa immutabile successione di giorni sempre uguali.

E, dunque, ancora « interamente americana » è l'infaticabile prosa di questo libro di ermetici ritratti (Pavesi) per quella fiducia tutta whitmaniana nella forza evocatrice della parola, per quella rarefazione stilistica che si stempera in freddezza naturalistica dei suoi « casi clinici ».

Luciana Piré

SCRITTORI ITALIANI

Resistenza quotidiana

SAVERIO TUTINO, « La ragazza scalza », Einaudi, pp. 172, L. 2.000.

Il Trentennio della Resistenza e la recrudescenza del neofascismo hanno determinato una svolta culturale, un cambiamento di atteggiamento nei confronti della propria terra d'origine. Basterebbe leggere, per convincersene, due racconti, « Fernhurst » e « Come volevasi dimostrare », i primi scritti di quest'artista americana, per lungo tempo rimasti inediti e ancora oggi pochissimo conosciuti. Qui, nelle pagine pur scarse riservate alla descrizione della città di Boston in cui si muovono i protagonisti, il tono complessivo è, e magistralmente, contraddittorio: non impetuoso, tradisce immediatamente un'inguaribile « americanismo », un nostalgico eppure misurato ritrovamento di sé e in quell'atmosfera che nemmeno per un momento si faceva sentire la necessità di stare in guardia.

D'altra parte, troppo recente è il distacco dall'America perché gli elementi autobiografici non abbiano un peso rilevante anche nella scelta del materiale narrativo. Fernhurst, da cui prende il titolo il primo racconto, è il nome di un collegio di spina, un'esperienza convincente di quei microcosmi tipicamente americani, efficienti, perfetti dove si consumano le esperienze educative delle giovani generazioni.

La città degradata. A.A.V.V.: « Dalla città industriale alla città del capitalismo ». Il Mulino, pp. 302, L. 6.000.

Sviluppo e degradazione urbana, con particolare riferimento alla situazione italiana in una raccolta di saggi interdisciplinari. I contributi, spesso divergenti, offrono un quadro storico della demografia e della forma urbana in un'ottica sempre attenta al modo di produzione e ai rapporti di classe.

Vi sono, in questa raccolta, tre saggi (Tra due fuochi, Lo scambio dei prigionieri) che testimoniano della rigenerazione, sia pure problematica, della base. E tuttavia, ripeto, il clima non è quello di un'epoca, ma due racconti che, più di altri, danno la « chiave » di lettura della Resistenza come può essere vista oggi, evitando falsificazioni. In il seppone emergono appunto il desiderio e la pratica germinale di una vita diversa in un mutato contesto sociale: la donna (« La ragazza scalza ») non acclimata nei nuovi ambienti, il soldato operante con l'uomo, per l'uomo, nella stessa direzione di rinnovamento, eppure portatrice, in proprio, di semplici amuleti (« L'indiana »).

Ma l'aspetto più inquietante dell'intervista è un altro, e precisamente quell'atmosfera (a tratti angosciata) di estraneità, isolamento, difficoltà, in cui i quattro baschi vivono nei confronti della società circostante: i proprietari di appartamenti sono a figli di cani pronti a estorcere agli inquilini fin l'ultimo soldo; i portieri avidi di mancie e spie; i madrilini in genere (gli « spagnoli ») contrapposti ai baschi, « con quegli strani baruffetti », sembrano « tutti dei poliziotti o dei confidenti ». Chi ha vissuto le lotte clandestine, in Italia o altrove, con le loro asprezze, tensioni psicologiche e tragiche, può capire e anche giustificare. Ma non può fare a meno di riflettere criticamente su una scelta che puntando tutto esclusivamente sulla lotta clandestina, in Italia o altrove, con le loro asprezze, tensioni psicologiche e tragiche, può capire e anche giustificare.

Arminio Savioli

ECONOMIA

Sei milioni di cooperatori

AA.VV. (a cura di Renzo Stefanelli), « L'autogestione in Italia - Realtà e funzione della cooperazione », De Donato, 347, L. 4.500.

Il tema dell'autogestione, sempre centrale nei dibattiti sul movimento operaio, assume oggi rilevanza di primo piano per due spinte distinguibili ma interagenti. Il primo elemento — quello di fondo — è dato dalla fase peculiare che sta attraversando il ciclo economico capitalistico, precipitato dall'ormai storica crisi petrolifera, sconvolto dalle mutate ragioni di scambio internazionale e schiacciato dalla rigidità delle strutture produttive della nostra economia. Strutture in grado di assorbire i mutamenti di mercato e di uscire diversamente dal vecchio e sterile modello di sviluppo.

Il secondo elemento — quello che rende concreto il dibattito — è dato dalla rilevanza quantitativa che il movimento cooperativo ha raggiunto: le ultime cifre ci parlano di circa sei milioni di cooperatori e di un contributo alla formazione del reddito nazionale pari al 9,7 per cento. L'obiettivo, quindi, di rendere teoricamente chiari e politicamente praticabili i nessi tra struttura economica della società e sua dinamica da una parte e movimento cooperativo dall'altra è senza dubbio un'esigenza insopprimibile.

Si tratta in sostanza di definire teoricamente il ruolo che l'organizzazione cooperativa assume e potrà assumere nell'ambito della formazione sociale capitalistica e di descrivere i rapporti concretamente instaurati tra i modi più importanti di iniziativa economica: il privatistico, il pubblico, il cooperativistico.

Il libro curato da Renzo Stefanelli con saggi di Stefanelli, Vitale, Benini, Cuzzi, Cingolani, Montanari — fornisce un valido contributo in questo senso. Dalla « interpretazione » di Stefanelli (ppg. 9-25) emerge la consistenza della complessiva problematica sopra schematizzata, nonché l'autore

assume come elemento qualificante dell'impresa cooperativa la constatazione che l'autogestione non è, in sé, un'alternativa generale ad un sistema sociale ma costituisce uno sviluppo necessario di questa alternativa (pag. 15-16). Ciò è reso possibile in quanto l'impresa cooperativa, caratterizzata dall'« essere società di persone », si muove all'interno delle contraddizioni del sistema, vivendole e cercando di saldare il momento della lotta economica con quello per la trasformazione sociale.

Dario De Luca

PSICHIATRIA

Le idee e il resto

GIOVANNI JERVIS, « Manuale critico di psichiatria », Feltrinelli, pp. 480, L. 3.800.

Credo siano in molti a chiedersi, oggi, se può essere utile scrivere e far circolare un « Manuale » di psichiatria. Visto dalla parte degli psichiatri « democratici », il problema è senza dubbio complesso e resta aperto anche di fronte a questo libro.

Un importante argomento a favore della pubblicazione è, evidentemente, il livello dei manuali e dei trattati già in circolazione. Figli di una « scienza » in crisi, essi ne riflettono le ambiguità e le incertezze. Non dichiarando la crisi essi si pongono come avallo di idee antiquate e di attività repressive prima che terapeutiche. Superarli con un manuale migliore in termini culturali, capace di valutare, in un'ottica di scienza più moderna, la ricchezza dei nuovi contributi e di delineare le crisi di quelli più tradizionali, diventa a questo punto un'impresa di estrema importanza ed urgenza.

È soprattutto a questo senso, mi pare, che il libro di Jervis colma una lacuna importante. Esso supera infatti il silenzioso ma non indifferente dialogo ambiguo e chiesuresco della psichiatria medica tradizionale; esso offre inoltre una guida ed uno strumento (invece del tutto mancanti) a chi voglia occuparsi criticamente di problemi della psichiatria secondo un'ottica non precostituita dalla sua appartenenza o dalla sua simpatia per una visione di scuola.

Detto questo però, e dopo aver ripetuto che un libro di questo genere è forse il contributo più importante alla trattatistica psichiatrica, non si può non constatare che, in Italia, sembra importante notare che, nel momento in cui scatta la base di un discorso critico sulla psichiatria Jervis sembra non tener conto del fatto che la distinzione che va sempre fatta, quando si fa una storia della scienza, fra le idee ed il modo in cui esse sono state applicate. Fra i modelli culturali che hanno ispirato la trasformazione medica della psichiatria, la psicoanalisi e i lavori recenti con le famiglie, ad esempio, e la prassi in cui le situazioni sociali concrete hanno condotto le ipotesi su cui tali modelli erano stati costruiti, con la complicità più o meno aperta e consapevole degli operatori. Una critica che non tiene conto di questa distinzione può essere sempre intelligente e ricca di stimoli, ma può arrivare a compiacersi eccessivamente di una vaga tendenza « distruttiva ».

In termini metodologici essa sembra basarsi infatti sulla fiducia da parte di chi la esercita, di poter distinguere, nel divenire storico di un fatto culturale, la contrapposizione di idee « buone » e « cattive », ideologiche, e rivoluzionarie. In termini pratici essa porta, d'altra parte, alla possibilità di individuare « nemici » con cui non è possibile nessun tipo di discorso in tutte quelle forze che si battono in direzione diverse da quelle considerate « giuste ». Si arriva proprio così, nell'ambito del libro di Jervis, a considerare « ideologico » (eventualmente in termini ideologici di ricambio) il modello cui si riferiscono operatori che hanno cercato di determinare anche in termini culturali una ormai indistinguibile operazione di rinnovamento della psichiatria. Operatori che hanno tentato in fondo di studiare ed utilizzare criticamente il discorso psicoanalitico e relazionale, in un modo analogo al comportamento di Bruno Ciari lavorando in pedagogia, sulle idee di John Dewey, senza preoccuparsi oltre il limite, evidentemente della sua « pertinenza » nella diversità di esecrazione con i suoi giudizi.

Molti compagni pensano che il 13 giugno apra una pagina nuova nella storia della psichiatria italiana. Il numero di province in cui sono state amministrate di sinistra sono chiamate ad intervenire nel campo dell'assistenza psichiatrica correndo strutture ormai secolari ed impostando con un'ottica di programma di riforma, è così grande ormai da far temere della

stessa possibilità di utilizzare il modo corretto il mandato del voto.

In queste condizioni, l'esperienza e la riflessione di Jervis ed altri compagni che si battono concretamente da anni per una psichiatria alternativa sono non solo necessarie ma indispensabili. Libri come il « Manuale critico di psichiatria » possono costituire, in tal senso, un contributo importante per un dibattito ancora tutto da fare e di cui sempre più si avverte la esigenza. Perché il dibattito sia realmente utile, però, nel senso di arrivare a creare una nuova cultura, occorre che esso non si basi solo sulla offerta individuale di idee o scoperte originali; creare una nuova cultura significa, infatti, anche e soprattutto, con le parole di Gramsci, diffondere criticamente delle verità già scoperte, socializzare, per così dire, e pertanto farle diventare base di azioni vitali, elemento di coordinamento, di ordine intellettuale e morale».

Luigi Cancrini

stessa possibilità di utilizzare il modo corretto il mandato del voto.

In queste condizioni, l'esperienza e la riflessione di Jervis ed altri compagni che si battono concretamente da anni per una psichiatria alternativa sono non solo necessarie ma indispensabili. Libri come il « Manuale critico di psichiatria » possono costituire, in tal senso, un contributo importante per un dibattito ancora tutto da fare e di cui sempre più si avverte la esigenza. Perché il dibattito sia realmente utile, però, nel senso di arrivare a creare una nuova cultura, occorre che esso non si basi solo sulla offerta individuale di idee o scoperte originali; creare una nuova cultura significa, infatti, anche e soprattutto, con le parole di Gramsci, diffondere criticamente delle verità già scoperte, socializzare, per così dire, e pertanto farle diventare base di azioni vitali, elemento di coordinamento, di ordine intellettuale e morale».

Luigi Cancrini

La biblioteca giovane di Einaudi

Fra qualche giorno, con la comparsa nelle librerie dei primi dieci volumi, prenderà il via una interessante iniziativa editoriale di Einaudi, la « Biblioteca giovane ».

I primi titoli di questa collana, che vuole costituire una biblioteca di base per le nuove generazioni, sono: « Le più antiche storie del mondo » di Theodor H. Gaster, « Da Coriolano a Cleopatra. Tre drammi romani » di Shakespeare, « La vita di Galileo » di Brecht, « La Certosa di Parma » di Stendhal, « Racconti della guerra franco-prussiana » di Maupassant, « Dieci giorni che scossero il mondo » di John Reed e « La memoria del mondo e altre storie cosmiche » di Italo Calvino.

I dieci libri, formato 15x215 in broccato, verranno messi in vendita indivisibili al prezzo complessivo di lire 30.000.

VITTORIO MANCINI: « La Comune di Parigi », Savelli, pp. 387, L. 3.000.

Volendo fornire con questo lavoro non una ricerca specialistica, ma « un libro di divulgazione storica e di discussione politica », l'autore ha dato ampio spazio alla memoria di John Reed e « La memoria del mondo e altre storie cosmiche » di Italo Calvino.

JEAN RHYES, « Dopo l'addio », Bompiani, pp. 190, L. 2.800.

Apparentemente brillante e indipendente, ma in realtà incapace di esser padrona della propria vita, Julia è indovinata dalla sorella Nora, una donna che ha sacrificato la propria giovinezza alla malattia della madre. Al capezzolo della mamma le due donne, pur nella diversità delle scelte, si accorgono di aver vissuto come persone incomplete e dipendenti.

Giorgio Manacorda

DOCUMENTI

Spagna: la fine dell'« orco »

JULIEN GIRRE, « Operazione « Oro » (come e perché abbiamo giustiziato Carrero Blanco) », il manifesto Documenti, pagine 208, L. 2.500.

Oro, in spagnolo, significa arco. E oro fu il soprannome attribuito a Carrero Blanco. Registrata al magnetofono secondo una consolidata e indiscutibile tradizione documentaristica e trascritta in apparenza senza correzioni, per mantenerne intatto il « tono colloquiale », e il sapore di « autenticità », questa lunga intervista con i quattro membri del « commando » dello ETA incaricato di uccidere il primo ministro spagnolo, comincia il lettore con l'indubbia idea di un « processo 1001 » e l'attentato provocò una più dura repressione delle manifestazioni di protesta e condanne più pesanti del previsto.

Gli intervistati affermano di aver cominciato a studiare le

abitudini di Carrero Blanco fin dal dicembre 1972, ma non per ucciderlo, bensì per rapirlo allo scopo di chiedere la liberazione di prigionieri politici in cambio del suo rilascio.

Le ragioni dell'abbandono del progetto iniziale non sono spiegate con chiarezza: parziale cambiamento di abitudini di Carrero Blanco, dopo la sua nomina a primo ministro; compromissione della « gabbia », cioè dell'appartamento destinato a ospitare il sequestrando, in seguito ad un banale furto che attirò l'attenzione della polizia; analisi della crisi del regime che, secondo la direzione dell'ETA, sarebbe stata approfondita e accelerata dalla morte del più fedele collaboratore di Franco.

Sta di fatto che si decide di passare dal sequestro alla esecuzione. I membri del « commando » hanno già visto, per mesi, fianco a fianco con Carrero Blanco. Si sono seduti accanto a lui in chiesa, lo hanno più volte sfiorato, a loro piacimento, toccandolo, quasi, senza che i suoi « gorilla », del resto pochi, spesso uno solo, si accorgessero di nulla. Potrebbero ucciderlo in qualsiasi momento, a revolverate, e sperare di sfuggire all'arresto. Sono coraggiosi e audaci, ben forniti di armi, auto, danaro e rifugi sicuri.

Invece sarà scelto un altro sistema che, dalla stessa narrazione, risulta macabro, complicato, difficile e tale, in fin dei conti, da accrescere, invece di attenuare, il pericolo di essere scoperti ed arrestati prima ancora dell'esecuzione.

I quattro prendono in affitto uno scantinato, scavano una galleria sotto la strada su cui Carrero Blanco è solito passare in auto, riempiono l'estremità del cunicolo di esplosivo. Dalla terra del grotto di tubati, cavi, fogne, si sprigiona un odore sgradevole, insopportabile, che impregna i vestiti, invade il sotterraneo (sicché i cospiratori sono costretti a tappare ogni spiraglio), nonché nella galleria, non si diffonda il « sospetto » fra i vicini. Eppure nessuno si accorge di nulla.

Nel libro ci sono altri fatti sorprendenti. A un certo punto, per esempio, i guerriglieri interrompono la operazione « Oro » per rubare armi, due macchine per scrivere e un ciociello in un'armiera; oppure per disarmare, con audaci colpi di mano, guardie civili e una sentinella della Caserma; gli altri funzionari all'obiettivo assegnato al commando, anzi talora a rischiare di comprometterne il raggiungimento. E non basta. In due occasioni, maneggiando armi negli appartamenti, i quattro, i guerriglieri si lasciano

sfuzzire colpi che mettono in allarme i concittadini. Un guerriglieri si ferisce a una mano ed è costretto a fare un viaggio fino al Paese Basco, per farsi curare.

Ma l'aspetto più inquietante dell'intervista è un altro, e precisamente quell'atmosfera (a tratti angosciata) di estraneità, isolamento, difficoltà, in cui i quattro baschi vivono nei confronti della società circostante: i proprietari di appartamenti sono a figli di cani pronti a estorcere agli inquilini fin l'ultimo soldo; i portieri avidi di mancie e spie; i madrilini in genere (gli « spagnoli ») contrapposti ai baschi, « con quegli strani baruffetti », sembrano « tutti dei poliziotti o dei confidenti ». Chi ha vissuto le lotte clandestine, in Italia o altrove, con le loro asprezze, tensioni psicologiche e tragiche, può capire e anche giustificare. Ma non può fare a meno di riflettere criticamente su una scelta che puntando tutto esclusivamente sulla lotta clandestina, in Italia o altrove, con le loro asprezze, tensioni psicologiche e tragiche, può capire e anche giustificare.

Arminio Savioli

sfuzzire colpi che mettono in allarme i concittadini. Un guerriglieri si ferisce a una mano ed è costretto a fare un viaggio fino al Paese Basco, per farsi curare.

Ma l'aspetto più inquietante dell'intervista è un altro, e precisamente quell'atmosfera (a tratti angosciata) di estraneità, isolamento, difficoltà, in cui i quattro baschi vivono nei confronti della società circostante: i proprietari di appartamenti sono a figli di cani pronti a estorcere agli inquilini fin l'ultimo soldo; i portieri avidi di mancie e spie; i madrilini in genere (gli « spagnoli ») contrapposti ai baschi, « con quegli strani baruffetti », sembrano « tutti dei poliziotti o dei confidenti ». Chi ha vissuto le lotte clandestine, in Italia o altrove, con le loro asprezze, tensioni psicologiche e tragiche, può capire e anche giustificare. Ma non può fare a meno di riflettere criticamente su una scelta che puntando tutto esclusivamente sulla lotta clandestina, in Italia o altrove, con le loro asprezze, tensioni psicologiche e tragiche, può capire e anche giustificare.

Franco Manescalchi

POESIA

Raboni, la sicurezza premiata

GIOVANNI RABONI, « Cadenza d'Inverno », Mondadori, pp. 131, L. 3.000.

La poesia di Giovanni Raboni (più o meno quarantenne) sembra passata indenne attraverso gli sconquassi della neo-avanguardia. E il tempo gli ha dato ragione: la sicurezza premiata. Questo sembra uno dei tratti distintivi dei versi di Raboni: la tranquillità — la sicurezza appunto — con cui percorre il crimine, lo spartano al di là del quale si può aprire la frangia dei fluidi più sdatati: il parlarlo e addirittura l'epica dei buoni sentimenti. Troppi in questi anni si sono costruiti maledettismi: termini e stilistiche: facili piatte per corridori non sempre abili. A Raboni, prima di tutto,

racconosciuto il coraggio di parlare dell'amore, dell'amore e delle passioni politiche. Cadenza — perché, in fondo, di un sommesso canto si tratta — la morte della propria madre senza cadere nel patetico, dire del padre a morte senza essere banali, e stemperare le proprie passioni politiche senza retorica.

Tutto questo sarebbe già un risultato, e non vorremmo negare, che qua e là Raboni non corra rischi, soprattutto nella direzione del patetico: ma la cifra stilistica « il bene » sempre con quella sua introduzione all'interno di un lessico piano e anche tradizionale, elementi puri del tipo « lo zero millimetrico », « nei morsi d'osso della mia natura », oppure « a fronte, rischiata da un uccello ». Stilemi della convenzione (« Non c'è da stare allegri ») che

smorzano per contrasto l'audacia un po' surreale e un po' pendente del dizionario di cascami sfatti e vellosi della tecnologia di quelle immagini aspre inserite in un ambito teuale che certo non lo è.

Ma la cadenza d'inverno di questo libro è giusta, spiega bene l'« engagement » di Raboni in « tutti », come il poeta di Natale, o la serie di « Note false e tendenziose » in cui si parla dell'« arcangelo Calabrese » o, e forse ancor più, « L'alibi del morto » che parla di Pinelli e si conclude con tre versi in cui la tradizione moralistico-lombarda è talmente forte da far riaffiorare alla memoria imprecisamente evidenti precedenti di « Natale » e di sentiri oppressi e sentiamo felici: ci importa adesso essere vittime, non esser liberi poi.

Giorgio Manacorda

BOCCIATO «SALO' O LE 120 GIORNATE DI SODOMA»

Che cosa è il film secondo il suo autore

Come da tempo andava volutando nelle sue librerie, pubbliche arringhe, Pier Paolo Pasolini si era dato contro...

Fedele non più di tanto al celebre testo settecentesco dal quale ha tratto ispirazione, Pasolini ha dato agli «eroi» del marcesino De Sade il volto di quattro attori nati...

Totale negli Enti musicali lo sciopero dell'altro ieri

Lo sciopero di 24 ore dei lavoratori degli Enti lirici e sinfonici ha registrato martedì l'adesione pressoché totale dei lavoratori artistici, tecnici e amministrativi.

IL GIORNALE DEI genitori

diretto da Gianni Rodari Rivista mensile per i genitori, gli educatori e per tutti coloro che, impegnati nell'attività dei consigli scolastici, operano per creare nuovi rapporti tra scuola e società.

48 pagine di servizi, cronache, dibattiti sui problemi degli organi collegiali e della famiglia: uno strumento indispensabile per orientarsi nelle nuove dimensioni dell'educazione.

«Il nostro compito non è quello di dirigere, ma di servire il movimento, cioè di aiutare i genitori e i cittadini a collegarsi e a collaborare tra di loro, di offrire loro un confronto di esperienze, un luogo di discussione dei problemi che scoprono ed affrontano, un centro di informazioni e di studio, uno strumento — accanto ad altri, già esistenti — per una battaglia unitaria in ordine al pieno funzionamento dei consigli scolastici, alla loro autonomia, alla realizzazione del diritto allo studio, alla trasformazione della vita quotidiana della scuola».

Per la sottoscrizione dell'abbonamento 1975/76 (ottobre 1975/settembre 1976) versare la quota di Lire 5000 sul c.c.p. 5/6261 intestato a:

La Nuova Italia, casella postale 183, 50100 Firenze.



La Nuova Italia



Continua l'attacco della censura contro Pasolini

Un'assurda motivazione che offende la capacità di giudizio del pubblico italiano — La casa produttrice avanzerà ricorso — Una lunga serie di sopraffazioni — Reazioni del mondo della cultura

La censura ha bocciato in prima istanza Salò o le 120 giornate di Sodoma, l'ultimo film di Pier Paolo Pasolini, il regista assai noto a Roma la notte tra il primo e il 2 novembre. Il provvedimento, grottesco e provocatorio oltre che odioso, è stato preso martedì sera, a tarda ora, dalla prima commissione di revisione cinematografica — così viene chiamata eufemisticamente la censura in Italia — presieduta dal magistrato Carlo di Maio (avvocato generale presso la Corte di Cassazione), composta di Pio Fedele (docente universitario di psicologia), Luigi Volpicelli (docente universitario di pedagogia), Oscar Rezza (produttore e regista, che ha diretto, fra l'altro, il sesso del Diavolo, l'ultima prova di una giovane sposa), Giuseppe Del Buono (rappresentante dell'industria cinematografica), Mario Cesari (senatore del consiglio cinematografico) e Silvano Chiari.

La decisione di bocciare il film è stata presa all'unanimità con una motivazione che, per la sua assurdità, merita di essere portata integralmente a conoscenza dei lettori. Essa dice: «La commissione, visionato il film, ascolta il produttore Grimaldi, il quale dichiara di essere disposto a eseguire anche dei tagli se la commissione ritiene opportuno. La commissione all'unanimità rileva che il film, nella sua tragicità (sic), porta sullo schermo immagini così aberranti e ripugnanti di perversioni sessuali che offendono sicuramente (sic) il buon costume e come tali sopraffanno la tematica ispiratrice del film sull'anarchia di ogni potere. Si esprime pertanto parere contrario alla proiezione in pubblico del film stesso».

Il produttore Alberto Grimaldi, davanti al provvedimento censorio, ha dichiarato: «Riconosco che l'opera di Pasolini è provocatoria sul piano intellettuale e politico; questo è uno dei pregi del film, che ha eccezionale qualità espressive e formali. L'affermazione dei censori — che ha aggiunto Grimaldi — che la tematica del film sia sopraffatta da scene aberranti e che il pubblico italiano non sia ancora maturo per riceverlo mi sembra di per sé stessa aberrante come giudizi censori e di procedimenti giudiziari archiviati in istruttoria».

Sul piano immediato, il mancato nulla-osta di circolazione a Salò o le 120 giornate di Sodoma, uscita del film in Italia, dove la «prima» nazionale era stata fissata per il 20 novembre a Milano. Non dovrebbe invece subire «fermi» la presentazione del film al Festival di Parigi, prevista per il 22 novembre, in quanto si tratta di una coproduzione italo-francese che gode, dunque, della doppia nazionalità.

Sulla bocciatura del film di Pasolini si sono avute, già ieri, le prime indignate reazioni. Alberto Moravia ha detto: «Il film bisogna mostrarlo al pubblico: bisogna finirlo con il considerare immaturi gli italiani. In qualsiasi caso — ha concluso lo scrittore — sarà il pubblico che dovrà farsi, da solo, in sua idea, senza che l'altissimo mondo dei censori si prenda per lui le decisioni».

Il giudice Mario Barone di Magistratura democratica, da parte sua, ha stigmatizzato la «dimostrazione di incultura» che certi posizioni dei censori rappresentano oggi. «Pasolini — ha preteso il giudice — era un valore sul piano della cultura e queste decisioni rappresentano una pesante censura contro il mondo culturale e tutta la società». Lo sceneggiatore Ugo Pirro ha colto l'occasione per ribadire l'opposizione di tutti gli autori cinematografici alla censura.

La stessa «ragiscono in piena autonomia di giudizio sotto la presidenza di alti magistrati».

Smentita a parte, negli ambienti cinematografici si ferma che la proposta di legge di riforma della censura, che porta il nome di Sarli, e che viene giubilata come liberalizzatrice e innovatrice in realtà perpetuerebbe l'attuale regime repressivo.

È un fatto noto, inoltre, che contro Pasolini si sono spesso, troppo spesso, appuntati gli strali della censura e della magistratura da Accattone, il primo film, per il quale si elevò a diciotto anni il divieto per i minori, fissato allora (cioè secondo la vecchia legge) al sedici, alla Ricotta, episodio inserito nel film Rogosna, che costò all'autore un processo, a Teorema, sequestrato dopo la sua uscita, fino al Racconti di Canterbury, Quest'opera, bocciata in prima istanza, fu autorizzata in appello; sequestrata più volte, dopo la sua uscita, venne infine, e liberata «dopo molte traversie», non dire di denunce rientrate e di procedimenti giudiziari archiviati in istruttoria.

Il giudice Mario Barone di Magistratura democratica, da parte sua, ha stigmatizzato la «dimostrazione di incultura» che certi posizioni dei censori rappresentano oggi. «Pasolini — ha preteso il giudice — era un valore sul piano della cultura e queste decisioni rappresentano una pesante censura contro il mondo culturale e tutta la società».

Al centro della narrazione vi sono il pretore della città, impegnato a sequestrare film e pubblicazioni pornografiche, e sua moglie, costretta a condividere le ansie del marito in questa sua «attività». Sordi girerà a Vicenza ancora per tre settimane; poi tutta la troupe si trasferirà a Bassano del Grappa.

«E' una produzione Golden Duck presentata da Luciano Ariani», ha scovato il programma Golden Duck vuol dire Amara (o Pappara) d'oro; evidentemente ci si riferisce al mucchio di quattrini che L'Unità ha reso, in due stazioni teatrali, alla Compagnia di Alberto Lionello.

Quando il ricco signore compare, con la sentenza di divorzio in tasca, è troppo tardi, giacché la ballerina s'è innamorata del giovane, e il signore della ballerina, sebbene aspetti parecchio a dirlo fino al momento in cui, cioè, avendo realizzato una grossa vincita, può concedersi i due ideali della sua esistenza, l'amore e il denaro.

Il testo è forse, alla nascita, un tantino meno volubile di così, e contiene, al confronto, Die in uterina di William Gibson (tanto per citare un esempio) riproposta come assoluta capovolgimento, il guaio è che Lionello ha affidato la versione e l'adattamento a Nino Marino, il quale si era pure occupato dell'Amtra francese. E' un guaio, questo, che il giocatore diventa italiano, e italiano altresì il ricco signore, ex amante della ragazza. E siccome lo si parla in italiano, la ragazza deve parlare in italiano, e lei, ma con l'accento americano e storpiando le espressioni della nostra lingua. Capite che divertimento?

Il giudice Mario Barone di Magistratura democratica, da parte sua, ha stigmatizzato la «dimostrazione di incultura» che certi posizioni dei censori rappresentano oggi. «Pasolini — ha preteso il giudice — era un valore sul piano della cultura e queste decisioni rappresentano una pesante censura contro il mondo culturale e tutta la società».

Il giudice Mario Barone di Magistratura democratica, da parte sua, ha stigmatizzato la «dimostrazione di incultura» che certi posizioni dei censori rappresentano oggi. «Pasolini — ha preteso il giudice — era un valore sul piano della cultura e queste decisioni rappresentano una pesante censura contro il mondo culturale e tutta la società».

«Giochi di notte» a Roma

Amore e denaro in una commedia italo-americana

Il testo di Frank F. Gilroy adattato per l'interpretazione di Alberto Lionello (anche regista) e di Carla Gravina

Di conseguenza, abbondano richiami al prete, costume penitenziale e non mancano le frasi colorite, dall'effetto scuro, Carla Gravina esclama, poniamo, «Me com'è?», e una parte del pubblico, per irresistibile affinità, applaude.

Sottoposta a un duro, inutile cimento, l'attrice comunque se la cava con spigliatezza. Più teso ed emozionante, benché dia fondo al suo repertorio comico (non vado), Alberto Lionello, il quale ha cura anche della regia (una cura mortale, se vogliamo), Adriano Micantoni si vede poco, ed è un bene per tutti (però, che peccato; noi lo ricordiamo buon interprete del miglior Ionesco, nei vecchi teatri di avanguardia romana, la scena è di Lucio Luculentini; che, travolto dal proprio nome e cognome, s'è lasciato andare, in un paio di momenti, a un fantasma di un'origine a neon, ove spicca la pubblicità d'un noto tipo di sigarette (pubblicità che, per legge, sarebbe proibita in Italia).

Alta sua prima ufficiale, all'Eliseo di Roma, Giochi di notte ha avuto successo; ed è probabile che incassi adeguatamente. Amore e denaro vanno insieme, nella commedia. Il denaro gli avranno, gli artefici dello spettacolo, ma da noi, per poco che possa contare, nemmeno un ganascino.

ag. sa.

Giornate pirandelliane ad Agrigento

AGRIGENTO, 12. E' stato definito nelle grandi linee il programma delle manifestazioni dedicate a Luigi Pirandello nella sua città natale, Agrigento, che avranno inizio il 10 dicembre prossimo nel trentanovesimo anniversario della morte del drammaturgo. Il primo è «Pirandello-Maschere nude», e sarà assegnato quest'anno a Giorgio Albertazzi e Luigi Squarzina, i quali lo riceveranno a chiusura delle manifestazioni, nel cui quadro sono previsti due spettacoli teatrali del «San Babila» di Milano, diretto da Lamberto Puggelli, e dello «Stabile» di Messina, diretto da Massimo Molica.

le prime

Musica

Gabor Gabos al San Leone Magno

Era tutta dedicata al pianoforte di Chopin la serata dell'altro ieri, con Gabor Gabos, al San Leone Magno. Il programma comprendeva: il Preludio in do minore, Op. 34; la Berceuse; il Grand Valse in la bemolle magg. Op. 57; due Notturmi Op. 62; l'Impromptu in la bemolle magg. Op. 29; il Preludio in sol maggiore Op. 28. Ma al pianista e all'istituzione universitaria un simile piatto da indigestione deve essere sembrato un po' scerso, visto che l'altissimo mondo dei censori si prenda per lui le decisioni.

NELLA FOTO: una scena del film bocciato.

A Legnago

Il «Falstaff» di Salieri per un mondo in parrucca

Dal nostro inviato

Un secolo prima del Falstaff di Verdi, il mondo della musica ne registra un altro, di Antonio Salieri, presentato nel 1799 al viennese e riproposto ora — a Legnago e a Verona — per il centocinquantesimo anniversario della morte del compositore veneto. E' una buona occasione per ricordare che Salieri è un figlio di queste terre: a Legnago nacque nel 1750; poi le fortune dell'arte lo portarono nella capitale austriaca, dove riscosse grandi riconoscimenti, in parte a spese di Mozart, che lo onorò di una sorda e ricambiata inimicizia.

Per restare al Falstaff, questo segue con bastanti posteriori, mentre Salieri, esultato in vita (persino il giovane Beethoven gli dedicò tre sonate), fu dimenticato dai posteri.

Alta sua prima ufficiale, all'Eliseo di Roma, Giochi di notte ha avuto successo; ed è probabile che incassi adeguatamente. Amore e denaro vanno insieme, nella commedia. Il denaro gli avranno, gli artefici dello spettacolo, ma da noi, per poco che possa contare, nemmeno un ganascino.

ag. sa.

le prime

Musica

Gabor Gabos al San Leone Magno

Era tutta dedicata al pianoforte di Chopin la serata dell'altro ieri, con Gabor Gabos, al San Leone Magno. Il programma comprendeva: il Preludio in do minore, Op. 34; la Berceuse; il Grand Valse in la bemolle magg. Op. 57; due Notturmi Op. 62; l'Impromptu in la bemolle magg. Op. 29; il Preludio in sol maggiore Op. 28. Ma al pianista e all'istituzione universitaria un simile piatto da indigestione deve essere sembrato un po' scerso, visto che l'altissimo mondo dei censori si prenda per lui le decisioni.

Musica

Gabor Gabos al San Leone Magno

Era tutta dedicata al pianoforte di Chopin la serata dell'altro ieri, con Gabor Gabos, al San Leone Magno. Il programma comprendeva: il Preludio in do minore, Op. 34; la Berceuse; il Grand Valse in la bemolle magg. Op. 57; due Notturmi Op. 62; l'Impromptu in la bemolle magg. Op. 29; il Preludio in sol maggiore Op. 28. Ma al pianista e all'istituzione universitaria un simile piatto da indigestione deve essere sembrato un po' scerso, visto che l'altissimo mondo dei censori si prenda per lui le decisioni.

NELLA FOTO: una scena del film bocciato.

RAI U oggi vedremo

LE FATTORIE DEL MARE (2°, ore 19)

La seconda parte del programma televisivo di Vincenzo Vallario e Claudio Pisanis, dedicato alle possibilità d'incremento della produttività marina, affronta la situazione della cosiddetta «acquacoltura» in Italia, nata dalla presante esigenza di estrarre dal mare una grande quantità di proteine per l'alimentazione in un processo che potrebbe contribuire a risolvere il problema della fame se non ci fosse di mezzo quel fenomeno attraverso il quale l'uomo ha avvertito il mare e lo ha reso progressivamente sempre più sterile.

DAVANTI A MICHELANGELO (2°, 21)

La rubrica curata da Pier Paolo Ruggerini pone davanti a Michelangelo, in quest'ottava puntata, lo scrittore americano Irving Stone, autore di un fortunato romanzo biografico sul grande artista toscano — Il tormento e l'estasi — dal quale il cinema trasse anche un tipico macchiavellico prodotto hollywoodiano interpretato da Charlton Heston. Stone riporta le telecamere al cospetto del celeberrimo David dell'Accademia di Firenze, per poi soffermarsi più compiutamente davanti ai «Prigionieri di Buonarroti», quattro sculture che avrebbero dovuto sostenere la tomba di Papa Giulio II.

INCONTRO CON MARTIAL SOLAL (1°, ore 22,20)

Il mini-programma jazzistico curato da Franco Fayenz presenta questa sera il pianista francese Martial Solal, personaggio di punta del jazz stage transalpino, considerato un caposcuola per la sua originalissima concezione musicale, che deriva in gran parte dall'assimilazione di un certo folclore del Nord-Africa ove egli ha a lungo soggiornato in gioventù.

programmi

Table with TV channels and programs: TV nazionale (12.30 Sapere, 12.55 Nord chiama Sud, 13.30 Telegiornale, 14.00 Oggi al Parlamento, 17.00 Telegiornale, 17.15 Che cosa c'è sotto il cappello?, 17.45 La TV dei ragazzi), TV secondo (18.35 Protestantismo, 18.30 Sorgente di vita, 18.45 Telegiornale sport, 19.00 Le fattorie del mare, 19.40 La sfida di motociclo e autopedo, 20.00 Oro 20, 20.30 Telegiornale, 21.00 Davanti a Michelangelo, 21.20 Macario uno e due), Radio 1° (GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 24, 25, Martedì musicale, 8,25; Almanacco, 7,00; il lavoro oggi, 7,45; Ieri al Parlamento, 8,30; Le canzoni del mattino, 9, Val del lat, 10; Spiccioli GR 11; Atenti a quel tre, 11,30; L'altro suono, 12,10; Quartà programma, 12,15; Il giovedì, 14,05; Grazia, 15,30; Per voi giovani, 16,30; Programma per i ragazzi, 17,05; Le ditte e gli anni (9), 17,25; Fiori sul me, 18, Musica in 19,20; Su noi, 19,30; A qualcuno piace freddo, 20,20; Andata e ritorno, 21,15; Tribuna sindacale, 21,45; Storia letteraria del Bengali, 22,15; Concerto del Contrappunto Ensemble, direttore P. Keuschnigi), Radio 2° (GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 61; Il mattino, 7,30; Buon viaggio, 7,40; Buon giorno con, 8,40; Come e perché, 8,55; Suoni e colori dell'orchestra, 9,55; La città e gli anni (9)), Radio 3° (ORE 8,30; Concerto di apertura, 9,30; I quartetti di Beethoven, 10; Novità discografiche, 10,30; La settimana di Scriabin, 11,40; Il disco in vetrina, 12,20; Musicisti italiani d'oggi, 13; La musica nel tempo, 14,30; Ritratto di autori, 16,50; Concerto di Beethoven, 17,30; Le opere uniche, 17,40; Appuntamento con N. Rebolini, 18,05; Musica leggera, 18,15; Aneddoti storici, 18,20; Il jazz e i suoi strumenti, 18,45; Cinema e letteratura, 19,15; Concerto della Orchestra, 20,20; La flora di Borocchini, direttore J. Aronovitch; 21; Giornale del Terzo - Setta artl.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 24, 25, Martedì musicale, 8,25; Almanacco, 7,00; il lavoro oggi, 7,45; Ieri al Parlamento, 8,30; Le canzoni del mattino, 9, Val del lat, 10; Spiccioli GR 11; Atenti a quel tre, 11,30; L'altro suono, 12,10; Quartà programma, 12,15; Il giovedì, 14,05; Grazia, 15,30; Per voi giovani, 16,30; Programma per i ragazzi, 17,05; Le ditte e gli anni (9), 17,25; Fiori sul me, 18, Musica in 19,20; Su noi, 19,30; A qualcuno piace freddo, 20,20; Andata e ritorno, 21,15; Tribuna sindacale, 21,45; Storia letteraria del Bengali, 22,15; Concerto del Contrappunto Ensemble, direttore P. Keuschnigi)

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 61; Il mattino, 7,30; Buon viaggio, 7,40; Buon giorno con, 8,40; Come e perché, 8,55; Suoni e colori dell'orchestra, 9,55; La città e gli anni (9))

Radio 3°

ORE 8,30; Concerto di apertura, 9,30; I quartetti di Beethoven, 10; Novità discografiche, 10,30; La settimana di Scriabin, 11,40; Il disco in vetrina, 12,20; Musicisti italiani d'oggi, 13; La musica nel tempo, 14,30; Ritratto di autori, 16,50; Concerto di Beethoven, 17,30; Le opere uniche, 17,40; Appuntamento con N. Rebolini, 18,05; Musica leggera, 18,15; Aneddoti storici, 18,20; Il jazz e i suoi strumenti, 18,45; Cinema e letteratura, 19,15; Concerto della Orchestra, 20,20; La flora di Borocchini, direttore J. Aronovitch; 21; Giornale del Terzo - Setta artl.

L'Espresso QUESTA SETTIMANA

LUI E LUI

Gli omosessuali in Italia. Come vivono e come muoiono i nostri cittadini «diversi»

QUELLA VOLTA CHE ANDO' DALL'ANALISTA

Una testimonianza di Cesare Musatti, il maggiore psicanalista italiano, sulle ossessioni di Pasolini

COMPAGNO CONTRO COMPAGNO

Si allarga la polemica fra socialisti e comunisti. Su cosa dissentono? Su cosa concordano?

Concorso pianistico «Città di Treviso»

TREVISO, 12. Sono cominciato a Treviso le prove eliminatorie del concorso pianistico «Premio Città di Treviso», abbinato a quello di composizione, intitolato al maestro Gianfrancesco Malipiero. Domani si svolgeranno le semifinali, mentre le prove dei sette pianisti che entreranno a far parte della rosa finale sono previste per il 15 e il 16 novembre. La premiazione del vincitore si svolgerà il 17 novembre nel Palazzo del Trecento e sarà seguita da un concerto di gala al Teatro Comunale.

Illustrate in consiglio dal presidente Pallechi

Le proposte della giunta per la realizzazione del programma regionale

Interventi straordinari per l'edilizia, piano per lo sviluppo economico del Lazio - Convocazione della conferenza sull'occupazione giovanile - I nodi della sanità, dell'industria e dell'agricoltura

L'assemblea regionale ha affrontato nella riunione di ieri mattina il tema cruciale dell'avvio della prima fase d'attuazione della piattaforma concordata tra i cinque partiti (PCI, PSI, PRI, PSDI e DC) a conclusione delle trattative per la stesura del programma e la formazione della Giunta. Piano straordinario per l'edilizia, predisposizione di un piano di sviluppo economico della regione, convocazione della conferenza sull'occupazione giovanile, utilizzazione del piano di sviluppo del residuo passivo: sono questi i punti che suscitano maggior interesse nella relazione presentata al consiglio dal presidente dell'esecutivo regionale Roberto Pallechi.

Il presidente della giunta ha ricordato il contesto in cui si giunge a dar vita alla Regione a «un accordo definito di grandi intese democratiche» e ha sottolineato la necessità di dare risposte concrete alle attese della regione. L'occupazione giovanile, il problema della divisione a sinistra», sottolineando la necessità di dare risposte concrete alle attese della regione. L'occupazione giovanile, il problema della divisione a sinistra», sottolineando la necessità di dare risposte concrete alle attese della regione.

diarsi per l'edilizia: un nodo, questo, centrale tanto per la difesa dei livelli occupazionali quanto per eliminare la cronica insufficienza di abitazioni, di opere pubbliche, di strutture sanitarie. Per gli interventi dell'ACOP, ha ricordato il presidente della giunta, sono già stanziati 48 miliardi e 110 milioni ai quali occorrerà aggiungere un prossimo finanziamento per i progetti pronti intorno ai 20-25 miliardi di lire. Sommandoli a quelli precedenti, il Lazio disporrà dunque per l'edilizia economica di stanziamenti per quasi 425 miliardi.

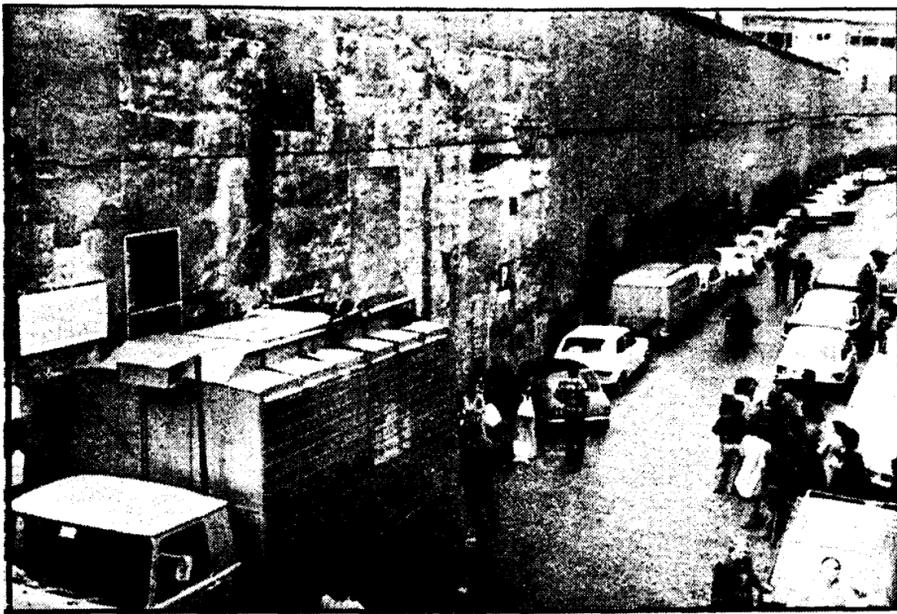
Per quanto riguarda le opere pubbliche, la Regione ha impegnato circa 29 miliardi per strutture igienico-sanitarie, 4 miliardi e 775 milioni per opere stradali, poco più di 10 miliardi per quelle marittime. Quanto all'edilizia ospedaliera Pallechi ha affermato che è imminente la presentazione al consiglio di una deliberazione di giunta che ratificherà, ratamente disponibile lo stanziamento ministeriale di 4 miliardi per il finanziamento di mutui pari a quasi 43 miliardi. La giunta si riserva il diritto di autorizzare il nuovo piano di finanziamento ai Comuni per gli asili nido mentre dovranno essere definiti i nuovi programmi regionali per l'edilizia scolastica (per la quale è stata assegnata al Lazio una somma di 64 miliardi). Problema fondamentale è comunque la celerità nella spesa.

Una caratteristica, questa, che non hanno certo avuto le precedenti gestioni regionali, visto che una ricognizione dei residui passivi ne ha stabilito l'ammontare a 180 miliardi, di cui 140 da utilizzare una parte (circa 14 miliardi) per la costituzione di un fondo di rotazione per il prefinanziamento di impianti ospedalieri regionali finanziati in modo insufficiente dallo Stato, di progetti di asili nido segnati da analoghe carenze di fondi.

Dopo l'assunzione del bilancio relativo ai rapporti da stabilire con il governo e il Parlamento, Pallechi è giunto quindi agli altri interventi che la giunta intende realizzare in materia di sanità, dell'industria, agricoltura e trasporti, per dare piena attuazione alla prima annualità del programma e realizzare un effettivo sviluppo economico democratico della Regione. Quanto al primo punto sarà ripresentato immediatamente il progetto sulle Unità locali per i servizi socio-sanitari (per la quale la giunta intende avviare un dialogo con i Comuni e consorzi di Comuni). Localizzazioni prioritarie per l'edilizia sono quelle industriali saranno quelle dell'Alto Lazio, di Civitavecchia e di Anagni.

Utilizzazione delle terre incolte e aumento delle opere di irrigazione e potenziamento della commercializzazione dei prodotti agricoli attraverso lo sviluppo delle strutture cooperative (per il quale la Regione stanzerà sette miliardi) sono i progetti per l'agricoltura sui quali la giunta si impegna a riferire in breve tempo. Quanto ai trasporti, l'amministrazione è impegnata all'organizzazione dell'azienda consortile e all'elaborazione di un piano generale del trasporto pubblico, torbida la necessità di procedere sulla strada del decentramento Pallechi ha infine affrontato la questione — centrale per il futuro sviluppo della Regione — del piano di sviluppo. La sua elaborazione e predisposizione è particolarmente urgente e dovrà tener conto delle imminenti decisioni del governo e del Parlamento sul piano a medio termine nazionale. Urgono interventi nei settori prioritari: ma è evidente che per essere efficaci questi interventi non possono essere creatamente definiti e incisivi. Il piano deve comunque essere frutto di un ampio processo di coinvolgimento democratico cui momento importante e urgente è la convocazione di una conferenza regionale sull'occupazione giovanile. Non si tratterà, ha concluso il presidente della giunta, di condurre una indagine conoscitiva della realtà della situazione, che è pure importante per diffonderne la consapevolezza, ma di elaborare provvedimenti precisi che diano obiettivi chiari alla battaglia politica alla quale chiamare la gioventù della regione.

La discussione di Pallechi ha discusso sulla prima fase d'attuazione del programma è stata rinviata a lunedì prossimo. In attesa di seduta il presidente della giunta ha come memorato la convocazione di Pier Paolo Pasolini esprimendo il cordoglio della Regione per la tragica scomparsa.



Il muro di cinta del carcere di Regina Coeli dalla parte di via delle Mantellate; dietro al camion si intravede la porta dalla quale sono fuggiti i detenuti

Sconcertante particolare sulla fuga dal vecchio carcere di via della Lungara

È PASSATO ATTRAVERSO 7 CANCELLI UNO DEGLI EVASI DA REGINA COELI

Tutti i passaggi avrebbero dovuto essere custoditi - Polemiche sull'organizzazione interna del reclusorio - Le dichiarazioni di alcuni agenti di custodia e le risposte del direttore - Mezzi, strutture e personale inadeguati - Interrogazioni parlamentari del PCI e del PSI

Nel giro di una settimana diciassette detenuti sono fuggiti dal carcere di Regina Coeli. Tre hanno «tagliato la corda» tutti in una volta. Il clamoroso episodio doveva essere custodito da un agente. Come si spiega che uno dei tredici detenuti evasi lunedì scorso (Nicolino Selis accusato di duplice tentativo di omicidio rapina) abbia potuto passare «a quanto si è appreso ieri — ben 7 cancelli prima di raggiungere il gruppo degli altri fuggiaschi? Ognuno dei passaggi doveva essere custodito da un agente. Come sono stati superati gli sbarramenti?

Alcune guardie della vigilanza hanno attribuito la responsabilità dell'accaduto al clima eccessivamente permissivo del reclusorio, concentrando in particolare le critiche sul direttore del carcere, dott. Francesco Pagano, che è stato definito uno «svedduto» con la «mania del grande educatore». Qualcuno ha detto che all'interno del carcere esistevano dei «gruppi» di individui di boss della malavita in grado di fare tutto quello che vogliono, non escluso di organizzare bische, dove circolerebbero biglietti da 1000 lire in una sorta di valuta di custodia ha fatto precisi riferimenti alla droga in circolazione nel reclusorio. «Questa non è una prigione», ha detto una delle sentenze — «è un luogo di custodia e di custodia familiare. I boss garantiscono l'ordine e questo vuol dire tranquillità per il direttore».

La direzione del carcere, dal canto suo, ha replicato a tali affermazioni precisando che per quanto riguarda il mantenimento della disciplina, hanno tenuto una serie di volte redatti ordini di servizio su cui venivano definite le norme di comportamento dei reclusi e le regole dell'organizzazione della vita carceraria.

Nel mese di settembre e ottobre, infatti, le autorità del carcere avevano richiamato gli agenti di custodia ad attenersi scrupolosamente alle norme di servizio e a garantire la disciplina all'interno delle varie sezioni. In sostanza, la direzione di Regina Coeli con un comunicato interno del 3 settembre scorso aveva disposto che l'uscita dei detenuti dalle sezioni fosse rigorosamente controllata e, dopo le 18,30, fosse consentita soltanto per permettere le attività culturali e sportive dalle norme. Dopo le 19,30 — ma solo per necessità di assistenza medica — poteva essere autorizzato il passaggio dei detenuti da una sezione all'altra. Il giorno 18 settembre la direzione aveva emesso un'altra circolare nella quale si ricordava agli agenti di custodia che erano previste misure disciplinari nel caso di malgrado i richiami. Il personale avesse continuato a non attenersi alle «regole minime».

A rendere le cose ancora più difficili nel vecchio carcere romano, c'è stato nell'agosto scorso, un trasloco in massa di oltre 600 detenuti da Rebibbia, dopo la rivolta di piazza dei Capretari e degli altri 32 detenuti. L'inchiesta è condotta dal sostituto procuratore della Repubblica Santacroce e Lapadula, insieme ad un magistrato della procura militare. Ieri il dott. Santacroce ha interrogato alcune guardie. Ma finora non sembrano essere emersi elementi utili per una esatta ricostruzione della clamorosa evasione. Non si sa ancora se siano stati ascoltati tutti gli agenti che dovevano essere di guardia agli sbarramenti superati dal Sebis, il detenuto che è riuscito a passare sette cancelli.

Sulle vicende di Regina Coeli, i compagni deputati Coella, Spagnolo, Perantuno, Malignani, Benedetti, Stefaneli e Aceroni, hanno rivolto un'interrogazione al ministro di grazia e giustizia per conoscere, tra l'altro, «le ragioni delle reiterate evasioni di pericolosi detenuti, verificatesi a tempi e in modi incompatibili con la gravissima imprudenza del regime di custodia».

Anche l'on. Mariotti (PSI) ha interrogato il ministro sull'interrogazione nella quale afferma come l'episodio ponga «ancora una volta in drammatica evidenza la fragilità e l'arcaica impostazione delle strutture carcerarie nel nostro paese».

c. c.

Sabato all'EUR assemblea dei dirigenti comunisti

Dopo domani mattina si svolgerà al palazzo dei congressi all'EUR l'assemblea regionale dei segretari di sezione di tutti i partiti dirigenti del PCI nel Lazio. I lavori avranno inizio alle ore 9, con la relazione introduttiva del compagno Paolo Cioni, segretario regionale del partito. Seguirà il dibattito, e nel pomeriggio, alle ore 18, le conclusioni che saranno tratte dal compagno Gerardo Chiaromonte, segretario nazionale del PCI.

L'assemblea avrà luogo nel salone retrostante del palazzo dei Congressi, con ingresso sul lato sinistro dell'edificio. Per accedere al salone i pagni dovranno avere con sé la tessera del partito, un documento di riconoscimento e l'apposito invito. A tal fine, i segretari di sezione delle federazioni e delle zone, gli eletti nelle assemblee elettive e negli organi delle fabbriche e delle scuole, i segretari dei circoli e dei comitati, i delegati negli organismi di massa, che non abbiano ricevuto la cartolina di invito, la possono ritirare presso le zone o le relative federazioni provinciali.

Protesta a Frosinone per i corsi abilitanti

Forti manifestazioni ieri a Frosinone, dei partecipanti ai corsi abilitanti speciali ed ordinari di tutta la provincia in solidarietà con i loro colleghi del corso «37» di matematica e osservazioni scientifiche. I comitati da alcuni giorni occupano la scuola media «Umberto I» del capoluogo per protestare contro l'operato e gli atteggiamenti autoritari e repressivi della commissione esaminatrice.

All'«Umberto I» gli allievi del corso hanno bloccato gli esami, che i sindacati scuola in un loro comunicato hanno definito di «tipo autoritario e selettivo».

Per discutere di questa situazione, una commissione degli allievi e di sindacalisti del settore scuola ha incontrato ieri mattina con la Sirtindendenza interregionale che, accogliendo una precisa richiesta, ha disposto per oggi stesso l'invio di un ispettore.

Oggi e domani attivi operai

I comunisti delle fabbriche e delle scuole e delle provincie sono in questi giorni impegnati in attività di lotta contro il blocco dei corsi abilitanti e nelle assemblee di zona dedicate ai problemi dell'iniziativa del partito tra i lavoratori per la difesa dell'occupazione e la ripresa economica. Nei prossimi giorni sono state svolte assemblee dei lavoratori dell'azienda dei metallmeccanici comunisti della zona di Frosinone, un'approfondita discussione sui principali punti della situazione attuale, nei quali i comunisti danno sulla piattaforma e la lotta contrattuale, sulla iniziativa politica unitaria e l'iniziativa politica unitaria di massa per il superamento democratico del crisi del paese. Per i comunisti della Sezione Raquinio (via Caracciolo 131) si terrà l'assemblea dei lavoratori della zona centro con il compagno Romano Vitale, della segreteria della Federazione.

Domani (ore 19) presso la sezione Salario in via Sestini 43, assemblea dei lavoratori dell'ufficio di posti di lavoro della 2. e 3. circoscrizione e della fabbrica della Salario. I compagni Siro Trazzini della segreteria della Federazione. Parteciperà sempre domani ore 17,30 nella sala del Consiglio comunale di Frosinone, l'assemblea degli operai comunisti della zona Castell-Litoranea; parteciperà il compagno Gustavo Imbaldo, della segreteria della Federazione.

Ferma denuncia dei lavoratori per il provocatorio atteggiamento padronale

Diserta l'incontro col governo la direzione della «LITTON»

Delegazione di parlamentari all'azienda Maccarese - Assemblea alla «Leven» di Latina - Oggi riunione dei consigli generali CGIL-CISL-UIL - Venti licenziamenti in un cantiere di Andreuzzi

Assemblea unitaria sul trasporto pubblico al deposito ATAC di Prenestino

I problemi della crisi economica, che colpisce il tenore di vita dei lavoratori e del grave stato in cui versa il settore del trasporto pubblico, sono stati affrontati ieri in una riunione indetta dal comitato unitario di impianto dell'ATAC di Prenestino. All'assemblea hanno partecipato delegazioni di altre categorie — ferrovieri, netturbini, tipografi, farmacisti — il comitato unitario di quartiere (PCI, PSI, DC, PSDI, PRI, parrocchia San Leone e giovani cattolici di Prenestino). I consiglieri comunali D'Alessandro e Pallottini, il consigliere della VI Circoscrizione.

La crisi che ha investito il trasporto pubblico è stato detto non consente ulteriori rinvii, che comporterebbero gravi ripercussioni sull'utenza e le condizioni di lavoro della categoria. Inoltre, hanno sottolineato i dirigenti e criminali dei gesti vandali e teppistici che erano stati compiuti nella città.

Volantino minoritario nella sede dell'INAM a Primavalle

Una nuova provocazione è stata messa in atto ieri sera dalla sedicente organizzazione «lotta armata per il potere proletario», la stessa che, la settimana scorsa, rivendicò il criminale attentato contro la centrale SIP di via Cristoforo Colombo.

Un volantino è stato trovato — in seguito ad una telefonata anonima ricevuta da un'agenzia di stampa — in una casella postale interna alla sede territoriale dell'INAM, a Primavalle. Nel foglio si denunciavano azioni criminali, e si precisava che l'INAM sarà uno dei prossimi obiettivi.

Nel volantino sono contenute anche una serie di deliranti minacce contro le organizzazioni politiche democratiche del quartiere, che nei giorni scorsi avevano denunciato il carattere provocatorio e criminale dei gesti vandali e teppistici che erano stati compiuti nella città.

L'incontro che doveva avere luogo ieri al ministero del Lavoro per dare una soluzione alla vertenza Litton, non si è tenuto in seguito al rifiuto della direzione dell'azienda di sedere al tavolo delle trattative. I lavoratori della Litton, che dal mese di luglio occupano gli stabilimenti di Corsico, Genova, Roma, Torino e Brugherio, contro 100 licenziamenti, hanno chiesto con fermezza al governo attraverso le proprie organizzazioni sindacali che i ministri del Lavoro e dell'Industria «tengano fede agli impegni presi con le maestranze, imponendo alla controparte padronale un trattato che rinvii anche per lo scarso impegno delle autorità governative non ha potuto segnare sbocchi positivi».

smembramento dell'azienda. In merito alla progettata nuova aerostazione di Fiumicino, la direzione dal suo canto ha rilevato come essa sia «definitivamente accantonata, per lo scongiungimento delle previsioni sull'incremento del traffico aereo formulate con troppa approssimazione negli anni precedenti alla crisi energetica».

LEVEN — I dipendenti della Leven, una fabbrica di Latina di confezioni per bambini, hanno tenuto ieri una assemblea contro il disegno padronale di chiudere la azienda, che occupa attualmente 140 lavoratori. Rappresentanti del PCI, del PSI e del PSDI hanno portato la loro solidarietà alla lotta delle maestranze, impegnandosi a presentare un ordine del giorno unitario nella seduta del Consiglio comunale di Latina in programma per domani.

PROCESSO DEL LAVORO — La Federazione romana CGIL-CISL-UIL, nell'ambito delle iniziative tese a salvaguardare l'applicazione della legge sulla riforma del processo di lavoro, ha indetto per domani in via Cavour 171 una conferenza stampa sul tema.

REGIONE — Inizia stamane, alle ore 9,30 in via Teulada 28, la riunione convocata dalla Federazione lavoratori CGIL-CISL-UIL dei tre consigli generali, alla quale sono state invitate a partecipare delegazioni dei consigli unitari di zona.

ALCO — La Federazione romana CGIL, CISL e UIL e la Federazione lavoratori ospedalieri hanno convocato per sabato, alle 9, un'assemblea del Consiglio Político un'assemblea dei lavoratori del complesso convenzionato e delle strutture sindacali di tutte le categorie.

MADA 74 — Con un grave provvedimento il costruttore Andreuzzi ha comunicato il licenziamento di 20 operai della Mada 74. La decisione, che riguarda anche i dipendenti della CGIL, CISL e UIL, si inserisce in un clima marcatamente antisindacale, portato avanti da lungo tempo dai costruttori. I lavoratori hanno deciso di effettuare due giorni di sciopero e di continuare la lotta per il cantiere di Torvecchia.

Non aveva denunciato casi di malattie infettive nell'ospedale

Bambin Gesù: indizio di reato per il direttore sanitario

Il direttore sanitario dell'ospedale pediatrico Bambin Gesù, Camillo Ungari, è stato indiziato di reato per omessa denuncia di malattie infettive. La decisione è stata emessa da un giudice di prima istanza, su comunicazione della procura di Roma. Il piano deve comunque essere frutto di un ampio processo di coinvolgimento democratico cui momento importante e urgente è la convocazione di una conferenza regionale sull'occupazione giovanile. Non si tratterà, ha concluso il presidente della giunta, di condurre una indagine conoscitiva della realtà della situazione, che è pure importante per diffonderne la consapevolezza, ma di elaborare provvedimenti precisi che diano obiettivi chiari alla battaglia politica alla quale chiamare la gioventù della regione.

La discussione di Pallechi ha discusso sulla prima fase d'attuazione del programma è stata rinviata a lunedì prossimo. In attesa di seduta il presidente della giunta ha come memorato la convocazione di Pier Paolo Pasolini esprimendo il cordoglio della Regione per la tragica scomparsa.

trovato alcune difficoltà. La amministrazione dell'ospedale si era opposta alla perquisizione sostenendo il principio dell'extraterritorialità. Il Bambin Gesù è infatti di proprietà dello Stato del Vaticano.

Nonostante questa opposizione i magistrati erano riusciti ad avere il segreto istruttorio impedendo di sapere come — una serie di cartelle cliniche dalle quali risulta in modo inequivocabile che negli ultimi tempi nell'ospedale pediatrico vi sono stati diversi casi di malattie infettive e in particolare di tipo gastroenterico. Si trattava di stabilire se tutti questi casi erano stati regolarmente denunciati all'autorità sanitaria così come vuole la legge.

L'avviso di reato al professor Ungari sembra rispondere negativamente a questo interrogativo che è estremamente preoccupante nel caso del Bambin Gesù proprio perché in questo ospedale vengono ricoverati dei bambini, cioè soggetti esposti più di altri al pericolo del contagio.

Ma l'inchiesta dei pretori romani sembra aver fatto

del passi avanti anche in altre direzioni: da ambienti vicini al ministero della Sanità si è appreso ad esempio che il nucleo antisofisticazione (NAS) dei carabinieri ha consegnato alla magistratura un centinaio di denunce nei confronti di dirigenti, amministratori e qualche volta di dipendenti di cliniche ed ospedali.

Gli episodi denunciati sono di varia natura: si va da casi di alimentari marcati a frodi riferiti non funzionanti o con le parti in gomma delle porte rosicchiate dal topo, da farina adulterata ad uso di medicinali scaduti. Sono anche stati denunciati parecchi casi di dipendenti di cliniche, quasi tutte private, sprovvisti del regolamento antibiotico e di altri documenti necessari per la pratica di vaccinazioni e se gode di buona salute. Drammatiche esperienze anche recenti (il caso di Avellino) hanno infatti mostrato come spesso veicoli dell'infezione siano proprio coloro che dovrebbero curare gli ammalati.

Espulsioni

La commissione federale di controllo nella riunione di lunedì scorso ha deciso di espellere dal partito per indegna politica Maurizio Di Lizio, della cellula dell'Ospedale S. Eugenio.

L'assemblea degli iscritti della sezione del PCI di Fondi ha deliberato l'espulsione del Partito di Antonio Iannitti e per gravi motivi di disciplina e per atti di frazionismo e per la medesima motivazione ha inoltre sospeso per due mesi il Partito e destituito dal Comitato direttivo Giuliano Iannitti.

Stanziati venti miliardi per ricostruire Toscana

La lunga, costante azione dell'amministrazione comunale, del comitato unitario per la ricostruzione e della popolazione di Toscana, che tale azione ha sostenuto, è stata coronata da successo: la commissione Lavori pubblici della Camera ha approvato in sede legislativa, il tanto atteso provvedimento di rifinanziamento e completamento dell'opera di ricostruzione di Toscana e degli altri comuni del Viterbese colpiti dal terremoto del 9 febbraio 1971.

Oltre allo stanziamento di venti miliardi di lire, nel provvedimento sono state introdotte nuove importanti norme: l'affermazione che le espropriazioni da eseguirsi per pubblica utilità saranno risarcite applicando le disposizioni di legge esistenti all'epoca del terremoto, nettamente più vantaggiose per coloro che vengono espropriati; la riapertura del territorio per la presentazione delle domande delle perizie, necessarie per accedere ai contributi dell'opera di ricostruzione nel centro storico e l'autorizzazione alla compilazione di «perizie per comparto» onde rendere più spedita l'opera di ricostruzione.

Cinquecento milioni di lire sono stati destinati alle opere di completamento del «pronto intervento» ed altrettanti al ripristino e restauro del patrimonio monumentale del centro storico; l'aumento del contributo dello Stato al bilancio del Comune di Toscana, sostituito dalle sopresse imposte comunali, e il recupero degli arretrati dal 72 ad oggi; lo smaltimento delle pratiche di ricostruzione riservando all'ingegnere capo del Genio Civile l'approvazione dei progetti fino a 300 milioni di lire. Il dibattito, per il PCI è stato seguito dal deputato La Bella.

A ROMA la

PELLICCERIA OSTIENSE

Via Ostiense, 73/P.

In collaborazione con NOTI ARTIGIANI VENETI vi propone:

PELLICCE E PELLI

a prezzo giusto e controllato in una COLOSSALE VENDITA

ALCUNI PREZZI CONFEZIONI!

VISONI	da L. 790.000 a L. 1.800.000
MARMOTTE	» 490.000 » 790.000
VOLPE	» 650.000 » 1.050.000
PERSIANI S. W.	» 495.000 » 1.200.000
CASTORI CANADESI	» 495.000 » 1.050.000
ZAMPE K. P.	» 145.000 » 245.000
HUNGARORO CASTOR	» 190.000 » 220.000
GIACCHINI	» 35.000
CAPPELLI	» 16.000
PELLI assortite	» 10.000

A ROMA via OSTIENSE 73 ang. Matteucci

Prime ammissioni dei seviziatori di Rosaria e Donatella

Domani verranno ascoltati dai magistrati altri tre implicati nel barbaro delitto - Ancora latitante Andrea Ghira

Ma soltanto picchiato Donatella, ma non ha partecipato alle sevizie che uccisero Rosaria Lopez: questo, a quanto pare, le prime ammissioni di Angelo Izzo, uno dei protagonisti del barbaro delitto del Circeo, interrogato ieri per più di 5 ore e mezza dai magistrati nei carceri di Latina. Così facendo, il neofascista avrebbe tentato di scaricare tutte le responsabilità per l'omicidio di Rosaria Lopez su Andrea Ghira - nella cui villa è stato compiuto il delitto - ancora latitante. Assieme a Izzo, i magistrati dott. Archidaco e...

per il convegno dei giovani

Una vertenza unitaria dei giovani disoccupati

Centomila giovani disoccupati, tra loro numerosissimi diplomati e laureati, i ragazzi appena usciti dalle scuole tecniche non riescono a trovare un lavoro. Da questo dato allarmante e grave è partito il convegno indetto dai movimenti giovanili disoccupati nella nostra regione che si è aperto ieri pomeriggio all'Hotel Principe - in via Univeso Amedeo - e che proseguirà oggi, con inizio alle 10, per concludersi in serata. L'iniziativa è stata indetta dalla Federazione giovanile comunista, da quella socialista, dalla gioventù...

Pittura murale a Centocelle dedicata alla Resistenza

Domenica, alle 10, si terrà al centro culturale Centocelle-ARCI (Via Carpineto 27) un'assemblea pubblica nella quale sarà discussa la possibilità di una murale pittorica che ha come tema «Resistenza». All'iniziativa parteciperanno oltre a un gruppo di artisti, il presidente della giunta regionale Paleschi (che, tra l'altro, si è impegnato a convo-

Manovre dc per bloccare il piano regolatore di Caprarola

La democrazia cristiana e la Coldiretti di Caprarola stanno attuando una campagna - a base di falsi ed evidenti strumentalizzazioni - per bloccare il nuovo piano regolatore del paese che trova larghi consensi nella cittadinanza perché il piano programmatico vada avanti, ed entro breve tempo si prevede che sarà definitivamente approvato. Certo, qualcosa deve essere rivista - ad esempio la individuazione delle aree «107» che in parte comprendono terreni di piccoli proprietari ed un gruppo di interessi che ora sono appuntati gli sforzi e l'attenzione degli amministratori...

Avvocato americano sarebbe debitore di sei miliardi al fisco

A sei miliardi di lire ammonterebbe l'evasione fiscale del caso Bernardini. Il debito è stato chiamato a rispondere in tribunale. A commettere la colossale frode ai danni dell'erario sarebbe stato il gruppo di lavoro presieduto dal cittadino degli Stati Uniti. Quando gli agenti della Guardia di Finanza, dopo una serie di accertamenti, gli contestarono il mancato pagamento dei sei miliardi nel periodo che andava dal 1967 al 1973, Petroff presentò ricorso alla commissione distrettuale delle imposte. Su tale ricorso, secondo l'avvocato, fu presa una deliberazione che non gli venne notificata. La decisione, con la quale l'impugnazione era stata respinta, venne notificata, sempre secondo Petroff, al suo portiere il quale non si preoccupò di consegnargli il documento. Finì che furono i servizi fiscali a notificare il documento al portiere. Petroff, nel difendersi, oltre a sostenere che nulla aveva fatto per pagare, presentò consensi nella cittadinanza perché il piano programmatico vada avanti, ed entro breve tempo si prevede che sarà definitivamente approvato. Certo, qualcosa deve essere rivista - ad esempio la individuazione delle aree «107» che in parte comprendono terreni di piccoli proprietari ed un gruppo di interessi che ora sono appuntati gli sforzi e l'attenzione degli amministratori...

Il partito

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni della città e della provincia...

PROSSIMA CHIUSURA DEGLI ABBONAMENTI ALL'OPERA

Domani scade improvvisamente il termine ultimo per la sottoscrizione degli abbonamenti in stagione lirica 1975-76. Sono previsti quattro turni di abbonamenti: alle prime, seconde, terze e quarte serate. Anche quest'anno, come per le passate stagioni, sono riservate facilitazioni di pagamento fino al 25 agosto. L'Ufficio Abbonamenti, gli ingressi in via Firenze 72 (tel. 461755) e aperture: ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 19.

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorium, Via della Conciliazione, 4). Domenica 17.30 e lunedì 18.15. Concerto diretto da Massimo Padellaro, pianista. Concerto di Francesco De Luca e abbon. in programma: Ciaikovsky, Biglietti in vendita ai posti, domenica dalle 16.30 in poi lunedì dalle 12.30 in poi. Prezzi ridotti del 25% per iscritti ARCI-UIOP, ENAL, ENAS, Unione Musicisti, 50% per giovani al di sotto di 20 anni e pensionati.

PROSA - RIVISTA

A.R.C.A.R. (Via F. Testi 16 - Viale Somalia, 1). Teatro Minimo di Pupi Siciliani del Fratello Pasquale. «Quella notte di amore» di Fortunato Pasquale. Prezzi ridotti L. 2.000, ridotti L. 1.000. Prezzi ridotti L. 1.000. Informazioni dalle 17 alle 21 al telefono 83.95.767.

Domenica congresso regionale delle cooperative tra dettaglianti

Il congresso costitutivo della associazione regionale delle cooperative tra dettaglianti (che aderisce alla lega nazionale) si svolgerà domenica prossima presso l'hotel «Ville Radieuse», sulla via di Punta Rossa. Dov'è necessario, ma di non avere e brutali sevizie cui fu sottoposta Rosaria Lopez, e che ne provocarono la morte. Il neofascista avrebbe infatti asserito che negli ultimi immediatamente precedenti e nel momento stesso in cui Rosaria veniva massacrata e uccisa dai suoi aguzzini, lui si era assentato dalla villa di Punta Rossa. Dove se ne fosse andato, però, non lo ha saputo dire. Il quadro più completo di tutta la vicenda si avrà, comunque, con l'interrogatorio degli altri tre accusati - Guido, Sonnino, Parboni Arquati - che si svolgerà domani.

TEATRO DELLE ARTI

Da mercoledì 13 novembre ore 17.30 e 21.30 «Festa del T.P.R.» 2 spettacoli straordinari della Compagnia del CANTO POPOLARE TOSCANO CATERINA BUENO RICCARDO MARASCO

TEATRO BELLI

Piazza 5, Apollonia, 11-A (S. Maria in Trastevere) Tel. 58.94.875

CABARET POLITICO di DARIO FO

TEATRO DEL PAVONE (Via Pavone, 28) Alle 21.15 cabaret politico di Dario Fo presentato «dalla compagnia di teatro» (M. Felini, G. Mazzoni, R. Biondi, M. Spaccato) ore 18 assemblea sull'occupazione femminile; Cinema (19.30) «L'ultimo Mattino»; CANINO - Oggi e Canino (provincia di Viterbo) alle 19, comizio di chiusura della campagna elettorale con il compagno Luigi Petroselli della direzione del partito.

Schermi e ribalte

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del Rinc corrispondono alle seguenti classificazioni del genere: C = Avventuroso; Co = Comico; DA = Disegno animato; DO = Documentario; DR = Drammatico; G = Giallo; M = Musicale; SM = Sentimentale; SA = Satirico; SM = Storico-mitologico; Il teatro giudiziario nel Rinc è espresso nel modo seguente: ●●●●● = eccezionale; ●●●●● = ottimo; ●●●●● = buono; ●●●●● = discreto; ●●●●● = mediocre; V M 18 è riservato ai minori di 18 anni.

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere dei Mellini 33-A - Tel. 580.47.05) Alle 21.30 il laboratorio di Teatro Voci Opera diretto da Francesco De Luca e Carlo Milano pros.: «Maag».

CABARET

AL KOALA (Via dei Salmi, 36 - Tel. 588.731) «Muscabaret n. 2» di B. S. con Casali, Rosini, M. Spini, E. Casini, al piano F. Tromby, al bar Paolo La Letta, Pronotazioni.

CINE - CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 512.283) «Il re dei mostri», di Motoyoshi Orai, (1975) SA ●●●●● CINECLUB «FARNESINA» «Il dominiello», di W. Allen, (1975) SA ●●●●●

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI La signora a 40 carati, con L. Ulimann, e rivista di spogliarellisti.

CINEMA

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 325.153) Detective Harper acquista la gola, con P. Newman DR ●●●●● AIRONE (Tel. 747.193) Lenny, con P. Brice, (1975) SA ●●●●●

TEATRO DELLE ARTI

Da mercoledì 13 novembre ore 17.30 e 21.30 «Festa del T.P.R.» 2 spettacoli straordinari della Compagnia del CANTO POPOLARE TOSCANO CATERINA BUENO RICCARDO MARASCO

TEATRO BELLI

Piazza 5, Apollonia, 11-A (S. Maria in Trastevere) Tel. 58.94.875

ADRIANO MARTINO

«SIGNOR BRECHT, LEI CHE E' UN TECNICO, CI DICA IL SUO PARERE...» Musiche di B. Brecht e H. Eisler Testi di B. Brecht Arrangiamenti e realizzazione di D. Ghiglia

TERZE VISIONI

DCI PICCOLI: Pappo NOVOCINE: Bello come un arcangelo, con L. Biondi, (1975) SA ●●●●● ODION: Metti il diavolo nel mio inferno, con G. Rossi, (1975) SA ●●●●● ACILIA DEL MARE: Odessa del Neptuno nell'impero sommerso, con B. Gurrzio ●●●●● OSTIA CUCCIOLO: Pippo Piuto Paperino alla riscossa DA ●●●●● FIUMICINO TRIANO: Un dollaro buccato, con M. ●●●●● SALE: DIOCESANE AVILA: 3 uomini in fuga, con B. ●●●●● BELLARMINO: V non ammazzo BELLE ARTI: Investimento Maria al- ●●●●● CASALOTTO: Tarzan o i segreti CINQUEFORELLI: Billy Kid ●●●●● COLOMBO: La vendetta dei Thugs ●●●●● CRISOGONO: Le invenzioni di ●●●●● DEGLI SCIPIONI: La spada nella roccia ●●●●● DELLE PIGNONIE: Zorro mar- ●●●●● chese di Navarra ●●●●● DON BOSCO: La leggenda di ●●●●● MORI, con G. Rossi ●●●●● ERITREA: UFO prendetevi vivi, ●●●●● con E. Biondi ●●●●● EUCLIDE: 110 comandamenti ●●●●● FARNESINA: Nanù il figlio della ●●●●● giungla, con T. Conroy ●●●●● GIOVANNI: L'ultima ●●●●● rivista ●●●●● ANITA: La pupa del genitore, ●●●●● con S. Lora ●●●●● APOLLO: Al soldo di tutte le ●●●●● bandiere, con T. Curtis ●●●●● AQUILA: Operazione Rosebud, ●●●●● con P. O'Toole ●●●●● ARALDO: Mia nipote la vergine, ●●●●● con L. Ulimann ●●●●● ARGO: Lassu qualcuno mi ama, ●●●●● con P. Newman DR ●●●●● ARIEL: Operazione Costa Brava, ●●●●● con T. Curtis ●●●●● AUGUSTUS: Dramma della paleo- ●●●●● storia, con L. Ulimann ●●●●● AURORA: I lunghi giorni delle ●●●●● aquile, con L. Ulimann DR ●●●●● AVORIO D'ESSAI: Totò Tarzan ●●●●● BOITO: L'uccello della piuma ●●●●● di cristallo, con T. Musante ●●●●● BRASILE: Gatti rossi in fuga, ●●●●● con L. Ulimann ●●●●● BRITOLI: Il sepolcro indiano, con ●●●●● D. Paget ●●●●● BROADWAY: I guerrieri rossi, ●●●●● con L. Ulimann ●●●●● CALIFORNIA: Roma violenta, con ●●●●● M. Merli ●●●●● CLODIO: Mandingo, con P. King ●●●●● COLORADO: Impiccato più in alto ●●●●● della croce, con L. Ulimann ●●●●● COLOSSE: Piccoli omicidi, con ●●●●● G. Wilder ●●●●● CORALDO: Lassu qualcuno mi ●●●●● ama, con P. Newman DR ●●●●● CRISTALLO: Le armate rosse alla ●●●●● liberazione dell'Europa, con ●●●●● M. Ulimann ●●●●● DELLE MIMOSE: 7 spose per 7 ●●●●● fratelli, con L. Ulimann ●●●●● DELLE RONDINI: La cameriera, ●●●●● con D. Giordano (VM 18) ●●●●● DIAMANTE: Ulisse, con K. Dou- ●●●●● glas ●●●●● DORIA: Frankenstein Junior, con ●●●●● G. Wilder ●●●●● EDELWEISS: Sugarland Express, ●●●●● con G. Newm DR ●●●●● ERODIA: Cora Angeli con la ●●●●● gola, con G. Ford ●●●●● ESPERIA: Profondo rosso, con D. ●●●●● Henley ●●●●● ESPERO: C'era una volta Holly- ●●●●● wood ●●●●● FARE D'ESSAI: Taverna con ●●●●● T. Stamp (VM 14) DR ●●●●● FARDI: I figli di Bruce Lee ●●●●● GULTI: L'ultimo Messaggero ●●●●● di D. Vico (VM 18) ●●●●● HARLEM: Le guerre del seno ●●●●● nudo, con S. Sontag ●●●●● HOLLYWOOD: L'insidiatrice ●●●●● JOLY: Sesso in contanti, con D. ●●●●● Arden ●●●●● LEBLON: Quo Vadis?, con R. ●●●●● Taylor ●●●●● MACRY: Totò guarda i ladri ●●●●● MADONNA: I guerrieri, con P. ●●●●● De Sica ●●●●● NIVASON: Crazy Joe, con P. Boy- ●●●●● De ●●●●● NIAGARA: Il seme dell'uomo ●●●●● di S. Poller ●●●●● NUOVO: Sessantotto persone, ●●●●● con F. Nero ●●●●● NUOVO FILIPPO: Oggi e me- ●●●●● domani te, con M. Ford ●●●●● NUOVO OLIMPIA: Messaggero ●●●●● d'amore, con J. Christ ●●●●● PALLADIUM: Agente 007 al ser- ●●●●● vizio segreto di Sua Maestà, ●●●●● con L. Ulimann (VM 18) ●●●●● PLANETARIO: Terra madre ●●●●● PRIMA PORTA: Anche gli angeli ●●●●● tirano di destro, con G. Gem- ●●●●● mi ●●●●● RENO: Jeff Bolt l'uragano ●●●●● Macao, con F. Williams ●●●●● RIALTO: Il fantasma del palcos- ●●●●● scenico, con P. Williams ●●●●● RUBINO D'ESSAI: I guerrieri, ●●●●● con D. Sutherland ●●●●● SALA UMBERTO: La maschera di ●●●●● Macao, con F. Williams ●●●●● SPLENDIDI: Jeff Bolt l'uragano di ●●●●● Macao, con F. Williams ●●●●● TRIANON: Le streghe nere, con ●●●●● E. Blanc (VM 18) DR ●●●●● VERBANO: Ultimo tangente e Par- ●●●●● gli, con M. Brendo (VM 18) ●●●●● VOLTURNO: Un tipo dalla faccia ●●●●● stretta, con P. Bouchet, e rivista ●●●●● con B. Bouchet, e rivista ●●●●● (VM 18) C ●●●●●

SECONDE VISIONI

ABADAN: Duro per la legge, con ●●●●● Dor Baker ●●●●● ADAM: La nipote, con D. Vargas ●●●●● (VM 18) SA ●●●●● AFRICA: La copulina, con K. ●●●●● Weill (VM 18) C ●●●●● ALASKA: 24 dicembre 1975 (Im- ●●●●● magine di New York, con S. ●●●●● Synthe ●●●●● ALBA: Spettacolo CUC ●●●●● ANITA: Il giorno della vendetta, ●●●●● con K. Douglas ●●●●● ALCYONE: Roma violenta, con ●●●●● M. Merli ●●●●● AMBASCIATORI: La vita della ma- ●●●●● rizza, con C. Lindberg DR ●●●●● ANITA: Il giorno della vendetta, ●●●●● con S. Lora ●●●●● ANITA: La pupa del genitore, ●●●●● con S. Lora ●●●●● APOLLO: Al soldo di tutte le ●●●●● bandiere, con T. Curtis ●●●●● AQUILA: Operazione Rosebud, ●●●●● con P. O'Toole ●●●●● ARALDO: Mia nipote la vergine, ●●●●● con L. Ulimann ●●●●● ARGO: Lassu qualcuno mi ama, ●●●●● con P. Newman DR ●●●●● ARIEL: Operazione Costa Brava, ●●●●● con T. Curtis ●●●●● AURORA: I lunghi giorni delle ●●●●● aquile, con L. Ulimann DR ●●●●● AVORIO D'ESSAI: Totò Tarzan ●●●●● BOITO: L'uccello della piuma ●●●●● di cristallo, con T. Musante ●●●●● BRASILE: Gatti rossi in fuga, ●●●●● con L. Ulimann ●●●●● BRITOLI: Il sepolcro indiano, con ●●●●● D. Paget ●●●●● BROADWAY: I guerrieri rossi, ●●●●● con L. Ulimann ●●●●● CALIFORNIA: Roma violenta, con ●●●●● M. Merli ●●●●● CLODIO: Mandingo, con P. King ●●●●● COLORADO: Impiccato più in alto ●●●●● della croce, con L. Ulimann ●●●●● COLOSSE: Piccoli omicidi, con ●●●●● G. Wilder ●●●●● CORALDO: Lassu qualcuno mi ●●●●● ama, con P. Newman DR ●●●●● CRISTALLO: Le armate rosse alla ●●●●● liberazione dell'Europa, con ●●●●● M. Ulimann ●●●●● DELLE MIMOSE: 7 spose per 7 ●●●●● fratelli, con L. Ulimann ●●●●● DELLE RONDINI: La cameriera, ●●●●● con D. Giordano (VM 18) ●●●●● DIAMANTE: Ulisse, con K. Dou- ●●●●● glas ●●●●● DORIA: Frankenstein Junior, con ●●●●● G. Wilder ●●●●● EDELWEISS: Sugarland Express, ●●●●● con G. Newm DR ●●●●● ERODIA: Cora Angeli con la ●●●●● gola, con G. Ford ●●●●● ESPERIA: Profondo rosso, con D. ●●●●● Henley ●●●●● ESPERO: C'era una volta Holly- ●●●●● wood ●●●●● FARE D'ESSAI: Taverna con ●●●●● T. Stamp (VM 14) DR ●●●●● FARDI: I figli di Bruce Lee ●●●●● GULTI: L'ultimo Messaggero ●●●●● di D. Vico (VM 18) ●●●●● HARLEM: Le guerre del seno ●●●●● nudo, con S. Sontag ●●●●● HOLLYWOOD: L'insidiatrice ●●●●● JOLY: Sesso in contanti, con D. ●●●●● Arden ●●●●● LEBLON: Quo Vadis?, con R. ●●●●● Taylor ●●●●● MACRY: Totò guarda i ladri ●●●●● MADONNA: I guerrieri, con P. ●●●●● De Sica ●●●●● NIVASON: Crazy Joe, con P. Boy- ●●●●● De ●●●●● NIAGARA: Il seme dell'uomo ●●●●● di S. Poller ●●●●● NUOVO: Sessantotto persone, ●●●●● con F. Nero ●●●●● NUOVO FILIPPO: Oggi e me- ●●●●● domani te, con M. Ford ●●●●● NUOVO OLIMPIA: Messaggero ●●●●● d'amore, con J. Christ ●●●●● PALLADIUM: Agente 007 al ser- ●●●●● vizio segreto di Sua Maestà, ●●●●● con L. Ulimann (VM 18) ●●●●● PLANETARIO: Terra madre ●●●●● PRIMA PORTA: Anche gli angeli ●●●●● tirano di destro, con G. Gem- ●●●●● mi ●●●●● RENO: Jeff Bolt l'uragano ●●●●● Macao, con F. Williams ●●●●● RIALTO: Il fantasma del palcos- ●●●●● scenico, con P. Williams ●●●●● RUBINO D'ESSAI: I guerrieri, ●●●●● con D. Sutherland ●●●●● SALA UMBERTO: La maschera di ●●●●● Macao, con F. Williams ●●●●● SPLENDIDI: Jeff Bolt l'uragano di ●●●●● Macao, con F. Williams ●●●●● TRIANON: Le streghe nere, con ●●●●● E. Blanc (VM 18) DR ●●●●● VERBANO: Ultimo tangente e Par- ●●●●● gli, con M. Brendo (VM 18) ●●●●● VOLTURNO: Un tipo dalla faccia ●●●●● stretta, con P. Bouchet, e rivista ●●●●● con B. Bouchet, e rivista ●●●●● (VM 18) C ●●●●●

CINECLUB

CINECLUB «FARNESINA» «Il dominiello», di W. Allen, (1975) SA ●●●●● «L'ultima rivista», di W. Allen, (1975) SA ●●●●●

CINEMA

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 325.153) Detective Harper acquista la gola, con P. Newman DR ●●●●● AIRONE (Tel. 747.193) Lenny, con P. Brice, (1975) SA ●●●●●

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI La signora a 40 carati, con L. Ulimann, e rivista di spogliarellisti.

CINEMA

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 325.153) Detective Harper acquista la gola, con P. Newman DR ●●●●● AIRONE (Tel. 747.193) Lenny, con P. Brice, (1975) SA ●●●●●

TERZE VISIONI

DCI PICCOLI: Pappo NOVOCINE: Bello come un arcangelo, con L. Biondi, (1975) SA ●●●●● ODION: Metti il diavolo nel mio inferno, con G. Rossi, (1975) SA ●●●●● ACILIA DEL MARE: Odessa del Neptuno nell'impero sommerso, con B. Gurrzio ●●●●● OSTIA CUCCIOLO: Pippo Piuto Paperino alla riscossa DA ●●●●● FIUMICINO TRIANO: Un dollaro buccato, con M. ●●●●● SALE: DIOCESANE AVILA: 3 uomini in fuga, con B. ●●●●● BELLARMINO: V non ammazzo BELLE ARTI: Investimento Maria al- ●●●●● CASALOTTO: Tarzan o i segreti CINQUEFORELLI: Billy Kid ●●●●● COLOMBO: La vendetta dei Thugs ●●●●● CRISOGONO: Le invenzioni di ●●●●● DEGLI SCIPIONI: La spada nella roccia ●●●●● DELLE PIGNONIE: Zorro mar- ●●●●● chese di Navarra ●●●●● DON BOSCO: La leggenda di ●●●●● MORI, con G. Rossi ●●●●● ERITREA: UFO prendetevi vivi, ●●●●● con E. Biondi ●●●●● EUCLIDE: 110 comandamenti ●●●●● FARNESINA: Nanù il figlio della ●●●●● giungla, con T. Conroy ●●●●● GIOVANNI: L'ultima ●●●●● rivista ●●●●● ANITA: La pupa del genitore, ●●●●● con S. Lora ●●●●● APOLLO: Al soldo di tutte le ●●●●● bandiere, con T. Curtis ●●●●● AQUILA: Operazione Rosebud, ●●●●● con P. O'Toole ●●●●● ARALDO: Mia nipote la vergine, ●●●●● con L. Ulimann ●●●●● ARGO: Lassu qualcuno mi ama, ●●●●● con P. Newman DR ●●●●● ARIEL: Operazione Costa Brava, ●●●●● con T. Curtis ●●●●● AUGUSTUS: Dramma della paleo- ●●●●● storia, con L. Ulimann ●●●●● AURORA: I lunghi giorni delle ●●●●● aquile, con L. Ulimann DR ●●●●● AVORIO D'ESSAI: Totò Tarzan ●●●●● BOITO: L'uccello della piuma ●●●●● di cristallo, con T. Musante ●●●●● BRASILE: Gatti rossi in fuga, ●●●●● con L. Ulimann ●●●●● BRITOLI: Il sepolcro indiano, con ●●●●● D. Paget ●●●●● BROADWAY: I guerrieri rossi, ●●●●● con L. Ulimann ●●●●● CALIFORNIA: Roma violenta, con ●●●●● M. Merli ●●●●● CLODIO: Mandingo, con P. King ●●●●● COLORADO: Impiccato più in alto ●●●●● della croce, con L. Ulimann ●●●●● COLOSSE: Piccoli omicidi, con ●●●●● G. Wilder ●●●●● CORALDO: Lassu qualcuno mi ●●●●● ama, con P. Newman DR ●●●●● CRISTALLO: Le armate rosse alla ●●●●● liberazione dell'Europa, con ●●●●● M. Ulimann ●●●●● DELLE MIMOSE: 7 spose per 7 ●●●●● fratelli, con L. Ulimann ●●●●● DELLE RONDINI: La cameriera, ●●●●● con D. Giordano (VM 18) ●●●●● DIAMANTE: Ulisse, con K. Dou- ●●●●● glas ●●●●● DORIA: Frankenstein Junior, con ●●●●● G. Wilder ●●●●● EDELWEISS: Sugarland Express, ●●●●● con G. Newm DR ●●●●● ERODIA: Cora Angeli con la ●●●●● gola, con G. Ford ●●●●● ESPERIA: Profondo rosso, con D. ●●●●● Henley ●●●●● ESPERO: C'era una volta Holly- ●●●●● wood ●●●●● FARE D'ESSAI: Taverna con ●●●●● T. Stamp (VM 14) DR ●●●●● FARDI: I figli di Bruce Lee ●●●●● GULTI: L'ultimo Messaggero ●●●●● di D. Vico (VM 18) ●●●●● HARLEM: Le guerre del seno ●●●●● nudo, con S. Sontag ●●●●● HOLLYWOOD: L'insidiatrice ●●●●● JOLY: Sesso in contanti, con D. ●●●●● Arden ●●●●● LEBLON: Quo Vadis?, con R. ●●●●● Taylor ●●●●● MACRY: Totò guarda i ladri ●●●●● MADONNA: I guerrieri, con P. ●●●●● De Sica ●●●●● NIVASON: Crazy Joe, con P. Boy- ●●●●● De ●●●●● NIAGARA: Il seme dell'uomo ●●●●● di S. Poller ●●●●● NUOVO: Sessantotto persone, ●●●●● con F. Nero ●●●●● NUOVO FILIPPO: Oggi e me- ●●●●● domani te, con M. Ford ●●●●● NUOVO OLIMPIA: Messaggero ●●●●● d'amore, con J. Christ ●●●●● PALLADIUM: Agente 007 al ser- ●●●●● vizio segreto di Sua Maestà, ●●●●● con L. Ulimann (VM 18) ●●●●● PLANETARIO: Terra madre ●●●●● PRIMA PORTA: Anche gli angeli ●●●●● tirano di destro, con G. Gem- ●●●●● mi ●●●●● RENO: Jeff Bolt l'uragano ●●●●● Macao, con F. Williams ●●●●● RIALTO: Il fantasma del palcos- ●●●●● scenico, con P. Williams ●●●●● RUBINO D'ESSAI: I guerrieri, ●●●●● con D. Sutherland ●●●●● SALA UMBERTO: La maschera di ●●●●● Macao, con F. Williams ●●●●● SPLENDIDI: Jeff Bolt l'uragano di ●●●●● Macao, con F. Williams ●●●●● TRIANON: Le streghe nere, con ●●●●● E. Blanc (VM 18) DR ●●●●● VERBANO: Ultimo tangente e Par- ●●●●● gli, con M. Brendo (VM 18) ●●●●● VOLTURNO: Un tipo dalla faccia ●●●●● stretta, con P. Bouchet, e rivista ●●●●● con B. Bouchet, e rivista ●●●●● (VM 18) C ●●●●●

SECONDE VISIONI

ABADAN: Duro per la legge, con ●●●●● Dor Baker ●●●●● ADAM: La nipote, con D. Vargas ●●●●● (VM 18) SA ●●●●● AFRICA: La copulina, con K. ●●●●● Weill (VM 18) C ●●●●● ALASKA: 24 dicembre 1975 (Im- ●●●●● magine di New York, con S. ●●●●● Synthe ●●●●● ALBA: Spettacolo CUC ●●●●● ANITA: Il giorno della vendetta, ●●●●● con K. Douglas ●●●●● ALCYONE: Roma violenta, con ●●●●● M. Merli ●●●●● AMBASCIATORI: La vita della ma- ●●●●● rizza, con C. Lindberg DR ●●●●● ANITA: Il giorno della vendetta, ●●●●● con S. Lora ●●●●● ANITA: La pupa del genitore, ●●●●● con S. Lora ●●●●● APOLLO: Al soldo di tutte le ●●●●● bandiere, con T. Curtis ●●●●● AQUILA: Operazione Rosebud, ●●●●● con P. O'Toole ●●●●● ARALDO: Mia nipote la vergine, ●●●●● con L. Ulimann ●●●●● ARGO: Lassu qualcuno mi ama, ●●●●● con P. Newman DR ●●●●● ARIEL: Operazione Costa Brava, ●●●●● con T. Curtis ●●●●● AURORA: I lunghi giorni delle ●●●●● aquile, con L. Ulimann DR ●●●●● AVORIO D'ESSAI: Totò Tarzan ●●●●● BOITO: L'uccello della piuma ●●●●● di cristallo, con T. Musante ●●●●● BRASILE: Gatti rossi in fuga, ●●●●● con L. Ulimann ●●●●● BRITOLI: Il sepolcro indiano, con ●●●●● D. Paget ●●●●● BROADWAY: I guerrieri rossi, ●●●●● con L. Ulimann ●●●●● CALIFORNIA: Roma violenta, con ●●●●● M. Merli ●●●●● CLODIO: Mandingo, con P. King ●●●●● COLORADO: Impiccato più in alto ●●●●● della croce, con L. Ulimann ●●●●● COLOSSE: Piccoli omicidi, con ●●●●● G. Wilder ●●●●● CORALDO: Lassu qualcuno mi ●●●●● ama, con P. Newman DR ●●●●● CRISTALLO: Le armate rosse alla ●●●●● liberazione dell'Europa, con ●●●●● M. Ulimann ●●●●● DELLE MIMOSE: 7 spose per 7 ●●●●● fratelli, con L. Ulimann ●●●●● DELLE RONDINI: La cameriera, ●●●●● con D. Giordano (VM 18) ●●●●● DIAMANTE: Ulisse, con K. Dou- ●●●●● glas ●●●●● DORIA: Frankenstein Junior, con ●●●●● G. Wilder ●●●●● EDELWEISS: Sugarland Express, ●●●●● con G. Newm DR ●●●●● ERODIA: Cora Angeli con la ●●●●● gola, con G. Ford ●●●●● ESPERIA: Profondo rosso, con D. ●●●●● Henley ●●●●● ESPERO: C'era una volta Holly- ●●●●● wood ●●●●● FARE D'ESSAI: Taverna con ●●●●● T. Stamp (VM 14) DR ●●●●● FARDI: I figli di Bruce Lee ●●●●● GULTI: L'ultimo Messaggero ●●●●● di D. Vico (VM 18) ●●●●● HARLEM: Le guerre del seno ●●●●● nudo, con S. Sontag ●●●●● HOLLYWOOD: L'insidiatrice ●●●●● JOLY: Sesso in contanti, con D. ●●●●● Arden ●●●●● LEBLON: Quo Vadis?, con R. ●●●●● Taylor ●●●●● MACRY: Totò guarda i ladri ●●●●● MADONNA: I guerrieri, con P. ●●●●● De Sica ●●●●● NIVASON: Crazy Joe, con P. Boy- ●●●●● De ●●●●● NIAGARA: Il seme dell'uomo ●●●●● di S. Poller ●●●●● NUOVO: Sessantotto persone, ●●●●● con F. Nero ●●●●● NUOVO FILIPPO: Oggi e me- ●●●●● domani te, con M. Ford ●●●●● NUOVO OLIMPIA: Messaggero ●●●●● d'amore, con J. Christ ●●●●● PALLADIUM: Agente 007 al ser- ●●●●● vizio segreto di Sua Maestà, ●●●●● con L. Ulimann (VM 18) ●●●●● PLANETARIO: Terra madre ●●●●● PRIMA PORTA: Anche gli angeli ●●●●● tirano di destro, con G. Gem- ●●●●● mi ●●●●● RENO: Jeff Bolt l'uragano ●●●●● Macao, con F. Williams ●●●●● RIALTO: Il fantasma del palcos- ●●●●● scenico, con P. Williams ●●●●● RUBINO D'ESSAI: I guerrieri, ●●●●● con D. Sutherland ●●●●● SALA UMBERTO: La maschera di ●●●●● Macao, con F. Williams ●●●●● SPLENDIDI: Jeff Bolt l'uragano di ●●●●● Macao, con F. Williams ●●●●● TRIANON: Le streghe nere, con ●●●●● E. Blanc (VM 18) DR ●●●●● VERBANO: Ultimo tangente e Par- ●●●●● gli, con M. Brendo (VM 18) ●●●●● VOLTURNO: Un tipo dalla faccia ●●●●● stretta, con P. Bouchet, e rivista ●●●●● con B. Bouchet, e rivista ●●●●● (VM 18) C ●●●●●

CINECLUB

CINECLUB «FARNESINA» «Il dominiello», di W. Allen, (1975) SA ●●●●● «L'ultima rivista», di W. Allen, (1975) SA ●●●●●

CINEMA

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 325.153) Detective Harper acquista la gola, con P. Newman DR ●●●●● AIRONE (Tel. 747.193) Lenny, con P. Brice, (1975) SA ●●●●●

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI La signora a 40 carati, con L. Ulimann, e rivista di spogliarellisti.

CINEMA

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 325.153) Detective Harper acquista la gola, con P. Newman DR ●●●●● AIRONE (Tel. 747.193) Lenny, con P. Brice, (1975) SA ●●●●●

TERZE VISIONI

DCI PICCOLI: Pappo NOVOCINE: Bello come un arcangelo, con L. Biondi, (1975) SA ●●●●● ODION: Metti il diavolo nel mio inferno, con G. Rossi, (1975) SA ●●●●● ACILIA DEL MARE: Odessa del Neptuno nell'impero sommerso, con B. Gurrzio ●●●●● OSTIA CUCCIOLO: Pippo Piuto Paperino alla riscossa DA ●●●●● FIUMICINO TRIANO: Un dollaro buccato, con M. ●●●●● SALE: DIOCESANE AVILA: 3 uomini in fuga, con B. ●●●●● BELLARMINO: V non ammazzo BELLE ARTI: Investimento Maria al- ●●●●● CASALOTTO: Tarzan o i segreti CINQUEFORELLI: Billy Kid ●●●

Il galoppo della Nazionale a Varese ha detto meno di niente, ma ha chiarito un dettaglio

Gli azzurri «soffrono» il fuori gioco

- Alla Milanese il giochetto è riuscito straordinariamente facile
- La partitella con i ragazzotti della serie D è poi finita 9 a 1
- Beppe Savoldi e Paolino Pulici pa-reggiano i conti tra loro: tre a tre
- A conclusione della giornata Bearzot si è detto moderatamente soddisfatto

Nazionale: Zoff (dal 46' Castellini); Gentile (dal 46' Roggi); Rocca; Benetti, Bellugi, Facchetti; Casuso, Antognoni (dal 46' Zaccarelli); Savoldi (dal 46' Anastasi); Capello, Pulici (dal 46' Bettega).

MILANESE: Castellini (dal 46' Zoff); Brunetti, Ferraro; Carnelos, Toai (dal 46' Bertomoro); Guarisco (dal 46' De Lorenzis); Bernardini (dal 46' Presolini); Bianchi (dal 46' Mauri); Ferreri (dal 46' Favero); Viola (dal 46' Doto); Buglio.

ARBITRO: Bearzot.

MARCATORI: al 16' Pulici, al 20' Buglio, al 29' Pulici, al 31' al 32' Savoldi, al 35' al 36' Pulici, al 37' al 38' Anastasi, al 39' Bettega.

ANGOLI: 9-2 per la Nazionale.

Nostro servizio

VARESE, 12. La Nazionale delle «occasioni perdute», lungo la strada che da Varsavia conduce a Roma, fa sosta in quel di Varese per un esame di coscienza. Bernardini e Bearzot, usando vera e propria violenza ai tecnici di «club», sono riusciti a carpire, per l'allenamento oderno il fior fiore della gioventù calcistica, distinguendola dalle quotidiane tribolazioni del campionato.

Per assistere alla esibizione dei milionari in calzoncini sugli spalti si sono dati appuntamento i tifosi di club di volonterosi, sfidando i rigori di un inverno inclemente e correndo fondati rischi di prematuro ibernamento.

Puntuale, secondo quanto previsto dal copione, le squadre annunciate, e scesero gli ordini del signor Bearzot, condottivo da due guardiane il cui nome, francamente, ci sfugge: uno in giacca e cravatta, l'altro senza giacca e cravatta, e scesero a vento. Questo per mettere a fuoco il clima tipicamente parrocchiale, in cui ha avuto luogo questa seduta di allenamento azzurra.

La Nazionale, secondo quanto annunciato, è scesa in campo con i seguenti 11 giocatori: Zoff; Gentile, Rocca; Benetti, Bellugi, Facchetti; Casuso, Antognoni, Savoldi, Capello, Pulici. Evidentemente la formazione che, nel programma calcherà il campo dell'Olimpico al cospetto dei temibili olandesi. Già, perché l'odierno raduno infrasettimanale, è stato concepito unicamente in funzione dei prossimi avversari, per aggiornare, cioè, i nostri «campioni» sul modulo di gioco adottato dagli arancioni vicecampioni del mondo.

Ad ecco, perciò, che i volonterosi giovani della Milanese squadra partecipante al campionato di serie D e, in pratica, la terza compagnia di Milano ce l'hanno messa, proprie tutta nel tentativo di applicare quella gherminella che risponde al nome di «tattica dei fuori gioco» consistente nel piazzare i difensori in linea, pronti a scattare in avanti alla prima occasione di una incursione avversaria.

L'impegno (e la smercioria dei movimenti), dobbiamo ammettere) del milanese era tale che gli azzurri per almeno 20 minuti di gioco sono caduti regolarmente nel tranello.

A volte è capitato di con-

tere fino a cinque nazionali in fuori gioco. Il più danneggiato da tale stato di cose è parso senza dubbio Paolino Pulici, uomo dallo scatto perentorio e grintoso, il quale abbozzava con incredibile facilità alle lusinghe avversarie.

Poi, col trascorrere dei minuti, gli azzurri hanno iniziato a capirci qualche cosa di più ed allora la manovra è apparsa più fluida, a tratti addirittura disinvolta.

La prima segnatura della giornata reca la firma di Pulici che di testa insaccava poco dopo il quarto d'ora. Applausi a volontà sottolineavano il pareggio della Milanese (è il 20' giunto a coronamento di un'azione inverosimile). Fra il giovane Buglio che, bruciando netto Rocca, inzeccava e sorprendeva Zoff. Poi realizzava nuovamente Pulici (due volte) mentre Savoldi, tanto per non smentirsi, metteva a segno una tripletta.

La ripresa non riservava novità. Le sostituzioni, in campo azzurro, riguardavano Gentile, Antognoni, Savoldi e Pulici, il cui ruolo è stato rilevato rispettivamente da Roggi, Zaccarelli, Anastasi e Bettega. Il gioco è stato dominato dal pubblico che, evidentemente per contrastare l'abbraccio del freddo, riteneva opportuno scaldarsi con abbondanti ragioni di fischi.

A cinque minuti dai termini si destava Anastasi, con una doppietta. Al 90' infine, Bettega poneva fine alle ostilità anch'egli di testa. Dunque, l'incontro dovrebbe essere terminato sul 9-1 in favore degli azzurri ma il condizionale si impone poiché dopo ogni segnatura Bearzot non ha mai richiamato le squadre al centro per riprendere il gioco, accontentandosi di una rimessa del portiere. Alcune reti sono risultate perlomeno dubbie, né lo stesso Bearzot è stato in grado, negli spogliatoi, di fornire il risultato ufficiale. La gara, quindi, potrebbe terminata con un 10-1 o un 8-1. Ma, ovviamente questi sono dettagli.

In definitiva si è trattato del solito salutare galoppo dal quale tutti traggono favorevoli auspici per il futuro. Savoldi e Pulici hanno dimostrato una lodevole volontà di collaborazione. Certo che forse sarebbe stato più opportuno trattenersi in campo anche nella ripresa allo scopo di affiancare l'intesa. Il centrocampista non ha demeritato con Benetti, al solito, scobbone e generoso, mentre Capello, per il solito, si è limitatamente tratterellato con la caratteristica andatura.

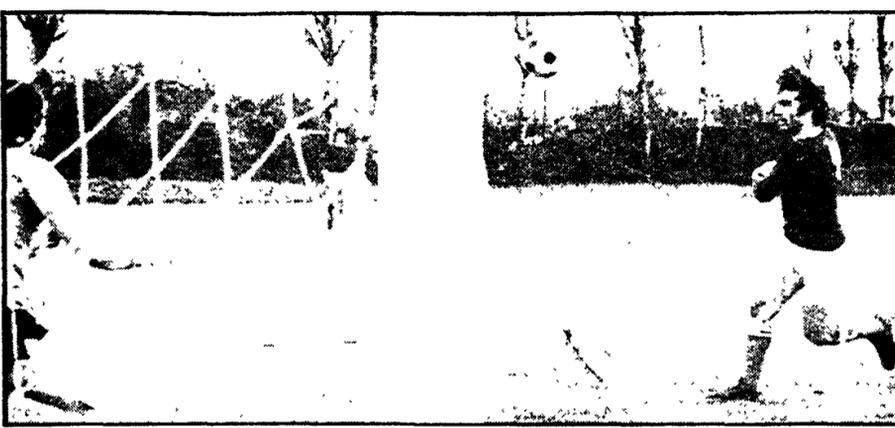
Negli spogliatoi moderata la soddisfazione di Bearzot e Bernardini: «Mi è parso un galoppo proficuo — ha dichiarato il primo — anche mercoledì prossimo a Roma faremo in modo di reperire una squadra allenatrice (forse il Banco di Roma) che dia battaglia». Bernardini, invece, sostiene con convinzione di essersi divertito più oggi che in taluni recenti incontri della nostra nazionale. Come al solito il dottore ha scoperto l'America.

Alberto Costa

Il 19 novembre 1961 Abdon Pamich otteneva il record italiano del 50 km. su pista, a Roma, in 14 ore 14'02". La prestazione non era record mondiale solo perché due anni prima il sovietico Mikhail Lavrov aveva percorso la stessa distanza — a Groznyj — in 4.11'18". Il record ha, quindi, 14 anni e ha retto, tanto non perché in Italia gare su pista della classica distanza non ne sono mai organizzate ma anche perché nessun italiano ha ritenuto di provare il tentativo all'estero. Ma ora la lacuna è stata colmata e domenica, a Nerviano, piccolo centro del milanese, l'Unione Sportiva «L'Asse» e il comitato coordinatore della marcia lombarda hanno messo in piedi una 50 Km. che potrebbe anche fare epoca.

Saranno in lizza Bernhard Kannenberg, Viljo Visini, Franco Vecchio, Roby Ponzio e altri marciatori meno noti. Il primo, 33 anni (è nato il 20 agosto 1942), campione olimpico a Monaco, non ha bisogno di presentazioni. La sua presenza a Nerviano dovrebbe consentirgli di impadronirsi di tutti i record (sono sei) riconosciuti dall'IAAF, il tedesco federale è primatista del 20 Km., del 30 Km. e delle due ore. Sul «rubor» del piccolo centro milanese tenterà lo spettacolo impresa di essere il «padrone» di tutti i primati della marcia atletica. E' appena il caso di dire che si tratterebbe — in caso di riuscita — di una delle più importanti imprese sportive.

Vittorio Visini, carabinieri, pluricampione italiano sulla distanza del 50 Km. E' il detentore delle 20 miglia. L'impresa gli è riuscita sabato 1. novembre nel campo scuola di Vicenza. Il grande marciatore azzurro ha percorso la distanza in 2 ore 27'38", cioè tre minuti esatti in meno di quanto il tedesco federale Gerhard Weidner aveva ottenuto il 25 maggio del '74 al Amburgo. Vittorio tenterà di cancellare l'antico record di Pamich. Ma tenterà anche di battere Kannenberg e non è detto che l'impresa non gli debba riuscire.



La rete messa a segno da Casarsa, secondo gol degli Under 23

Ieri allenamento col Montecatini: 4-1 (due gol di Vincenzi)

Una Under 23 d'attacco con l'Olanda ad Ascoli

Oltre a Maldera anche Graziani è stato costretto a dare forfait

UNDER 23: Pulici; Tardelli, Danova (Grilli); Boni, Della Marina (Pecchi); Vezzoso (Masali); Berti (Lencioni); Masi (Batini); Razzoli; Luchesi, Lombardi, Grilli, Bronzi, Colombi.

MONTecatini: Doveri; Buffetto (Ramponi); Vezzoso (Masali); Berti (Lencioni); Masi (Batini); Razzoli; Luchesi, Lombardi, Grilli, Bronzi, Colombi.

BRONZI: Grilli su rigore; nel secondo tempo al 4' Vincenzi, al 7' Casarsa, al 37' Guerini, al 42' Vincenzi.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 12. Dopo aver disputato un primo tempo ad un ritmo piuttosto blando ed anche con una certa sufficienza tanto da subire un gol dal Montecatini, la «Under 23» azzurra si è «svegliata» e nel giro di 45' ha realizzato quattro reti tutte di buona fattura. Un allenamento — come ha sottolineato Vincenzi — interessante per la prova offerta dal giovane Vincenzi (autore di due gol), ma che non è stato indicativo dal punto di vista degli schemi poiché, dopo la delusione di Maldera, questa mattina anche Graziani ha accusato un risentimento al quadruplice della coppia destra e così al suo posto ha giocato Vincenzi. Comunque, nonostante Vincenzi sia stato costretto a mandare in campo una squadra un po' rbarbiccata, il giudizio finale non può che essere positivo e non tanto per le quattro reti realizzate, quanto per aver cercato di svellere la manovra, unica arma in grado, domenica 23 novembre, ad Ascoli, di impensierire l'Olanda.

I gol sono stati segnati da Vincenzi (2), Casarsa e Guerini per gli azzurri, mentre per i bianchi del Montecatini, allenati dall'esperto Bertolini, la rete porta la firma del centravanti Grilli che ha battuto Pulici dagli undici metri

Con Franchi, Bernardini, Bearzot e Vicini

Domani «vertice azzurro»

FIRENZE, 12. Franchi, Bernardini, Bearzot e Vicini si incontreranno dopodomani, venerdì, a Roma, prima della partenza di Franchi per il Guatemala dove è fissata una riunione della F.I.F.A. Verrà fatto un esame globale della situazione al programma futuro abbiamo in previsione quattro incontri (dopo quello con la Grecia del 30 dicembre) che probabilmente si farà a Firenze, ed esattamente tre fuori cosa (con nazioni ancora da indicare e non sappiamo se tutte europee o anche extra europea) ed uno in casa contro la Romania a giugno.

Però per il Guatemala venerdì mattina si è tenuto un vertice di lavoro a Roma, a livello federale, dell'utilizzazione degli stranieri?

«Sì, come di consueto — ha risposto Franchi — mi sembra ormai da diversi anni, ne ritorneremo a parlare alle sue scadenze, al 30 aprile '76».

no degli ottavi dobbiamo battere gli olandesi per 2-0. Attualmente il punteggio nel nostro girone vede l'Olanda in testa con nove gol all'attivo contro i nostri otto e a differenza netti +7 per loro e +3 per noi. Esiste infatti una differenza di quattro gol, e se noi riusciamo a vincere per 2-0 ci porteremo alla pari, ma saremo noi a passare il turno perché avremo segnato un gol in più rispetto ai nostri avversari. Siamo, ma ha proseguito — che lo faccio un discorso ipotetico, perché può anche darsi che ad Ascoli ci si trovi di fronte ad una super-Olanda e allora il discorso da fare sarà diverso. Su una cosa però non esito: i dubbi che dobbiamo essere noi ad attaccare, poiché ai nostri avversari andrebbe bene anche il pareggio o una sconfitta per 1-0».

«Non abbiamo «ballabilità». Diciamo, invece, una squadra più portata ad attaccare che a stare sulla sua difensiva. Non abbiamo niente da perdere ma tutto da guadagnare. Se Graziani non avesse accusato il dolore alla coscia, nella seconda parte dell'allenamento lo avrei fatto giocare alla destra con Vincenzi a sinistra e Casarsa centravanti. Comunque Vincenzi è giovane, ma manca di esperienza anche se nella juniores lo scorso anno fu lui a risolvere tutti i problemi».

Una squadra con Tardelli e Maldera terzini; Boni, Danova, Scirea alle linee mediana. Caso, Pecci, Casarsa, Guerini, Graziani, potrebbe andar bene per superare gli olandesi?

«Certamente. Però una decisione la prendiamo settimana prossima, quando conoscerò le condizioni fisiche di coloro che faranno parte della rosa dei sedici convocati».

Loris Ciuccini

Francisco Vecchio è — assieme al finanziere Paolo Ci — l'uomo nuovo del 50 Km. nel nostro paese. L'impegno di Nerviano è duro e, assieme, esaltante. Avversari come Visini e Kannenberg non trovano tutti i giorni una gara su pista. Vecchio, che ha 25 anni e fa il disegnatore meccanico, ha il grande problema di far convivere l'impegno quotidiano del lavoro in famiglia e la pratica sportiva.

E Pamich? Ci sarà Abdon Pamich? Col grande vecchio campione abbiamo parlato per telefono. «Io sto bene e sono allenato. Ma la prova è dura e lo faccio giorno per giorno sul piano del lavoro, non sono un atleta per la serie nella condizione mentale per accettare una cosa del genere. Ma chissà... Sono pur sempre il detentore del record italiano e se all'ultimo momento non mi dovesse saltare addosso...».

Bene, Pamich col punto interrogativo. Resta Roby Ponzio. Si tratta di un ragazzo svizzero che non ha altro desiderio che di scendere sotto i 4 ore e 30', per battere, appunto, il record del suo paese.

... Sarà la giornata del record. Una gara nella gara. Anzi, tante gare nella gara. Domenica pomeriggio potremmo avere un solo atleta detentore di tutti i record del mondo ufficiali. Potremmo avere un solo atleta per la prima volta sotto le 4 ore in pista. Lo spassimo di questa prova potrebbe anche esaltare i nostri bravissimi azzurri. Anzi li esalterà, come esalterà noi spettatori partecipi e trepidi.

Domenica a Nerviano 50 Km. di marcia

Il festival dei recordmen con Kannenberg e Visini

Il 19 novembre 1961 Abdon Pamich otteneva il record italiano del 50 km. su pista, a Roma, in 14 ore 14'02". La prestazione non era record mondiale solo perché due anni prima il sovietico Mikhail Lavrov aveva percorso la stessa distanza — a Groznyj — in 4.11'18". Il record ha, quindi, 14 anni e ha retto, tanto non perché in Italia gare su pista della classica distanza non ne sono mai organizzate ma anche perché nessun italiano ha ritenuto di provare il tentativo all'estero. Ma ora la lacuna è stata colmata e domenica, a Nerviano, piccolo centro del milanese, l'Unione Sportiva «L'Asse» e il comitato coordinatore della marcia lombarda hanno messo in piedi una 50 Km. che potrebbe anche fare epoca.

Saranno in lizza Bernhard Kannenberg, Viljo Visini, Franco Vecchio, Roby Ponzio e altri marciatori meno noti. Il primo, 33 anni (è nato il 20 agosto 1942), campione olimpico a Monaco, non ha bisogno di presentazioni. La sua presenza a Nerviano dovrebbe consentirgli di impadronirsi di tutti i record (sono sei) riconosciuti dall'IAAF, il tedesco federale è primatista del 20 Km., del 30 Km. e delle due ore. Sul «rubor» del piccolo centro milanese tenterà lo spettacolo impresa di essere il «padrone» di tutti i primati della marcia atletica. E' appena il caso di dire che si tratterebbe — in caso di riuscita — di una delle più importanti imprese sportive.

Vittorio Visini, carabinieri, pluricampione italiano sulla distanza del 50 Km. E' il detentore delle 20 miglia. L'impresa gli è riuscita sabato 1. novembre nel campo scuola di Vicenza. Il grande marciatore azzurro ha percorso la distanza in 2 ore 27'38", cioè tre minuti esatti in meno di quanto il tedesco federale Gerhard Weidner aveva ottenuto il 25 maggio del '74 al Amburgo. Vittorio tenterà di cancellare l'antico record di Pamich. Ma tenterà anche di battere Kannenberg e non è detto che l'impresa non gli debba riuscire.

stessa distanza — a Groznyj — in 4.11'18". Il record ha, quindi, 14 anni e ha retto, tanto non perché in Italia gare su pista della classica distanza non ne sono mai organizzate ma anche perché nessun italiano ha ritenuto di provare il tentativo all'estero. Ma ora la lacuna è stata colmata e domenica, a Nerviano, piccolo centro del milanese, l'Unione Sportiva «L'Asse» e il comitato coordinatore della marcia lombarda hanno messo in piedi una 50 Km. che potrebbe anche fare epoca.

Saranno in lizza Bernhard Kannenberg, Viljo Visini, Franco Vecchio, Roby Ponzio e altri marciatori meno noti. Il primo, 33 anni (è nato il 20 agosto 1942), campione olimpico a Monaco, non ha bisogno di presentazioni. La sua presenza a Nerviano dovrebbe consentirgli di impadronirsi di tutti i record (sono sei) riconosciuti dall'IAAF, il tedesco federale è primatista del 20 Km., del 30 Km. e delle due ore. Sul «rubor» del piccolo centro milanese tenterà lo spettacolo impresa di essere il «padrone» di tutti i primati della marcia atletica. E' appena il caso di dire che si tratterebbe — in caso di riuscita — di una delle più importanti imprese sportive.

Vittorio Visini, carabinieri, pluricampione italiano sulla distanza del 50 Km. E' il detentore delle 20 miglia. L'impresa gli è riuscita sabato 1. novembre nel campo scuola di Vicenza. Il grande marciatore azzurro ha percorso la distanza in 2 ore 27'38", cioè tre minuti esatti in meno di quanto il tedesco federale Gerhard Weidner aveva ottenuto il 25 maggio del '74 al Amburgo. Vittorio tenterà di cancellare l'antico record di Pamich. Ma tenterà anche di battere Kannenberg e non è detto che l'impresa non gli debba riuscire.

Due nuovi record del pesista Alexeyev

MOSCA, 12. Il sovietico Vasily Alexeyev, detentore del titolo mondiale di sollevamento pesi categoria massimi, ha stabilito due nuovi record ieri sera ad Arkhangelsk, nel corso di un incontro tra l'URSS e l'RTU. Alexeyev ha sollevato un totale di 430 chili migliorando il suo precedente limite di 427,5 chili mentre nello slancio ha portato a 246 chili il suo precedente record che era di 240 chili.

Remo Musumeci

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● QUESTI I RISULTATI della prima giornata di ritorno del massimo campionato maschile di pallacanestro: a Roma: IBS-BRILL 75-71; a Forlì: GIGLI-JOLLY 97-86; a Siena: SAPORI-CINZANO 73-70; a Cantù: FORST-BRINA 98-81; a Milano: MOBILQUATTRO-CHINAMARTINI 96-95 dopo un t.s.; a Udine: SINUDYNE-SNALDERO 97-90. Questa la classifica: Forst p. 22; GIGLI p. 20; SINUDYNE, MOBILQUATTRO e IBS p. 16; JOLLY e SAPORI p. 12; BRILL, CINZANO e SNALDERO p. 8; Brina e Chinamartini p. 6.

● IL CAMPIONE D'ITALIA di tennis Adriano Panatta ha superato agevolmente l'esordio nel torneo internazionale open argentino, battendo per 6-3 6-2 il colombiano Jaime Velasco.

● L'UNIONE SOVIETICA ha battuto ieri a Mosca la Svizzera per 4-1 entrando nelle finali di Coppa Europa.

Le due romane a un bivio nel « derby »

Se la Lazio perderà Corsini «silurato»?

Oggi pomeriggio si sciogliono i dubbi sulle formazioni

Il « derby » n. 77, per quanto riguarda gli incontri di campionato, bussa ormai alle porte, e non nasce sotto buona stella. E il destino è comune, perché sia Lazio che Roma lamentano una classifica mediocre, anche se i giallorossi hanno un punto in più rispetto al « cugino ». Bisogna ancora mettere l'accento sul fatto che gli allenatori Corsini e Liedholm sono stati « discussi » dai due giocatori più rappresentativi, e cioè Chinaglia e Prati. Entrambi si lamentano del modo di gioco che non permette loro di avere più giocabili in area di rigore, mettendo, così, sotto accusa i centrocampisti. E a sostanziare la loro tesi, sbandierano in sole rete per entrambi in campionato.

Date le premesse, non vi è dubbio che, nonostante si cerchi di celarlo, l'appuntamento con il derby è atteso come una liberazione. Pare risultato, e per risultato vogliamo intendere, i due punti, può significare uscire dal tunnel della crisi, crisi che per Corsini, più che per Liedholm, potrebbe anche voler dire il suo « siluramento ».

Non crediamo, infatti, che il bergamasco sia disposto ad accettare una soluzione di compromesso, quale potrebbe essere quella (secondo « voci ») che circolano sempre più insistenti, di dividere il « timone » con Tommaso Mianelli. Qualcuno potrebbe obiettare che stiamo percorrendo i tempi. In realtà non è così, perché la « guerra » a Giulio Corsini ha avuto inizio già al tempo del « ritiro » di Pievepelago, e nel lutto abbiamo denunciato per primi (scusateci la immo-destia). Finora il presidente Lenzi ha difeso personalmente (un pronunciamento ufficiale del CD non c'è mai stato), allenatore da lui voluto nella guida della Lazio, rintuzzando le pressioni che gli venivano dall'interno e dall'esterno della società. Ha fatto persino « spallucce » alla contestazione degli « ultras » bianchi, infatti, scatenata platealmente contro l'allenatore nell'amichevole con il Messico. Ma molti consiglieri, una certa stampa, che pare voler considerare lo « sport » come un'isola avulsa da tutto ciò che la circonda, non ha ancora perdonato al presidente la ferma presa di posizione che lo ha portato a dire « no » all'incontro di andata col Barcellona. Per cui, in caso di sconfitta con la Roma, Lenzi potrebbe trovarsi in minoranza in seno al CD e Corsini sarebbe sicuramente messo sotto accusa.

Squalificati in « A » Mariani e Guidetti

Due giocatori della serie « A » sono stati squalificati dal giudice sportivo della lega calcio professionisti: Guidetti (Como) per due giornate e Mariani (Cesena) per una giornata. Anche due giocatori della serie « B » sono stati squalificati: Gambini (Piacenza) per tre giornate e Ragonesi (Modena) per due giornate.

zite spicchiole, la formazione della Lazio è tuttora in alto mare. Corsini non sembra in grado di poter recuperare i suoi giocatori, lo stesso di casi di Wilson, mentre appare in ripresa D'Amico. Ma chissà che il dott. Ziaco non sia capace di ripetere i « miracoli » compiuti con Chinaglia nell'annata scudetto? A lume di naso è possibile che sia la stessa Lazio che ha giocato a Torino con la Juve, salvo forse Polente al posto di Manfredonia e con D'Amico in panchina, pronto a dare il cambio magari a Giordano, nel caso se ne presentasse la necessità. Oggi pomeriggio, comunque, l'incontro fra titolari e riserve potrebbe scegliere gli ultimi nemici.

Per la Roma non esistono problemi. Ieri Prati e Liedholm hanno avuto un chiarimento, mentre lo stesso Pierino ha ripreso ad allenare i ragazzi. Oggi pomeriggio, alle Tre Fontane (ore 14.30) colloquio definitivo, compresi i nazionali Rocca, Boni e Pecchini.

Giuliano Antognoli

LA MARCHESE **VILLADORIA**

vi ricorda che nelle cantine delle proprie Aziende Agricole « LE RIVETTE » e « LA MARENCA » in Serralunga d'Alba (Cuneo), invecchia i vini di sua produzione

BAROLO NEBIOLO
BARBERA DOLCETTO

che troverete nelle confezioni per i regali di fine anno.

pan/pane delgrossi

IL PANCARRE
In occasione del conferimento

PRIMATO DI QUALITÀ 1975

presenta in Italia UN'ECCEZIONALE OFFERTA RISPARMIO, CONFEZIONE GIGANTE

A SOLE £ 230

RENAULT 6.
Sempre fresca di fabbrica.

In due cilindrate (850 e 1100), Renault 6 è disponibile da oggi nei modelli 1976, senza cambiali. Fatta per durare, con la sicurezza e il comfort della trazione anteriore, (bili).

Renault 6 è più competitiva. Anche nel prezzo. Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Parare, Gialle, voce Automofort della trazione anteriore, bili).

APPARTAMENTI

ECONOMICI AD ALTO REDDITO IN VICINANZA DEL MARE

£ 15.100.000

£ 21.000.000

£ 10.500.000

OSTIA LIDO

10% contanti
70% mutuo 6%
20% in 7 anni all'11% scolare

COSTR. ED. S. STEFANO,,
TEL. 6691966 - 870492

UFF. VENDITE: VIA DELLA CORAZZATA, 65 - OSTIA

Dopo l'arresto dei due preti italiani

Si inasprisce il conflitto tra Pinochet e la Chiesa

I due sacerdoti arrestati sabato scorso vengono tuttora tenuti isolati - Il cardinale Silva Enriquez: « Non accetteremo che l'autorità dei pastori della Chiesa sia usurpata né ostacolata » - Condanna della Giunta fascista all'ONU

SANTIAGO, 12. I due sacerdoti italiani, Giuseppe Marinèdu Ruzzu e Salvatore Angelo Rozzu Cenu, arrestati sabato scorso sotto l'accusa di aver avuto legami con la resistenza cilena, vengono tuttora tenuti isolati dalle autorità della giunta fascista e senza esito sono rimasti fino ad ora gli interventi dell'autorità consolare italiana per entrare in contatto con i due religiosi. Fonti della ambasciata d'Italia a

Santiago, hanno espresso preoccupazione per la situazione dei due religiosi coinvolti, a quanto pare, nella vasta operazione di persecuzione intrapresa dalla giunta fascista contro quella parte della chiesa e dei suoi rapporti sentimentali che non mostrano simpatie per il regime di Pinochet o che in qualche modo aiutano i sacerdoti politici. I due sacerdoti italiani con cui avevano iniziato la loro missione in Cile come

La testimonianza degli isolati

Chi sono i due sacerdoti sardi

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 12. L'arresto in Cile dei due sacerdoti sardi ha provocato viva apprensione in tutta l'isola. Giuseppe Murineddu e Salvatore Ruzzu, 35 anni il primo e 32 il secondo, sono nati dalla diocesi di Sassari ed avevano iniziato l'apostolato nelle zone interne dell'isola, a diretto contatto con la vita dura delle popolazioni agrarie che vivono in condizioni di estrema povertà e di emarginazione e di depressione della Sardegna, i due sacerdoti erano così passati ad esercitare la propria missione in realtà dove le tensioni della vita sono più forti e dove il bisogno di aiuto è maggiore.

«preti operai» il 9 settembre 1973, appena due giorni prima del golpe, e ritenuti tutti gli elementi del MIR rifugiati nella Nunziatura di Santiago, salvacodotti per lasciare il Paese. Al riguardo, il ministro degli esteri, viceministro Patricio Corvalan ha dichiarato che il governo del Cile non ha mai sottoscritto accordi di estradizione e di asilo con il Vaticano.

Intanto la Commissione sociale unitaria e culturale dell'ONU ha approvato ieri con 38 voti favorevoli, 12 contrari e 20 astensioni, una risoluzione in cui si invitano le autorità cilene ad «adottare senza ulteriore indugio le misure idonee a ristabilire e salvaguardare i diritti dell'uomo e la libertà fondamentale in Cile». La risoluzione fa seguito alle accuse mosse da una commissione di inchiesta dell'ONU circa l'esistenza di forme di repressione e l'uso della tortura in Cile. I soli voti contrari sono tutti di paesi latino americani. La Cina non ha preso parte alla votazione.



SANTIAGO - La dottoressa Sheila Cassidy accompagnata dal sacerdote cattolico, padre Rafael Maroto, mentre entrano al ministero della difesa cileno per essere interrogati. La dottoressa Cassidy, arrestata dalla polizia segreta fascista, è accusata di aver prestato assistenza medica a militanti del MIR. Padre Maroto è uno dei sacerdoti incaricati dagli uomini della giunta per aver assistito i guerriglieri

Dopo le dimissioni imposte dal governatore generale

In Australia manifestazioni a favore del governo laburista

Scesi in sciopero di protesta portuali, edili e metalmeccanici - Appello alla calma dei sindacati - Imbarazzo negli ambienti ufficiali inglesi - Le elezioni generali avranno luogo il 13 dicembre

La visita dell'inviato del Papa a Beirut

Mons. Bertoli: il conflitto è un conflitto tra libanesi

La situazione nella capitale rimane per ora calma

BEIRUT, 12. «Credo che il conflitto sia puramente libanese e debba essere risolto fra gli stessi libanesi», così ha dichiarato il cardinale Paolo Bertoli, inviato da Paolo VI a svolgere una «missione di conciliazione» in Libano. La dichiarazione è molto importante se si ricorda che il tentativo di mediazione del cardinale Bertoli, nel corso di una riunione dei card. Bertoli con i leaders dei vari gruppi islamici del Paese. Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio dei ministri, il quale ha preso atto del lento miglioramento della situazione: è ormai oltre una settimana che la città di Beirut è sostanzialmente calma, se si eccettuano i soliti incidenti circoscritti. Ieri sera il primo ministro ha ricevuto l'ambasciatore sovietico Soldatov il quale - ha detto lo stesso Karameh - ha sottolineato che l'URSS sostiene gli sforzi volti a conseguire la stabilità e a salvaguardare l'integrità territoriale del Libano.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 12. Continuano in molte località australiane le dimostrazioni di solidarietà coi primi ministri laburisti Gough Whitlam il cui mandato era stato interrotto ieri dalla brusca e autoritaria decisione del governatore generale sir John Kerr. Oggi le manifestazioni della regina di Inghilterra nel quadro costituzionale del Commonwealth. Dopo avere sciolto le camere Kerr passava l'incarico interinale ad una coalizione liberal-conservatrice capeggiata da Malcolm Fraser. Le più vivaci dimostrazioni contro ciò che appare come un atto arbitrario e di dubbia legalità sono levate in tutto il paese. Portuali, edili e metalmeccanici erano immediatamente scesi in sciopero a Melbourne e in altre città. Oggi le crisi anti-protesta si sono rinnovate a Sidney, Brisbane, Melbourne e Camberra. Nel frattempo la più severa censura all'operato del governatore è stata lanciata dai sindacati australiani, hanno fatto appello alla calma. L'appoggio dell'opinione pubblica è decisivo perché il paese verrà chiamato ad urne il 13 dicembre per risolvere una crisi costituzionale di dubbia lega che non ha parallelo nella storia nazionale australiana. I laburisti erano stati a potere nel dicembre del 1972 rompendo per la prima volta 23 anni di ininterrotto dominio conservatore. Un vasto programma di riforma e il controllo delle risorse nazionali avevano contrassegnato la linea di Whitlam. L'opposizione, allo interno e all'estero, non ha mai cessato di ostacolare in ogni modo l'attività di un governo che aveva una maggioranza esigua alla camera ed era minoritario al senato. Le dimissioni di Whitlam infatti la camera alta boicottava sistematicamente i progetti di legge finanziari dei laburisti riuscendo a bloccare l'approvazione del bilancio. Oggi la crisi anti-protesta e l'inadatto intervento del governatore. Ieri a Whitlam sono state imposte le «dimissioni» ma, subito dopo, la camera dei deputati negava con 64 voti a 54 la fiducia al nuovo governo liberal-conservatore. La manovra contro Whitlam in parte e in Australia regna ora un clima di incertezza e di tensione la cui responsabilità ricade sul governo generale. Dal canto loro gli ambienti ufficiali londinesi mostrano un certo imbarazzo di fronte alla piega che hanno preso gli avvenimenti in Australia. La crisi era stata originata dal piano laburista per il controllo delle ricchezze minerarie australiane contro l'approvazione del contratto di compagnie multinazionali come Rio Tinto, Mitsui, Utah, International e altre. I tentativi del ministro Rex Connor di finanziare un nuovo ente nazionalizzato attingendo al mercato dei petrodollari erano falliti mentre il portavoce delle centrali economiche internazionali imbastivano una vorgehens campagna di discredito contro il governo laburista. Ma l'intera faccenda può rivelarsi controproducente per i suoi stessi istigatori e Whitlam sa di poter contare sulla simpatia di vasti settori della elettorato.

Dichiarazione congiunta al termine dei colloqui

Un impegno comune di Italia e Ungheria per pace e disarmo

Preoccupazione per la situazione nel Medio Oriente Il premier magiaro ricevuto da Leone al Quirinale

Dopo due giorni di colloqui il primo ministro ungherese Gyorgy Lazar e il presidente del Consiglio Aldo Moro hanno sottoscritto oggi una dichiarazione comune. Essi i due capi di governo sottolineano l'importanza della conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la collaborazione in Europa e si impegnano a «perseguire i loro sforzi, ciascuno per proprio conto ed in collaborazione tra loro, per fare della distensione un processo continuo e di contenuto concreto, tale da favorire il rafforzamento della sicurezza e lo sviluppo pacifico e indipendente di ogni Stato». Le due parti inoltre «attribuiscono una grande importanza al proseguimento degli sforzi per il disarmo, al fine di integrare la distensione politica con la distensione militare».

Oggi incontro in Vaticano

La visita che il primo ministro ungherese, Gyorgy Lazar, compirà stamane in Vaticano, assume un particolare rilievo sia perché è la prima visita di un capo di governo ungherese varca il portone di bronzo, sia perché tra governo di Budapest e S. Sede non esiste più un contenzioso da definire. Da quando un altro primo ministro, il cattolico conservatore Laszlo Bardossy del regime fascista (che dichiarò guerra all'Italia e agli Usa senza il consenso del Parlamento), fece visita in Italia e a Pio XII nel giugno 1941 sono trascorsi quasi 35 anni durante i quali l'Ungheria è durata una Repubblica Popolare e mutamenti profondi si sono verificati anche in seno alla Chiesa cattolica con il pontificato giovanneo e con il Concilio Vaticano II. Rinnoverà i contatti dalla fine della guerra (4 aprile 1945) non sono stati facili nei rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica, soprattutto per l'atteggiamento ostile di una Chiesa che aveva privilegiato guidato dallo scomparso card. Mindszenty nei confronti del nuovo assetto economico e sociale a cominciare dalla riforma agraria. Nel ripercorrere le tappe storiche di questi trent'anni di storia contemporanea, la Conferenza episcopale ungherese, in una Lettera pastorale pubblicata nell'aprile di quest'anno, ha sottolineato il ruolo del vescovo della liberazione del paese dal nazifascismo, rilevando che «la pietra miliare del nuovo cammino è stato l'Accordo del 1950 tra la Chiesa e lo Stato». Il cardinale ungherese monsignor il disaccordo della S. Sede come è documentato da una lettera di mons. Dell'Acqua segretario di Stato a monsignor Carlo Casaroli, presidente della Conferenza episcopale ungherese del 9 ottobre 1950 riportata da Hatosfalok Sthele nel suo volume pubblicato di recente nella Rizzoli Editore. Il cardinale Vatikans (la Ostpolitik del Vaticano).

Berlinguer riceve il presidente del PC belga

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto nella giornata di martedì 11 novembre il compagno Louis Van Geyt, Presidente del Partito Comunista del Belgio, con il quale ha avuto un colloquio a due porte chiuse.

Alla conversazione hanno preso parte il compagno Piero Pieralli, membro della Segreteria del Partito Comunista Italiano e Antonio Rubbi, membro del CC e vice responsabile della Sezione Esteri. Nel corso del colloquio è stata discussa la prima adesione del partito alle decisioni della Conferenza di Bruxelles del 1974 tra i partiti comunisti d'Europa Occidentale, e si è proceduto a uno scambio fraterno di opinioni e di informazioni sui problemi che si pongono ai comunisti nel loro rispetto ai paesi e nel contesto della CEE sull'azione per unire le forze operaie e popolari nelle condizioni dell'aggravamento della crisi del capitalismo monopolistico.

Questi problemi e questa azione unitaria riguardano essenzialmente la difesa dell'occupazione e del livello di vita delle masse, la salvaguardia e l'estensione dei diritti sindacali e delle libertà democratiche, gli ulteriori progressi della distensione dopo la Conferenza di Helsinki; e le profonde trasformazioni politiche e strutturali, suscettibili di offrire alla crisi un esito positivo tale da rinnovare la democrazia, limitando il potere dei monopoli.

I due partiti sottolineano la necessità e l'urgenza di una vasta azione internazionale in solidarietà con la lotta del popolo spagnolo contro il fascismo, per la libertà e la democrazia e in particolare per salvare la vita e ottenere la liberazione dei detenuti politici.

CONSORZIO PROVINCIALE COOPERATIVE DI ABITAZIONE Borgo Retto, 12 - PARMA Coop. indivisa «PARMA 80» - Parma AVVISO DI GARA La cooperativa di abitazione sopra indicata indirà quanto prima una licitazione privata per il sottoriscatto appalto, riservata alle cooperative e loro consorzi: Costruzione di 1 edificio a 3 piani per n. 8 alloggi e 114 vani legali in Parma - Baganzola - Comparto P.E.E.P. L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 126.257.840. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante l'applicazione dell'art. 1 lett. a) della L. 2/2/1973 n. 14 e art. 17 del D.L. 2/5/1974 n. 115, convertito in legge con L. 27/6/1974 n. 247. Gli interessati, con domanda raccomandata in carta bollata da L. 700, indirizzata alla sede della Cooperativa (Borgo Retto, 12 - Parma), possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna. Parma, 29/10/1975 IL PRESIDENTE Bruno Ziveri

SI APRE DOMANI AD ATENE PER INIZIATIVA DEL COMITATO DELLA PACE

Conferenza di solidarietà col popolo cileno

Si apre il 14 novembre ad Atene, per iniziativa del Comitato di continuazione del Congresso Mondiale per la pace, la Conferenza internazionale di solidarietà col popolo cileno. Alla Conferenza, che si concluderà il 16 novembre e al comitato organizzatore, presieduto dal sindaco di Atene Papadouris, da Mikis Teodorakis e dall'attrice Melina Mercouri, sono già pervenute numerosissime adesioni e personalità di tutti i settori della cultura, dell'arte, della scienza di vari paesi del mondo. La Conferenza Internazionale di solidarietà col popolo cileno, convocata dal Comitato di continuazione e di contatto della Conferenza delle Forze della pace, ha raccolto l'adesione dei movimenti di solidarietà presenti in tutti i continenti, oltre che di numerosi governi. Si calcola che saranno presenti ad Atene 120 paesi. Sarà ad accogliere un Comitato del quale fanno parte eminenti personalità della vita politica, religiosa e culturale della Grecia. Nei giorni scorsi i tre arcivescovi metropolitani di Atene, di Smirne e del Pireo, assieme a 56 membri del Parlamento e ai dirigenti delle grandi organizzazioni dei lavoratori, hanno lanciato un appello di sostegno alla Conferenza la cui sede è stata, si può ben dire, universalmente scelta.

dele fame che provoca morte, malattie, portando una minaccia reale, tremenda al futuro biologico, oltre che sociale e politico, di un intero popolo. Tutto ciò in un contesto di assoluto arbitrio politico e repressivo, che vanifica e viola ogni più elementare diritto dell'Uomo, fa della tortura una pratica repressiva di massa, ma non per questo meno raffinata, e di decine di migliaia di cittadini degli ostaggi sui quali può scatenarsi in qualsiasi momento la vendetta del vincitore. Tra gli ostaggi, alcuni come Luis Corvalan, Pedro Fella Ramirez, Fernando Flores, Leopoldo Luna, etc., hanno nomi noti e stimati dai lavoratori cileni. Altri, l'immensa maggioranza, e fra essi moltissime donne, sono gli anonimi patrioti, la cui unica colpa è quella di non aver cessato di essere degli onesti militanti di un ideale di liberazione e di progresso, la cui liberazione è impegno di onore per tutti i democratici e gli antifascisti. Sul piano internazionale la giunta golpista è largamente isolata. Nessun governo, che non sia apertamente reazionario e fascista, ha osato, per quanto reticente, dare un riconoscimento di autentica legittimità alla giunta golpista. La giunta è una peste della quale anche i più cinici temono il contatto. Di questa peste si occupano, quasi in coincidenza con la Conferenza di Atene, la XXXV Assemblea del Nazion Unite, che dovrà anche te-

Atene con una delegazione unitaria della quale faranno parte i rappresentanti del partito costituzionale, della Federazione Sindacale Unitaria, della Commissione dell'ONU per i diritti dell'Uomo, e alla quale è negato il visto d'ingresso nel Cile. L'Assemblea dell'ONU dovrà andare oltre la mozione di censura votata da 91 paesi nella scorsa Assemblea generale. Ciò che chiede oggi l'opinione pubblica mondiale, non è un'ulteriore censura morale, chiede l'adozione di severe e concrete misure che rendano effettivo l'isolamento internazionale della giunta golpista, e il vietino di godere dei vantaggi e persino dei privilegi di cui godono gli altri membri della Comunità. Per questo, per esprimere questa ferma aspirazione di massa, ci sono i cittadini di ogni parte del mondo, si riunisce la Conferenza di Atene. Per questo ad Atene sarà rivolto lo sguardo di quanti credono nell'efficacia della solidarietà umana e del nazionalismo, quale che sia la sua ispirazione ideologica e politica. Atene sarà, per qualche giorno, la coscienza viva e vibrante dell'umanità che non può rassegnarsi al fatto compiuto, che non può rendersi in nessun modo corresponsabile passiva di un crimine ovunque commesso e vuole provare a se stessa con tutti che le ragioni della civiltà sono superiori a quelle delle barbarie, che la ragione può sconfiggere le bestialità e l'orrore che ne conseguono. L'Italia sarà presente ad

Atene con una delegazione unitaria della quale faranno parte i rappresentanti del partito costituzionale, della Federazione Sindacale Unitaria, della Commissione dell'ONU per i diritti dell'Uomo, e alla quale è negato il visto d'ingresso nel Cile. L'Assemblea dell'ONU dovrà andare oltre la mozione di censura votata da 91 paesi nella scorsa Assemblea generale. Ciò che chiede oggi l'opinione pubblica mondiale, non è un'ulteriore censura morale, chiede l'adozione di severe e concrete misure che rendano effettivo l'isolamento internazionale della giunta golpista, e il vietino di godere dei vantaggi e persino dei privilegi di cui godono gli altri membri della Comunità. Per questo, per esprimere questa ferma aspirazione di massa, ci sono i cittadini di ogni parte del mondo, si riunisce la Conferenza di Atene. Per questo ad Atene sarà rivolto lo sguardo di quanti credono nell'efficacia della solidarietà umana e del nazionalismo, quale che sia la sua ispirazione ideologica e politica. Atene sarà, per qualche giorno, la coscienza viva e vibrante dell'umanità che non può rassegnarsi al fatto compiuto, che non può rendersi in nessun modo corresponsabile passiva di un crimine ovunque commesso e vuole provare a se stessa con tutti che le ragioni della civiltà sono superiori a quelle delle barbarie, che la ragione può sconfiggere le bestialità e l'orrore che ne conseguono. L'Italia sarà presente ad

Atene con una delegazione unitaria della quale faranno parte i rappresentanti del partito costituzionale, della Federazione Sindacale Unitaria, della Commissione dell'ONU per i diritti dell'Uomo, e alla quale è negato il visto d'ingresso nel Cile. L'Assemblea dell'ONU dovrà andare oltre la mozione di censura votata da 91 paesi nella scorsa Assemblea generale. Ciò che chiede oggi l'opinione pubblica mondiale, non è un'ulteriore censura morale, chiede l'adozione di severe e concrete misure che rendano effettivo l'isolamento internazionale della giunta golpista, e il vietino di godere dei vantaggi e persino dei privilegi di cui godono gli altri membri della Comunità. Per questo, per esprimere questa ferma aspirazione di massa, ci sono i cittadini di ogni parte del mondo, si riunisce la Conferenza di Atene. Per questo ad Atene sarà rivolto lo sguardo di quanti credono nell'efficacia della solidarietà umana e del nazionalismo, quale che sia la sua ispirazione ideologica e politica. Atene sarà, per qualche giorno, la coscienza viva e vibrante dell'umanità che non può rassegnarsi al fatto compiuto, che non può rendersi in nessun modo corresponsabile passiva di un crimine ovunque commesso e vuole provare a se stessa con tutti che le ragioni della civiltà sono superiori a quelle delle barbarie, che la ragione può sconfiggere le bestialità e l'orrore che ne conseguono. L'Italia sarà presente ad

Su Panorama c'è scritto che... Le due DC Cosa fanno Piccoli e Fanfani per intralciare il lavoro di Zaccagnini? Chi ha sabotato le tele-gare contro i collaboratori del segretario della DC? Cosa ne pensa la base? Su chi può sicuramente contare Zaccagnini? Dietro le bombe Gli attentati alla SIP sono rivendicati da gruppi autonomi dell'ultrasinistra. Come sono nati? Cosa li differenzia dalle brigate rosse e dagli extraparlamentari? Che seguito hanno? Sono solo dei provocatori? I dubbi su Pasolini «Mi menava. Ho avuto paura. L'ho colpito» si legge nel verbale della confessione di Pino Pasolini. Ma perché molti amici del scrittore non credono alla versione ufficiale? Quali contraddizioni denunciano? Quali errori cedono di vedere nell'inchiesta? Decreto d'esilio Le ultime drammatiche ore di Solgenitzin in URSS raccontate dallo scrittore: come seppe che era stato esiliato? Come reagirono la moglie e gli amici? Di che cosa aveva paura sul l'aereo che lo trasportava a Francoforte? Ignazio Delogu Antonio Bronda Alceste Santini



